





CONFINDUSTRIA TRENTO

**Confindustria Trento**

Via A. Degasperi, 77 - 38123 Trento (TN)

T. +39 0461 360000 - F. +39 0461 933551

[info@confindustria.tn.it](mailto:info@confindustria.tn.it)

[www.confindustria.tn.it](http://www.confindustria.tn.it)

**SOCIETÀ TRENTINO 5.0**



# SOMMARIO



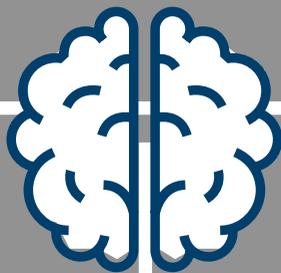
PG.9

DUEMILATRENTINO  
FUTURO PRESENTE



PG.29

IL FRAMEWORK DEGLI OBIETTIVI DI  
SVILUPPO SOSTENIBILE E LE DIRETTRICI DI  
TRASFORMAZIONE DELL'UNIONE EUROPEA



3

PG.53  
DUEMILATRENTINO  
LA SITUAZIONE  
AD OGGI DEL  
TRENTINO



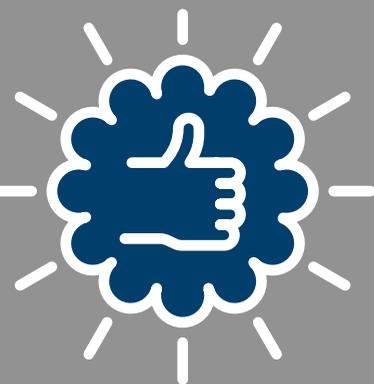
5

PG.135  
COME  
CONCRETIZZARE IL  
MODELLO "SOCIETÀ  
TRENTINO 5.0"



4

PG.79  
LA "SOCIETÀ 5.0"  
E LE GRANDI SFIDE  
TRASFORMATIVE PER  
IL TRENTINO E LE SUE  
IMPRESE





Quando, due anni fa, abbiamo dato avvio al progetto “Duemilatrentino – Futuro Presente”, sapevamo molto bene dove avremmo voluto arrivare. Come ricorderete, avevamo scelto infatti già allora il titolo anche di questo terzo Position Paper, perché un Trentino 5.0 era esattamente il traguardo verso il quale avevamo scelto di tendere: l’idea di una società orientata alla “Centralità dell’individuo e della qualità della vita”, focus del primo position paper, attraverso una “Transizione sostenibile” oggetto di studio del secondo documento.

Sapevamo bene dove avremmo voluto arrivare – dicevo – ma non sapevamo ancora compiutamente attraverso quali percorsi. La complessità del presente che stiamo vivendo ci imponeva e ci impone in primo luogo di meglio comprendere scenari e problemi, per determinare con esattezza le coordinate della nostra posizione: per sapere dove si vuole andare è necessario conoscere dove si è; ovvero, era necessario sapere il punto di partenza del nostro itinerario.

Non è stato semplice. Non esistono risposte facili a situazioni e domande complesse. Il riscaldamento globale, i mutamenti geopolitici, i grandi flussi migratori, il progresso tecnologico, sono moti profondi che si manifestano, nelle cronache quotidiane, sotto forma di episodi, di eventualità, di occorrenze, che meritano la fatica di una considerazione globale e di una comprensione profonda.

Siamo partiti dall’analisi del contesto. Abbiamo esaminato i numeri, registrando il posizionamento del Trentino sul versante della sostenibilità economica, ambientale, sociale. Sono stati analizzati i bilanci di oltre 10 mila imprese trentine. Le performance del nostro territorio sono state comparate con le dinamiche di sviluppo di altri benchmark italiani ed europei.

Abbiamo dunque interrogato i fenomeni con i quali il nostro Trentino, al pari del resto del mondo, ma con le sue specificità, deve fare i conti. Sono state interpellate le imprese associate, per misurarne il sentiment. Sono stati ascoltati quanti, insieme a noi, concorrono ogni giorno affinché possa esprimersi la versione migliore della società trentina: rappresentanti delle Istituzioni, delle imprese, del sistema della formazione e della ricerca e del terzo settore. Non avremmo potuto, senza il loro contributo, interpretare i dati e dare un senso ai numeri relativi all’evoluzione delle principali variabili economico-sociali del Trentino.

Ci siamo dunque occupati di quelle che riteniamo le principali sfide che il nostro territorio deve affrontare: l'evoluzione della globalizzazione, che sta ridisegnando le catene del valore e che in ogni caso ci porta ad operare in un contesto di competizione internazionale sempre maggiormente crescente; gli effetti del cambiamento climatico che già oggi con la frequenza incrementata dei fenomeni estremi comporta conseguenze anche sulle attività economiche; l'impressionante accelerazione imposta da un nuovo step della rivoluzione tecnologica in atto; la transizione demografica, con il calo della natalità e l'invecchiamento della popolazione; il rapporto con il tempo del lavoro, della famiglia, dell'"otium", con il denaro, con i desideri e con le ambizioni personali; la povertà crescente e le giuste pretese di un livello di vita dignitoso.

Alla luce di tutto questo, ci siamo chiesti come realizzare il modello di "Società Trentino 5.0" che ci eravamo proposti di affermare. Ecco, dunque, che in questo rapporto offriamo una visione strategica sul futuro del nostro territorio e presentiamo le azioni prioritarie che crediamo valga la pena di ingaggiare e perseguire per mettere in pratica la teoria.

Come si vedrà, particolare riguardo è dedicato alla crescita del tessuto produttivo trentino: è grazie ad essa, se siamo in grado di garantire alla comunità la possibilità di un benessere diffuso, improntato all'equità e alla qualità.

Crediamo che le nostre proposte d'intervento possano indicare, a chi si candiderà a governare il Trentino per i prossimi cinque anni, dunque all'Amministrazione provinciale che sarà al lavoro dopo la tornata elettorale di ottobre, adeguati spunti per un'agenda d'azione al fine di supportare la crescita inclusiva e sostenibile del Trentino.

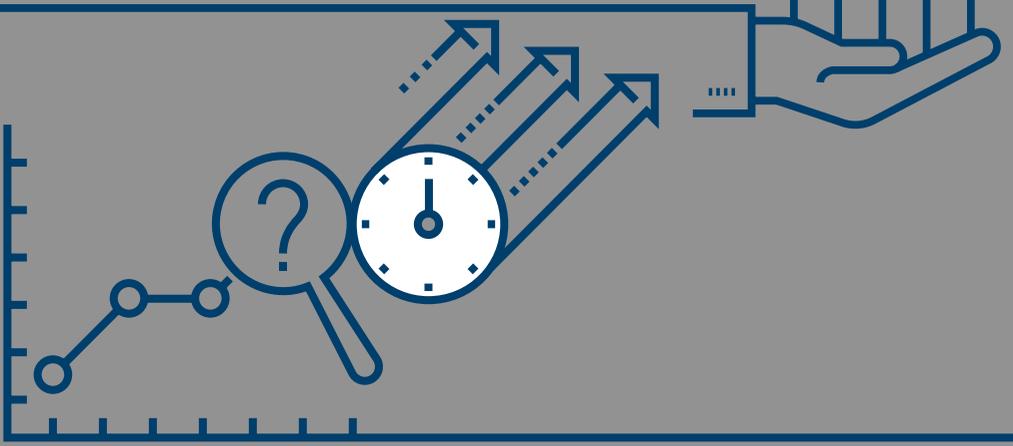
Chiunque camminerà su questa strada, avrà nella nostra Associazione certamente un compagno di viaggio attento alle cose da fare, al come farle e assolutamente indifferente ai bisticci e alle polemiche che sempre più contraddistinguono i diversi dibattiti in corso.

**Fausto Manzana**

Presidente Confindustria Trento



---



---

**CAPITOLO 1.**

**DUEMILATRENTINO  
FUTURO PRESENTE**





# CAPITOLO 1.

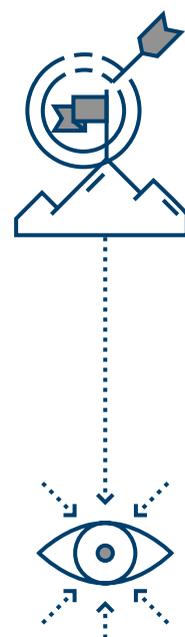


## Missione, obiettivi e attività dell'iniziativa "Duemilatrentino"

L'iniziativa "**Duemilatrentino - Futuro Presente**", promossa da **Confindustria Trento** con il supporto di Sparkasse e l'affiancamento professionale di The European House - Ambrosetti, è **un grande progetto di visione che da tre anni si interroga sulle sfide e le opportunità che si aprono per il sistema trentino** nel nuovo scenario di ripartenza dell'economia nazionale ed internazionale, con azioni concrete per la crescita delle imprese e del territorio.

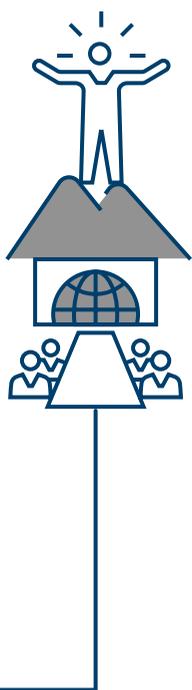
"Duemilatrentino" – il cui nome deriva dalla crasi tra "Trentino" e "2030", data simbolo di un futuro a medio-lungo termine che il progetto necessariamente riguarda per disegnare traiettorie di più ampia percorrenza – si pone questa **Missione:**

**Essere una piattaforma di analisi e proposizione strategica per fornire elementi di conoscenza e chiavi interpretative sui temi prioritari per il futuro e individuare azioni per il rafforzamento economico-produttivo del Trentino.**



Questo lavoro costituisce il terzo atto di un'iniziativa, avviata nella primavera del 2021, che intende definire proposte, soluzioni e orientamenti per il rafforzamento economico-produttivo trentino nel contesto della ripresa del sistema-Paese nello scenario post-pandemico, permettendo così di sostanziare una visione strategica al cui interno Confindustria Trento si propone quale **attore di cambiamento positivo e contributore di sistemi operativi** utili, in primis, alle imprese e alla loro crescita, ma avendo un occhio di riguardo allo **sviluppo del contesto e alla comunità di riferimento**.

In uno scenario di riferimento fortemente caratterizzato da dinamiche competitive che vedono aziende e territori contendersi investimenti, talenti, turisti e famiglie, si sono aggiunti ulteriori fattori di complessità. Infatti, tutti gli attori economici e sociali si trovano in questo momento a fronteggiare molteplici fattori di incertezza legati all'evoluzione dello scenario geopolitico, economico e sanitario (si pensi, tra i vari fattori al centro dell'attuale situazione di "perma-crisi", alle conseguenze del conflitto russo-ucraino, al trend inflattivo indotto dall'aumento del costo delle materie prime e dell'energia, alle politiche monetarie restrittive delle banche centrali). "Duemilatrentino" intende **fornire una risposta concreta alle domande fondamentali dello sviluppo territoriale**:



- 1** Perché un'impresa dovrebbe **insediarsi** qui e non altrove?
- 2** Perché un'impresa già presente dovrebbe decidere di **rimanervi**?
- 3** Perché un **contribuente** o una **famiglia** dovrebbero decidere di **risiedere e contribuire** qui e non altrove?
- 4** Perché un **talento** dovrebbe decidere di **lavorare** qui e non altrove?
- 5** Perché un **turista** dovrebbe scegliere di **venire** qui e non altrove?
- 6** Perché uno **studente** dovrebbe decidere di **studiare** qui e non altrove?

A tale scopo, sono stati raccolti indirizzi e contributi diretti ad elaborare messaggi e proposte per la crescita del tessuto produttivo locale che sono confluiti in **tre documenti di orientamento e posizionamento strategico** (Position Paper tematici), da condividere con le Istituzioni, la comunità imprenditoriale e l'opinione pubblica in concomitanza con le Assemblee annuali di Confindustria Trento.

Poiché il fine ultimo di questo nuovo modello di sviluppo al quale il "sistema Trentino" deve tendere è l'**individuo**, i tre ambiti di approfondimento del percorso pluriennale di "Duemilatrentino" si legano ai cardini di un pensiero industriale ispirato ai valori di un "**nuovo Umanesimo**":



- il primo ambito di approfondimento ha riguardato la **centralità dell'individuo e della qualità della vita** ed è stato approfondito nel primo Position Paper elaborato nel 2021;
- il secondo Position Paper (2022) si è concentrato sulla **transizione sostenibile**, per comprendere il ruolo, attuale e prospettico, del Trentino e delle sue imprese rispetto alle grandi trasformazioni in atto<sup>1</sup>;
- il terzo focus tematico – oggetto del presente Position Paper – comprende e sviluppa i precedenti lavori all'interno del concetto di "**Società 5.0**", indicando un modello centrato sul benessere dell'essere umano che implica un approccio di **sviluppo integrato tra aziende e territorio**, per il quale è necessario il contributo di tutti gli stakeholder per agire da volano di trasformazione e ripensamento del Trentino.



<sup>1</sup> Il primo e il secondo Position Paper di "Duemilatrentino", presentati in occasione delle Assemblee Generali di Confindustria Trento del 14 ottobre 2021 e 29 settembre 2022 a Riva del Garda, sono disponibili sul sito web dell'iniziativa: <https://www.confindustria.tn.it/progetti/tutti-i-progetti/duemilatrentino/>.

## MEGATREND

SCENARIO DI NUOVA  
NORMALITÀ

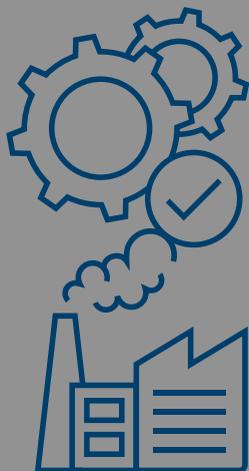


## CARATTERISTICHE



### NEXT GENERATION EU

IMPATTI ED OPPORTUNITÀ PER  
IL SISTEMA TRENINO



RUOLO DELLA

MANIFATTURA  
E DELL'  
INDUSTRIA

RUOLO DELL'

AUTONOMIA

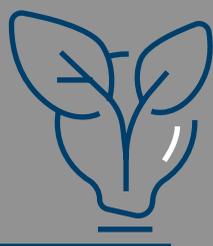
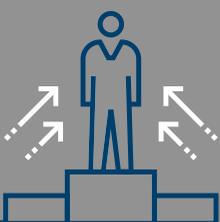
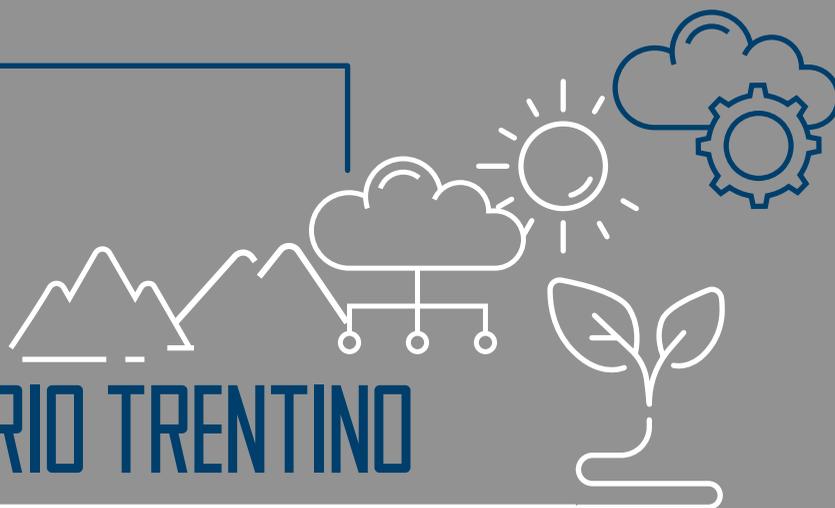
CENTRALITÀ DELL'INDIVIDUO  
E DELLA QUALITÀ DELLA VITA

1. quali opportunità  
per il Trentino e  
le sue imprese

2. TRANSIZIONE SOSTENIBILE  
il ruolo del Trentino e  
delle sue imprese

3. SOCIETÀ TRENINO 5.0  
la crescita del sistema  
produttivo trentino come  
volano per trasformare e  
ripensare il territorio

# DEL TERRITORIO TRENINO



**PROPOSTE D'AZIONE  
E PROGETTI BANDIERA**



**IMPRESE**



**TERRITORIO**

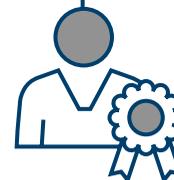


Figura 1.

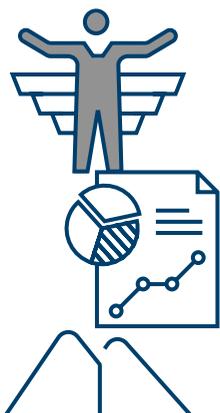
I tre ambiti di approfondimento del percorso dell'iniziativa "Duemilatrecento".

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti, 2023

Nell'ambito dei primi due Position Paper, il progetto "Duemilatrentino" ha prodotto, tra gli altri, questi **output**:



- la costruzione di un **Tableau de Bord sul posizionamento del Trentino nella transizione sostenibile** su 3 macro-aree (Economia, Ambiente, Società);
- la ricostruzione di un **database territoriale** con 77 KPI analizzati con oltre 50 mila osservazioni negli ultimi 20 anni;
- l'**analisi dei bilanci** di 10.450 imprese trentine nel quinquennio 2015-2019;
- il **confronto delle dinamiche di sviluppo** con altri 10 territori comparabili e benchmark italiani ed europei;
- la realizzazione di **due survey strutturate** indirizzate alle 600 imprese associate a Confindustria Trento;
- la realizzazione di un **ciclo di 30 colloqui riservati one-to-one** con rappresentanti delle Istituzioni, dell'ecosistema della formazione e della ricerca e delle parti sociali;
- la formulazione, nelle prime due edizioni di "Duemilatrentino", di **22 proposte d'intervento** secondo 5 direttrici d'azione riferite alla Qualità della Vita (welfare e formazione, lavoro, turismo, comunicazione, Pubblica Amministrazione) e in 3 macro-ambiti d'intervento relativi alla Transizione Sostenibile (industria sostenibile, mobilità sostenibile, territorio sostenibile).



1°

POSITION PAPER



# QUALITÀ DELLA VITA

**WELFARE E  
FORMAZIONE**

**LAVORO**

**TURISMO**

**COMUNICAZIONE**

**PUBBLICA  
AMMINISTRAZIONE**

2°

POSITION PAPER

# TRANSIZIONE SOSTENIBILE

**INDUSTRIA  
SOSTENIBILE**

**MOBILITÀ  
SOSTENIBILE**

**TERRITORIO  
SOSTENIBILE**



**PROPOSTE D'INTERVENTO PER IL  
TRENTINO E PER IL SUO SISTEMA  
PRODUTTIVO**

Figura 2.

L'impianto propositivo dei primi due Position Paper di "Duemilatrentino".

Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti, 2023.



**Figura 3.**

La struttura e gli output dell'iniziativa "Duemilatrentino".

Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti, 2023.

Le attività e riflessioni di "Duemilatrentino" sono indirizzate da una **Cabina di regia** formata dai vertici di Confindustria Trento e da The European House – Ambrosetti, e si sostanziano in una serie di **riunioni del Gruppo di Lavoro e dei Focus Group** tra febbraio e giugno 2023.

Le attività di approfondimento delle sfide e proposte collegate alla “Società Trentino 5.0” si sono sviluppate attraverso **riunioni periodiche di confronto con i rappresentanti di Confindustria Trento**, i vertici di **Sparkasse** e il gruppo di lavoro **The European House - Ambrosetti**.

Il gruppo di lavoro di Confindustria Trento:

**Fausto Manzana**

Presidente;  
GPI Group

**Oreste Bottaro**

Vice Presidente;  
Innova Srl

**Mirco Cainelli**

Vice Presidente;  
Capi Group Srl

**Rocco Cristofolini**

Vice Presidente;  
Unionporfidi Srl

**Lorenzo Delladio**

Vice Presidente;  
La Sportiva Spa

**Alessandro Lunelli**

Vice Presidente;  
Surgiva F.Ili Lunelli Spa

**Stefania Segata**

Vice Presidente;  
Segata Spa

**Barbara Fedrizzi**

Presidente Piccola Industria;  
Metalife Srl

**Martina Togn**

Presidente Gruppo Giovani;  
Vinicola Valdadige Srl

**Enrico Zobe**

Past President;  
Zobe Holding Spa

**Silvia Arlanch**

Componente Consiglio Direttivo;  
Dolomiti Energia Holding Spa

**Roberto Cavallini**

Delegato di Territorio;  
Arconvert Spa

**Giovanni Coletti**

Delegato di Territorio;  
Ecotrentino Srl

**Christian Dallago**

Invitato al Consiglio Direttivo;  
Dalmecc Spa

**Giulio Deflorian**

Componente Consiglio Direttivo;  
Mobilificio Deflorian Iginio Srl

**Daniele Dezulian**

Delegato di Territorio;  
Società Incremento Turistico Canazei Spa

**Mario Dorighelli**

Presidente Assoenergia;  
LeMur Srl

**Cristian Gasperi**

Componente Consiglio Generale;  
Funivie Folgarida Marilleva Spa

**Marco Giglioli**

Presidente Sez. Meccanica,  
Meccatronica e Impianti; Sovecar Srl SB

**Lia Grandi**

Componente Consiglio Generale;  
Smartengineering Spa

**Luca Guadagnini**

Componente Consiglio Direttivo;  
S.I.T. Bellamonte Spa

**Alessandro Leto**

Componente Consiglio Direttivo;  
Legodigit Srl

**Marco Lorenz**

Componente Consiglio Direttivo;  
Larentis Lorenz Srl

**Marcello Lunelli**

Componente Consiglio Direttivo;  
Ferrari F.Ili Lunelli Spa

**Alfredo Maglione**

Componente Consiglio Direttivo;  
Optoelettronica Italia Srl

**Paolo Mazzalai**

Componente Consiglio Direttivo;  
Systra SWS

**Paolo Mazzotti**

Delegato di Territorio;  
Mazzotti Romualdo Spa

**Stefano Pedot**

Componente Consiglio Direttivo;  
Autotrasporti Pedot Srl

**Mirco Pellegrini**

Delegato di Territorio;  
Novurania Spa

**Dario Piccinelli**

Delegato di Territorio;  
Capi Group Srl

**Rossella Simoncelli**

Componente Consiglio Direttivo;  
Solatrix Spa

**Stefania Tamanini**

Invitata al Consiglio Direttivo;  
Tamanini Hydro Srl

**Alberto Zanetti**

Delegato di Territorio;  
Zanetti Srl

**Roberto Busato**

Direttore Generale

**Alessandro Santini**

Vice Direttore

**Stefano Salvi**

Area Lavoro e Welfare

**Maria Cristina Poletto**

Responsabile Area Education e Formazione

**Silvia Bruno**

Responsabile Area Comunicazione

**Federico Pessot**

Area Comunicazione

**Gianluigi Salvagno**

Area Economia d'Impresa

## Vertici di Sparkasse:

**Nicola Calabrò**Amministratore Delegato  
e Direttore Generale

---

Il gruppo di lavoro  
The European House - Ambrosetti  
è formato da:

**Lorenzo Tavazzi**Partner e Responsabile Area Scenari e  
Intelligence**Oreste Poli**

Partner e Area Leader Triveneto

**Pio Parma**Senior Consultant Area Scenari e  
Intelligence e Project Coordinator**Luca Celotto**

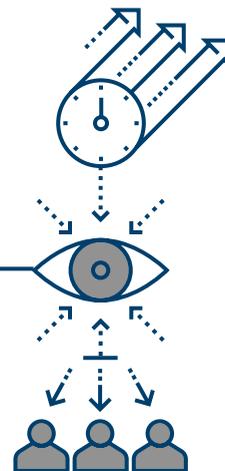
Consultant Area Scenari e Intelligence

**Alessandro Sarvador**

Analyst Area Scenari e Intelligence

**Simonetta Rotolo**

Assistant



## Gli obiettivi e le attività per il Terzo Position Paper di “Duemilatrentino”

Il **terzo Position Paper** di “Duemilatrentino” si focalizza sulla “**Società 5.0**”, ovvero sui grandi temi trasformativi del territorio trentino e delle imprese alla luce dei megatrend di “nuova normalità” e delle policy strategiche a livello europeo e italiano, con l’obiettivo di:

- fornire una **visione strategica sul futuro** del territorio e sulla sua evoluzione;
- indicare un’**agenda d’azione** per l’Amministrazione provinciale;
- focalizzare i **temi di rilevanza per le aziende** ai fini della crescita del tessuto industriale trentino.

Gli strumenti adottati per lo sviluppo delle analisi e la definizione dello scenario di riferimento sono tra loro collegati:

- la realizzazione di **Focus Group tematici** con rappresentanti delle Istituzioni, delle imprese, del sistema della formazione e della ricerca e del terzo settore (chiamati rispettivamente **“Economia”, “Società”, “Formazione, Giovani e Capitale Umano”**);
- **la creazione di una sezione del sito web** di Confindustria Trento per la divulgazione dell’iniziativa presso l’opinione pubblica (cui si affianca una Intranet per i componenti della Cabina di regia).

---

#### **Focus Group tematici sui temi al centro dell’iniziativa (anche in logica di “sistema”)**

- **Economia**
- **Società**
- **Formazione, Giovani e Capitale Umano**

#### **Sezione del sito web di Confindustria Trento per divulgazione dell’iniziativa presso l’opinione pubblica**

- **Materiali di approfondimento**
- **Aggiornamenti su eventi d’interesse**
- **Comunicati stampa**
- **Rassegna stampa**

**Figura 4.**

L’attività di ascolto e confronto con le imprese e gli stakeholder del territorio per ogni tema di approfondimento.  
Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti, 2023.

## Partecipanti al Focus Group “Economia” (Trento, 1 giugno 2023):

### **Giancarlo Berardi**

Responsabile categorie, Associazione  
Artigiani e Piccole Imprese della Provincia  
di Trento

### **Davide Cardella**

Direttore, ASAT - Associazione  
Albergatori ed Imprese Turistiche della  
Provincia di Trento

### **Paolo Collini**

Professore Ordinario presso il  
Dipartimento di Economia e Management  
e già Rettore, Università degli Studi di  
Trento

### **Stefano Debortoli**

Vice Presidente Vicario, Associazione  
Artigiani e Piccole Imprese della Provincia  
di Trento

### **Andrea Grosselli**

Segretario Generale, CGIL del Trentino

### **Giuliano Muzio**

Chief Industry Strategy Officer,  
Fondazione Bruno Kessler

### **Alberto Olivo**

Segretario Generale, Camera di  
Commercio Industria Artigianato e  
Agricoltura di Trento

### **Laura Pedron**

Dirigente Generale del Dipartimento  
Sviluppo economico, Ricerca e Lavoro,  
Provincia autonoma di Trento

### **Alessandra Proto**

Responsabile del Centro di Trento per lo  
sviluppo locale, OCSE

### **Roberto Simoni**

Presidente, Federazione Trentina della  
Cooperazione

## Partecipanti al Focus Group “Società” (Trento, 1 giugno 2023):

**Don Cristiano Bettega**

Diocesi di Trento

**Riccardo Bodini**

Direttore, EURICSE

**Stefano Canestrini**

Direttore, Centro Astalli

**Livio Dal Bosco**

Direttore, APSP Residenza Valle dei Laghi

**Luca Enderle**

Presidente, Anffas Trentino Onlus

**Eloisa Modena**

Program and Case Manager, Centro di  
Solidarietà di Trento

**Enrico Nava**

Direttore Distretto Est, Azienda Provinciale  
per i Servizi Sanitari

**Elio Pisoni**

Consigliere di Amministrazione, APSP  
Residenza Valle dei Laghi

**Violetta Plotegher**

Presidente, ATAS - Associazione Trentina  
Accoglienza Stranieri



## Partecipanti al Focus Group “Formazione, Giovani e Capitale Umano” (Trento, 6 giugno 2023):

### **Luca Arighi**

Direttore Generale, Adige Spa

### **Laura Braico**

Responsabile dell’Ufficio Job Guidance,  
Università di Trento

### **Nicola Decarli**

Rappresentante degli studenti,  
Università di Trento

### **Paolo Duca**

Psicologo sportelli scolastici

### **Maurizio Freschi**

Presidente della Consulta provinciale  
genitori della Provincia autonoma di  
Trento

### **Arianna Gadotti**

Presidente della Consulta degli studenti,  
Istituto Tecnico Economico (ITE) Tambosi  
di Trento

### **Lia Grandi**

Presidente, Smartengineering Spa

### **Don Daniele Laghi**

Diocesi di Trento

### **Giuseppe Rizza**

Dirigente, ITT G. Marconi di Rovereto

### **Viviana Sbardella**

Sovrintendente scolastico,  
Provincia autonoma di Trento

### **Stefania Segata**

Vice Presidente con delega al Capitale  
Umano e Giovani, Confindustria Trento

### **Giovanni Straffellini**

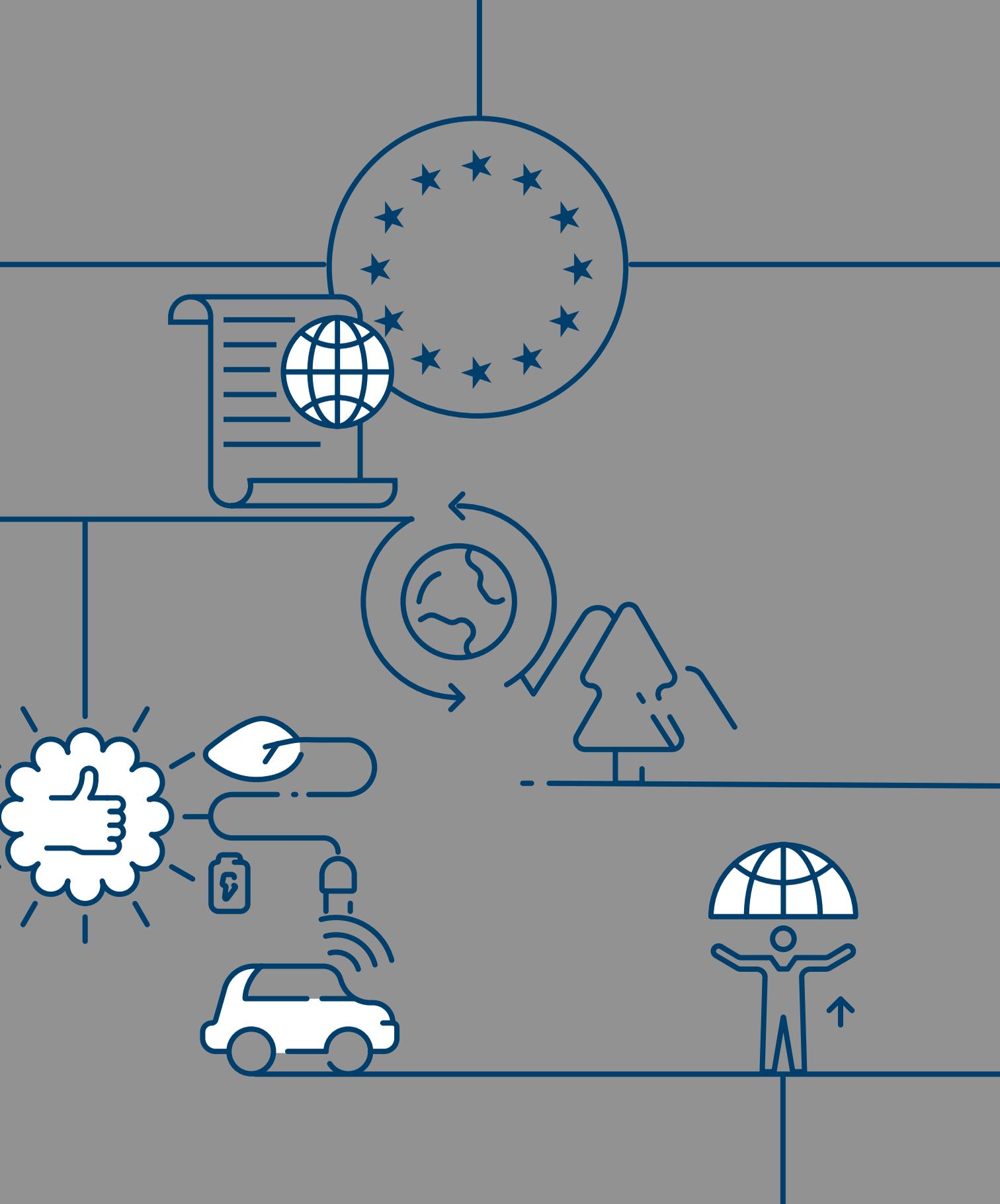
Professore Ordinario presso il  
Dipartimento di Ingegneria industriale  
e delegato del Rettore alla formazione  
professionale e permanente, Università di  
Trento

### **Stefania Terlizzi**

Dirigente Generale, Agenzia del Lavoro  
della Provincia autonoma di Trento

Per questo specifico terzo Position Paper, le analisi del Gruppo di Lavoro si sono sviluppate attraverso:

- la disamina delle **diretrici di trasformazione dell'Unione Europea** per il medio-lungo periodo e il ruolo del **framework degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile** dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per indirizzare le traiettorie di trasformazione dei territori (si veda il Capitolo 2);
- l'approfondimento dello **scenario di riferimento** rispetto al posizionamento del Trentino sui principali indicatori di sviluppo socio-economico nel confronto con i territori benchmark, con l'obiettivo di delineare lo status quo e comprendere gli ambiti di miglioramento (si veda il Capitolo 3);
- l'applicazione del **concetto di "Società 5.0"** al Trentino, mappando le **grandi sfide trasformative** e i **temi prioritari** per il territorio e le sue imprese, sintetizzati nel Capitolo 4;
- l'identificazione di **proposte d'intervento** finalizzate ad affrontare le grandi sfide per il Trentino e ad affermare una "Società 5.0" nel territorio e nel suo sistema imprenditoriale (si veda il Capitolo 5).



---

## CAPITOLO 2.

# IL FRAMEWORK DEGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE E LE DIRETTRICI DI TRASFORMAZIONE DELL'UNIONE EUROPEA

---

## CAPITOLO 2.



## 2.1

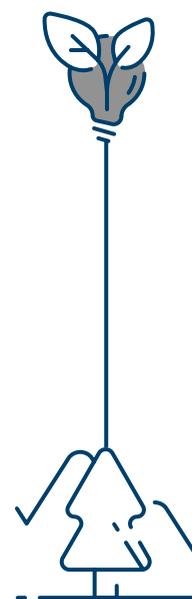
## Il percorso verso il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile al 2030

Il nostro pianeta, sta attraversando un profondo processo di trasformazione. Uno degli effetti più significativi è connesso all'**aumento della temperatura della superficie terrestre**: oggi la temperatura globale è superiore di  $1,06^{\circ}\text{C}$  rispetto all'epoca pre-industriale<sup>1</sup>. È ormai evidente e riconosciuto - non solo dalla comunità scientifica, ma anche dalle istituzioni<sup>2</sup> - che l'incremento della concentrazione in atmosfera di gas climalteranti (in larga misura riconducibili all'attività dell'uomo) contribuisca a provocare l'innalzamento della temperatura della superficie terrestre.

L'aumento della temperatura globale e lo squilibrio di ecosistemi locali generano **cambiamenti violenti e imprevedibili** nell'ecosistema del pianeta: dall'innalzamento della temperatura degli oceani ( $+0,33^{\circ}\text{C}$  negli ultimi 40 anni), allo scioglimento dei ghiacci polari e alla ritirata dei ghiacciai, dall'innalzamento del livello dei mari e, più in generale, dalla maggiore

<sup>1</sup> Si è considerato il 1850 come anno di riferimento.

<sup>2</sup> Si veda: The Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC), "Special Report on Global Warming", 2018.





incidenza di eventi climatici estremi (come ondate di calore, siccità prolungata, inondazioni, grandinate, ecc.), alla perdita di biodiversità.

In questo contesto, l'Accordo di Parigi sul Clima (2015) ha fissato a **1,5°C** l'**obiettivo di contenimento** della temperatura terrestre per il 2100: oltre questa soglia, le condizioni di vita degli ecosistemi terrestri e della specie umana, sarebbero compromesse in modo irreversibile. Per contrastare l'innalzamento della temperatura e i cambiamenti climatici conseguenti, le istituzioni, la comunità imprenditoriale e la società civile sono chiamate a riflettere sull'impronta che le proprie attività lasciano sull'ambiente.

Più in generale, lo **sviluppo sostenibile** – cioè orientato a soddisfare i bisogni presenti senza compromettere la disponibilità di risorse naturali e la vivibilità della Terra per le generazioni future – è quindi una delle direttrici di policy su cui si sta coagulando sempre più consenso a livello internazionale, grazie ad una crescente consapevolezza da parte di cittadini, istituzioni e imprese. Lo sviluppo sostenibile, concettualizzato per la prima volta nel Rapporto "Our Common Future" redatto nel 1987 dalla Commissione Mondiale Ambiente e Sviluppo<sup>3</sup>, pone infatti l'accento sulla **tenuta di lungo periodo in termini economici, ambientali e sociali**: un sistema sostenibile è tale se la crescita economica del presente non va a danneggiare quella futura, il suo ambiente e il tessuto sociale che lo compone. Muoversi verso una società sostenibile non è quindi un semplice problema di cambiamento nel sistema di approvvigionamento energetico e di contenimento delle emissioni climalteranti, ma richiede anche un **ripensamento delle modalità di inclusione ed empowerment degli individui**, andando verso modelli di produzione e lavoro che siano più inclusivi e attenti alle dinamiche di sostenibilità sociali.

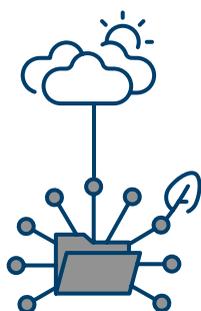
Il mondo, infatti, non deve solo fronteggiare la grande sfida dell'**emergenza climatica**, ma anche quella dell'**inclusione** e di una **maggiore equità della produzione e distribuzione della ricchezza**. Nonostante un costante processo di sviluppo che ha ridotto i livelli di povertà per centinaia

<sup>3</sup> Il documento è noto anche come "Rapporto Brundtland", dal nome del Presidente della Commissione Gro Harlem Brundtland, già Primo Ministro della Norvegia.

di milioni di individui nei Paesi emergenti e ha ridotto la disuguaglianza tra i Paesi, la concentrazione della ricchezza all'interno delle nazioni è andata polarizzandosi negli ultimi decenni: basti pensare che, tra il 1990 e oggi, la ricchezza detenuta dall'1% più ricco della popolazione mondiale è cresciuta dal 46 al 57% del totale<sup>4</sup>.

Di conseguenza, la **traiettoria di ripresa nel periodo post COVID-19** deve necessariamente mettere al centro **un nuovo modello di sviluppo economico e sociale**, orientato a tutelare individui, ambiente e futuro. La crisi pandemica, non da ultimo per il suo impatto sulla trasformazione delle abitudini di individui e imprese, ha infatti aperto anche una "finestra di opportunità" per il cambiamento sostenibile, anche grazie all'accelerazione che è stata impressa alla digitalizzazione.

La poderosa risposta mondiale allo shock economico derivante dalla pandemia di COVID-19 ha permesso di porre l'attenzione verso la costruzione di un mondo più sostenibile, in cui la **transizione verde e digitale** ha un ruolo sinergico e inscindibile. In questo scenario acquisisce sempre più importanza l'**Agenda 2030**, il documento delle Nazioni Unite che illustra la visione e gli obiettivi concreti di sviluppo sostenibile per il decennio (i Sustainable Development Goals – SDGs).



<sup>4</sup> Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Nazioni Unite, 2023.

L'Agenda 2030 elaborata dalle Nazioni Unite per una società più sostenibile, inclusiva e connessa è accompagnata da un motto, che veicola in modo incisivo l'approccio "No one left behind" con cui è stata concepita. Il documento trae la propria origine nell'ambito della Conferenza delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile (UNCSD), denominata anche **Rio+20**, in quanto tenutasi nel 2012, a 20 anni di distanza dalla Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e sullo Sviluppo (UNCED) del 1992. La Conferenza si è posta l'obiettivo di:

- **rinnovare l'impegno politico** per lo sviluppo sostenibile;
- verificare lo stato di **attuazione degli impegni internazionali** assunti negli ultimi due decenni;
- cercare di **convogliare gli sforzi dei Governi e dell'intera società civile** verso obiettivi comuni e verso le nuove sfide da affrontare.

I Governi presenti a Rio+20 si sono assunti la responsabilità di avviare alcuni processi intergovernativi, nel quadro dell'Assemblea Generale, volti a rafforzare il processo di attuazione dello sviluppo sostenibile. Il principale di questi è stato il percorso di definizione di **nuovi obiettivi globali di sviluppo sostenibile**: i Sustainable Development Goals, da inquadrare nell'ambito dell'Agenda di sviluppo post-2015, ossia il quadro strategico internazionale sullo sviluppo sostenibile che ha preso il posto dei Millennium Development Goals. Per definire questi obiettivi, è stato istituito un Gruppo di lavoro intergovernativo<sup>5</sup> incaricato di formulare proposte concrete per la definizione degli SDGs, la cui prima proposta è arrivata a luglio 2014:

- da un lato, l'Agenda 2030 colloca **benessere, inclusione ed equità tra gli individui al centro dell'agenda di sviluppo**: la lotta alla povertà e alle disuguaglianze è infatti considerata la





sfida principale a livello globale, un requisito fondamentale per implementare modelli di sviluppo sostenibile

- dall'altro, la sfida è anche quella di implementare **nuovi modelli di produzione e consumo** e affermare una **nuova cultura della sostenibilità** (sociale ed economica, oltre che ambientale), che deve essere frutto di uno sforzo collettivo e condiviso tra Paesi e, all'interno degli stessi, tra tutti gli attori in gioco – dalle istituzioni fino alle attitudini individuali

Nel dettaglio, l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un **programma d'azione** sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU, per un totale di **17 macro-obiettivi** (fig. 5), a cui sono legati **169 target da raggiungere entro il 2030**, misurabili attraverso **247 Key Performance Indicator (KPI)**. Si tratta di obiettivi "comuni", perseguiti grazie alla condivisione di competenze e interessi tra gli Stati sottoscrittenti, e con l'ausilio di risorse pubbliche e private, nazionali e internazionali.

Lo sviluppo sostenibile si articola in tre dimensioni chiave:

- 1 dimensione ambientale** – salvaguardia degli ecosistemi terrestri, utilizzo responsabile delle risorse naturali
- 2 dimensione sociale** – benessere sociale, inteso come maggiore inclusione e coesione, lotta alla povertà e alle disuguaglianze
- 3 dimensione economica** – produzione e consumo eco-compatibili e distribuzione equa di beni e servizi



Figura 5.

I 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Fonte: elaborazione di The European House – Ambrosetti su dati Nazioni Unite, 2023.

Tra i diversi driver compresi nell'Agenda 2023 dell'ONU un ruolo particolare spetta alle tecnologie digitali e alla progressiva dematerializzazione dei servizi: un esempio è offerto dall'impatto del digitale sul tessuto sociale urbano (SDG 11), grazie alla diffusione del paradigma delle smart city e di nuovi modelli di economia circolare e consumo (SDG 12).

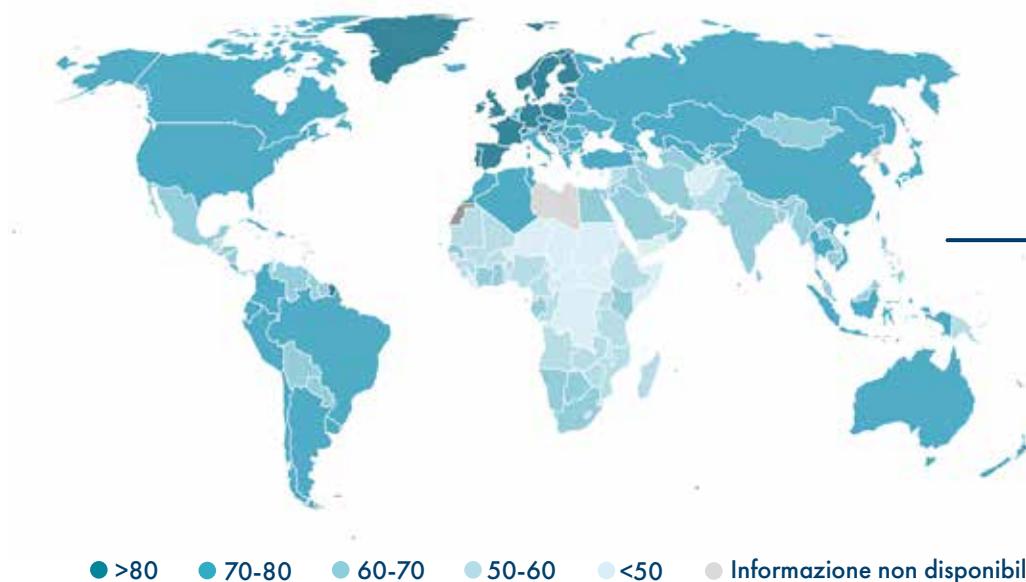
Più in generale, nessuna strategia di sviluppo sostenibile può prescindere dall'inserire la **digitalizzazione come abilitatore chiave** per il benessere degli individui, la tutela dell'ambiente e l'inclusione sociale. In questa prospettiva, come verrà approfondito più avanti, è evidente il ruolo fondamentale delle tecnologie, a partire da quelle digitali, per la gestione, secondo paradigmi di inclusività e sostenibilità, dei principali bisogni di territori, sistemi produttivi e società civile e nel dare forma a una "**Società 5.0**".





Esattamente a metà del percorso (2015-2023-2030), è utile approfondire la capacità dei Paesi di raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Da una prima fotografia (fig. 6) emerge come l'**Europa** sia l'area geografica con il punteggio più alto, mentre le aree geografiche che arrancano sono quelle africane e del Sud-Est asiatico. In termini di progresso temporale, nel quinquennio 2019-2023, **l'80% dei 166 Paesi oggetto di analisi ha migliorato il proprio score generale SDG<sup>6</sup>**, con un incremento medio di +0,6 punti. In tale quadro, l'Italia ha ottenuto una variazione positiva di 0,9 punti nello score complessivo.

### Score generale dei Paesi delle Nazioni Unite sui progressi raggiunti negli SDGs (score 0-100), edizione 2023



#### Figura 6.

Punteggio generale di 166 su 193 Paesi che fanno parte delle Nazioni Unite sulle performance negli SDGs dal Sustainable Development Report (scala crescente da 0 a 100), edizione 2023.

Fonte: Nazioni Unite, 2023

<sup>6</sup> Si tratta del punteggio di sintesi, da 0 (minimo) a 100 (massimo), della performance di un Paese su tutti i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.



Più nel dettaglio, sulla base degli indici compositi di sintesi, negli ultimi 5 anni l'**Unione Europea** ha compiuto progressi nella maggior parte degli obiettivi<sup>7</sup>, in linea con le priorità della Commissione in settori strategici fondamentali come il Green Deal europeo, l'8° Programma di Azione per l'ambiente e il Piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali, nonostante l'impatto a breve termine sugli SDGs riconducibili ai recenti fattori esogeni di discontinuità (tra cui la crisi energetica conseguente al conflitto russo-ucraino e le ripercussioni della pandemia da COVID-19).

Focalizzando l'attenzione sull'andamento tendenziale dell'**Italia** nell'ultimo decennio<sup>8</sup>, il nostro Paese ha raggiunto i target fissati o è in linea nel 54,3% degli SDGs, ha ottenuto un progresso contenuto nel 27,1% dei casi, mentre è peggiorato nel 18,6% degli SDGs.

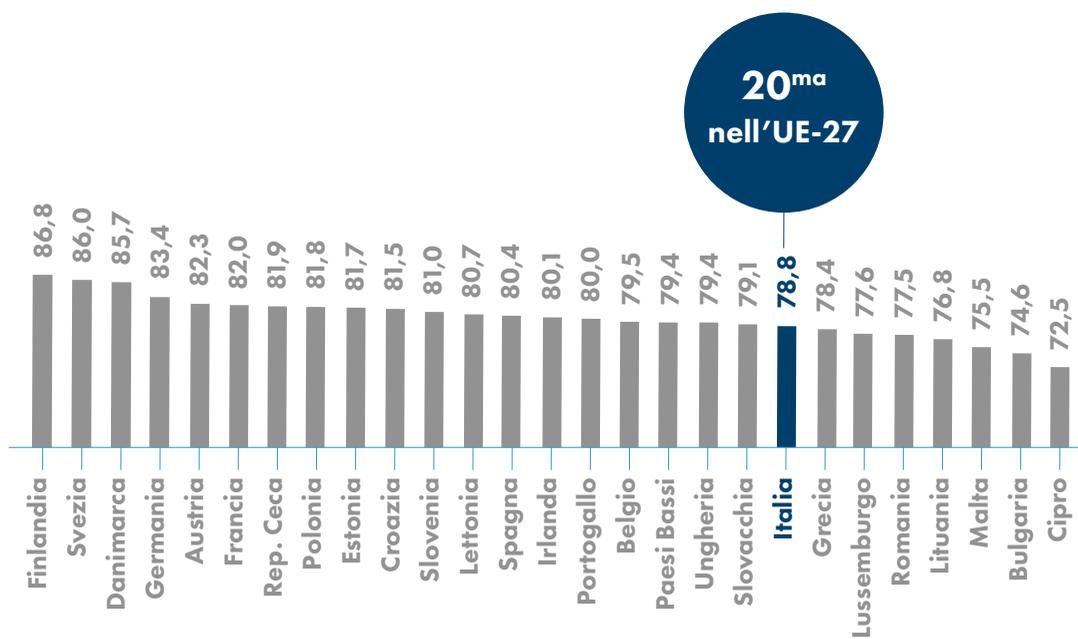
Facendo un confronto con il **quadro pre-pandemico** (l'Italia evidenzia miglioramenti rilevanti solo in 3 Obiettivi su 17 (SDG 8, 14 e 17), mentre in altri 12 ottiene incrementi contenuti o stabili rispetto al livello del 2018. Per 2 Obiettivi (SDG 4 su Educazione e 7 su Sistema energetico), il punteggio complessivo risulta al di sotto di quello misurato nel 2018.

Analizzando invece la fotografia al 2023, l'Italia è **24° su 166 Paesi** per punteggio negli SDGs, ma solo al **20° posto tra i 27 Stati Membri europei** (fig. 7), con uno score complessivo pari a **78,8**, inferiore a quello di Paesi nostri diretti competitor come Germania (83,4), Francia (82) e Spagna (80,4). Seguono l'Italia in classifica solo Grecia, Lussemburgo, Romania, Lituania, Malta, Bulgaria e Cipro.



<sup>7</sup> Si veda: Eurostat e Commissione Europea, "Sustainable development in the European Union. Monitoring report on progress towards the SDGs in an EU context - 2023 edition", 2023. La performance dell'UE-27 nel suo complesso nell'ultimo quinquennio si riferisce al periodo 2017-2022 o, laddove i dati non siano disponibili, 2016-2021.

<sup>8</sup> Riferimento ai dati disponibili per il periodo 2013-2022.



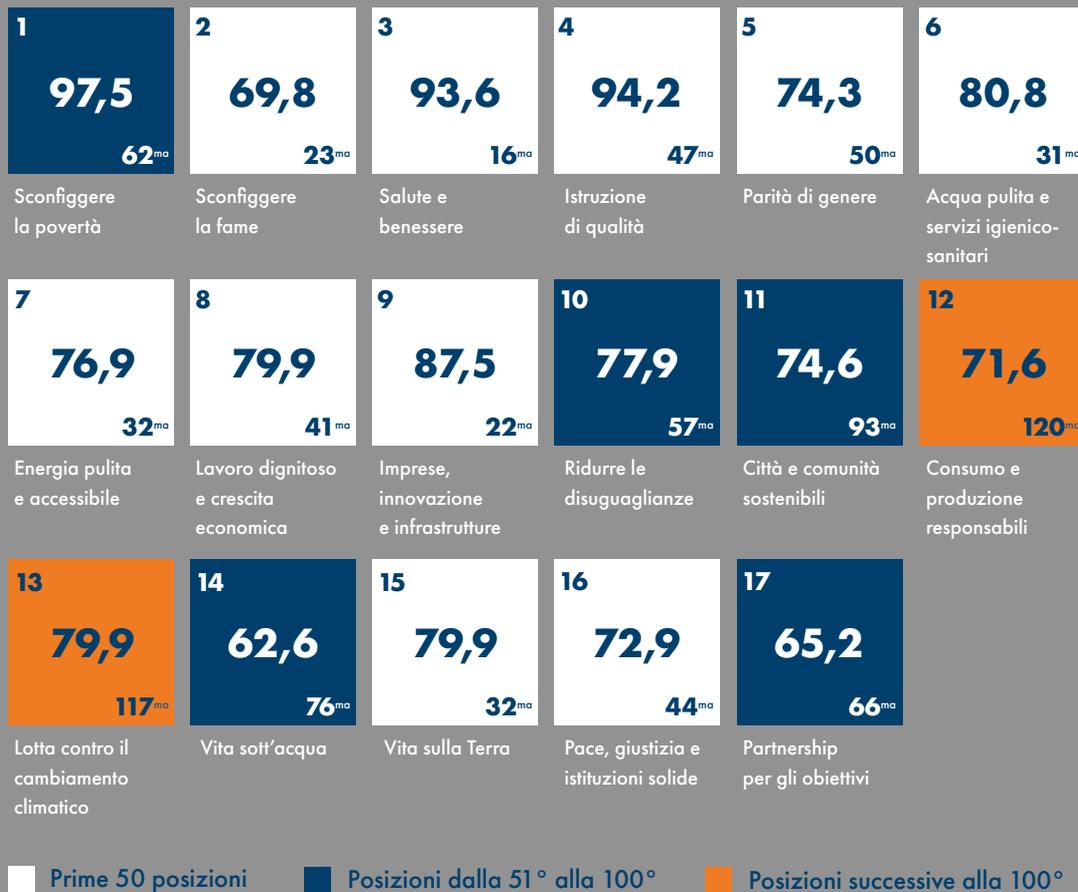
**Figura 7.**

Punteggio dei Paesi dell'UE-27 nel Sustainable Development Report (scala crescente da 0 a 100 e classifica nell'UE-27), edizione 2023.

Fonte: elaborazione di The European House – Ambrosetti su dati Nazioni Unite, 2023.



Nel complesso, l'Italia si classifica **nelle prime 50 posizioni in 10 SDGs** su 17, **dopo la 100° posizione in 2 SDGs**, mentre è tra la 51° e la 100° posizione in 5 obiettivi<sup>9</sup> (fig. 8).



**Figura 8.**

Posizionamento complessivo dell'Italia nei 17 Sustainable Development Goal (scala da 0 a 100 e ranking su 166 Paesi), edizione 2023.

Fonte: elaborazione di The European House – Ambrosetti su dati Nazioni Unite, 2023.

<sup>9</sup> Considerando l'ultimo anno disponibile, l'Italia presenta un valore dell'indice composito al di sotto della media UE per 10 obiettivi (SDG 1, 2, 4, 5, 8, 9, 10, 11, 15 e 17), uguale per 3 (SDG 3, 13 e 16) e al di sopra soltanto per 4 (SDG 6, 7, 12 e 14).



Per meglio indirizzare gli sforzi dell'Italia verso gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, dal 2016 ha preso avvio il percorso di definizione della **Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)**, dapprima con l'elaborazione del "Posizionamento dell'Italia rispetto all'Agenda 2030", un primo tentativo di verifica della distanza del Paese dai target stabiliti dall'Agenda. Su tale base, sono stati identificati i principali elementi di forza e di debolezza dell'Italia, al fine di individuare le opportunità e le sfide cui la SNSvS avrebbe dovuto fornire una risposta. Il testo della SNSvS (approvato il 22 dicembre 2017) è stato sviluppato nelle sue versioni successive a partire da tali elementi, anche attraverso un lungo e complesso percorso di **consultazioni multilivello** con istituzioni centrali e regionali, mondo della ricerca e società civile, che hanno attivamente fornito il proprio contributo alla definizione dei contenuti della Strategia lungo l'intero processo.



Partendo dall'aggiornamento della "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002-2010", la SNSvS assume una **prospettiva più ampia** e diventa quadro strategico di riferimento delle politiche settoriali e territoriali in Italia, disegnando un ruolo importante per istituzioni e società civile nel lungo percorso di attuazione, che si protrarrà sino al 2030. In particolare, la SNSvS è strutturata in **cinque aree**, corrispondenti alle cosiddette **"5P" dello sviluppo sostenibile** proposte dall'Agenda 2030: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership<sup>10</sup>. Una sesta area è dedicata ai cosiddetti vettori per la sostenibilità, da considerarsi come elementi essenziali per il raggiungimento degli obiettivi strategici nazionali. Ciascuna area contiene **Scelte Strategiche** e **Obiettivi Strategici** per l'Italia, correlati agli SDGs dell'Agenda 2030. Le scelte strategiche individuano le **priorità** cui l'Italia è chiamata a rispondere e riflettono la natura trasversale dell'Agenda 2030, integrando le tre dimensioni della sostenibilità: ambiente, società ed economia. Il documento fornisce inoltre una prima serie di **indicatori per il monitoraggio** e una selezione preliminare di **strumenti di attuazione** di livello nazionale associati a ciascuna scelta.

<sup>10</sup> Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, "Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile", 2017.

Nel percorso di transizione sostenibile dell'Italia, il 2022 ha rappresentato una svolta storica: infatti l'8 febbraio 2022 la Camera dei Deputati ha approvato definitivamente una proposta di legge che ha inserito la **tutela dell'ambiente tra i principi fondamentali della Costituzione italiana**.

Il nuovo comma aggiunto all'articolo 9 riconosce tra i principi fondamentali – oltre alla tutela del paesaggio e del patrimonio storico-artistico della nazione – la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, **anche nell'interesse delle future generazioni**<sup>11</sup>.

Parallelamente, anche, l'articolo 41 della Costituzione è stato modificato, stabilendo che l'iniziativa economica privata non possa svolgersi in danno alla **salute** e all'**ambiente**, premettendo questi due limiti a quelli già vigenti (la sicurezza, la libertà e la dignità umana). La seconda modifica riserva alla legge la possibilità di indirizzare e coordinare l'attività economica, pubblica e privata, a fini non solo sociali, ma anche ambientali.



## 2.2.

## Le direttrici di trasformazione dell'Europa



Negli ultimi anni la Commissione Europea ha promosso numerose iniziative coerenti con le finalità e i valori dell'Agenda 2030, approvata dalle Nazioni Unite nel settembre del 2015. Con l'avvio della Commissione presieduta da **Ursula von der Leyen**, l'Agenda 2030 è divenuta centrale nell'azione politica dell'UE. L'impegno della nuova Commissione Europea per l'attuazione dell'Agenda 2030 è stato evidente fin dall'inizio, con l'assegnazione a ciascun Commissario e Vice Presidente del mandato ad assicurare il perseguimento degli SDG nell'ambito di propria competenza. Nel discorso programmatico al Parlamento, la nuova Presidente della Commissione Europea si era espressa a favore dell'idea che lo sviluppo sostenibile avrebbe rappresentato uno dei pilastri della strategia europea del successivo quinquennio.



Se in un primo momento la pandemia aveva fatto presagire un ulteriore dilazionamento nel tempo degli SDGs, a causa della necessità di risorse ingenti per affrontare la crisi economica, sociale e sanitaria, la nuova Commissione e i vertici dei Governi europei hanno invece prontamente sostenuto l'importanza della transizione sostenibile nell'ambito di una strategia di sviluppo economico inclusiva e di impulso della digitalizzazione, che si è tradotta nell'azione di rilancio di **Next Generation EU** (il Piano di rilancio dell'UE del valore di circa 800 miliardi di euro).



In particolare, **il programma di mandato della Commissione Europea** per il periodo 2019-2024 ha identificato **sei priorità**, di seguito sintetizzate (fig. 9).



## UN GREEN DEAL EUROPEO

- Essere il 1° continente a raggiungere la **neutralità climatica**, diventando un'economia moderna ed efficiente sotto il profilo delle risorse
- **1.000 miliardi di euro** nell'European Green Deal Investment Plan

## UN'EUROPA PIÙ FORTE NEL MONDO

- Rafforzare la voce nel mondo promuovendo il **multilateralismo** e un ordine internazionale fondato su **regole**
- **300 miliardi di euro** per la strategia Global Gateway fino al 2027 e 77 miliardi di Euro erogati a favore dell'Ucraina

## UN'EUROPA PRONTA PER L'ERA DIGITALE

- Dotare le persone di competenze inerenti a una **nuova generazione di tecnologie**
- **250 miliardi di euro** da Next Generation EU per dare impulso alla digitalizzazione

## PROMUOVERE LO STILE DI VITA EUROPEO

- Proteggere lo Stato di diritto per difendere la **giustizia** e i **valori fondamentali dell'UE**
- **5,1 miliardi di euro** al programma EU4Health e attivazione del Meccanismo globale europeo per lo Stato di diritto

## UN'ECONOMIA AL SERVIZIO DELLE PERSONE

- Creare un ambiente più attraente per gli **investimenti** e una crescita che offra **lavori di qualità**, in particolare per i giovani e le piccole imprese
- **243 miliardi di euro** per la politica di Coesione

## UN NUOVO SLANCIO PER LA DEMOCRAZIA EUROPEA

- Dare **più voce ai cittadini** europei e **proteggere la democrazia** da interferenze esterne quali la disinformazione e i messaggi di odio
- Conferenza sul futuro dell'Europa (750 mila partecipanti e 6.500 eventi)



Figura 9.

Le direttrici di trasformazione dell'Unione Europea: Facts & Figures.

Fonte: elaborazione di The European House – Ambrosetti su dati Commissione Europea, 2023.

## 1) UN GREEN DEAL EUROPEO

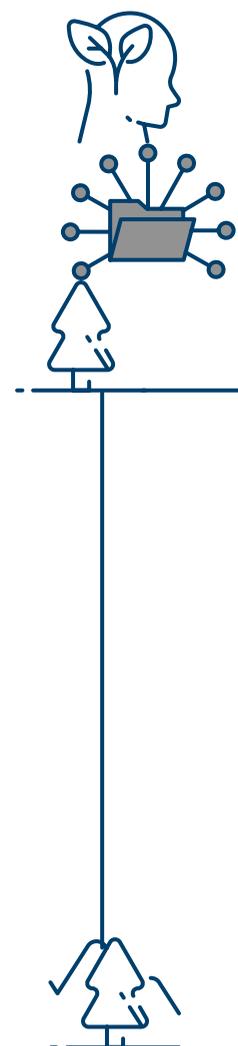
L'ambizione è quella di trasformare l'UE in una economia moderna, competitiva ed efficiente sotto il profilo delle risorse entro il 2050, preservando allo stesso tempo l'ambiente naturale, affrontando i cambiamenti climatici e **rendendo l'Europa neutra in termini di emissioni di CO<sub>2</sub>**. Per raggiungere un'**economia a zero emissioni entro il 2050** il Parlamento Europeo ha stabilito, attraverso il pacchetto "Fit for 55", la **riduzione del 55%** della quantità di emissioni di gas serra entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990.

Per facilitare gli investimenti nel settore, nel gennaio del 2020 la Commissione Europea ha presentato l'**European Green Deal Investment Plan**, il braccio "finanziario" del Green Deal, che prevede **almeno 1.000 miliardi di euro** per gli investimenti in sostenibilità nel decennio successivo, in parte dal budget ordinario della UE, in parte da altri strumenti come InvestEU e in parte da privati. Il programma comprende anche il fondo **Just Transition Mechanism** da **100 miliardi di euro** per sostenere le regioni europee in cui sarà maggiore l'impatto nell'ambito della transizione energetica<sup>12</sup>.

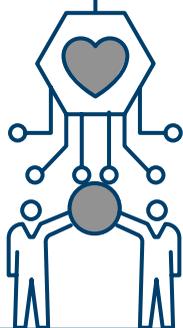
## 2) UN'EUROPA PRONTA PER L'ERA DIGITALE

L'Europa ambisce ad **accogliere la trasformazione digitale** investendo nelle imprese, nella ricerca e nell'innovazione, riformando la protezione dei dati, dotando le persone delle competenze necessarie per una nuova generazione di tecnologie ed elaborando norme che vadano di pari passo con questa trasformazione.

La "bussola" per il decennio digitale dell'UE (**Digital Compass 2030**) prevede quindi quattro obiettivi:



<sup>12</sup> Ad esempio, le aree di estrazione e lavorazione del carbone in Germania, Polonia, Slovacchia e altri Paesi dell'Est Europa.



1. Una popolazione con **competenze digitali** e figure di “**digital professional**” altamente qualificate<sup>13</sup>.
2. **Infrastrutture digitali sostenibili, sicure e performanti**, rafforzando l’infrastruttura Cloud a impatto climatico zero e gli investimenti nell’informatica quantistica, per garantire che l’Europa disponga del suo primo computer con accelerazione quantistica entro il 2025.
3. **Trasformazione digitale delle imprese**: l’obiettivo è che 3 aziende europee su 4 utilizzino servizi di Cloud Computing, Big Data e Intelligenza Artificiale e che oltre il 90% delle PMI europee raggiunga almeno un livello base di “intensità digitale”<sup>14</sup>, rispetto al 61% nel 2019.
4. **Digitalizzazione dei servizi pubblici**: tutti i servizi pubblici “chiave” dovrebbero essere raggiungibili/disponibili online tutti i cittadini dovrebbero avere accesso alle proprie cartelle cliniche in via elettronica e l’80% dei cittadini europei dovrebbe utilizzare una identità digitale.

Su questo fronte l’Europa ha investito **250 miliardi di euro** tramite il piano Next Generation EU per dare impulso alla digitalizzazione. Si segnalano anche la proposta di **Dichiarazione europea sui diritti e i principi digitali** per il decennio digitale e quella di Regolamento europeo sui semiconduttori finalizzata a raddoppiare la capacità produttiva della UE portandola al 20% nel 2030.

<sup>13</sup> Almeno l’80% della popolazione adulta dovrebbe possedere competenze digitali di base e gli specialisti ICT nell’UE dovrebbero passare a 20 milioni, rispetto ai 7,8 milioni nel 2019.

<sup>14</sup> Per “intensità digitale” si intende il livello di utilizzo all’interno dell’azienda di un set di 12 strumenti tecnologici digitali (es. Internet e banda larga, Intelligenza Artificiale, Cloud Computing, software di ERP, soluzioni di CRM, vendite online, presenza dell’azienda su uno o più social media, ecc.) ed è misurata su 4 livelli (molto bassa, bassa, alta, molto alta).

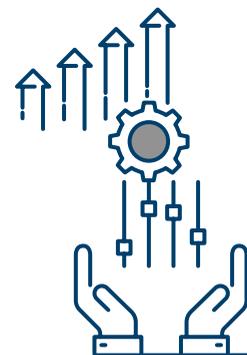
Fonte: Commissione Europea, Digital Intensity Index 2022.

### 3) UN'ECONOMIA AL SERVIZIO DELLE PERSONE

Per rafforzare l'economia dell'UE, sono stati destinati, oltre agli 800 miliardi di euro di Next Generation EU, anche i 243 miliardi di euro del “**pacchetto di coesione**” (la più grande somma mai stanziata dal bilancio UE 2021-2027)<sup>15</sup>. Inoltre, il **Pilastro europeo dei diritti sociali** (2017) ha concretizzato la visione europea sul welfare, delineando 20 principi e diritti fondamentali nell'ambito di pari opportunità e accesso al mercato del lavoro, condizioni di lavoro eque, protezione sociale e inclusione. Nel 2021 è stato infatti approvato il **Piano d'azione** per declinare la visione delineata nel Pilastro europeo dei diritti sociali. In particolare, il piano individua tre obiettivi principali dell'UE da raggiungere entro il 2030 nell'ambito dell'occupazione, delle competenze e della protezione sociale:

1. **Garantire un lavoro ad almeno il 78%** della popolazione di età compresa tra i 20 e i 64 anni (rispetto al 73,1% nel 2019)
2. **Promuovere la partecipazione ad attività di formazione di almeno il 60%** degli adulti (rispetto al 37% nel 2016)
3. **Ridurre di almeno 15 milioni il numero di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale** (a partire dai 91 milioni del 2019)

In contemporanea all'approvazione del Piano d'azione, l'UE ha dovuto affrontare le conseguenze della crisi indotta dal COVID-19 e ha stanziato per i Paesi membri una prima linea di supporto attraverso lo **strumento europeo di sostegno temporaneo per attenuare i rischi di disoccupazione in emergenza** (SURE). Nello specifico, si tratta di **prestiti concessi agli Stati**



<sup>15</sup> Questo insieme di norme regolano i fondi regionali, di coesione e sociali dell'UE, istituiti per rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale dell'UE: almeno il 30% di queste risorse dovrà essere destinato all'azione per il clima, all'economia circolare e agli investimenti nella crescita sostenibile e alla creazione di posti di lavoro, con misure specifiche per le PMI e le regioni ultraperiferiche.

**membri** per concorrere a coprire i costi direttamente connessi all'istituzione o all'estensione di regimi nazionali di riduzione dell'orario lavorativo e di altre misure analoghe per i lavoratori autonomi, introdotte in risposta alla pandemia<sup>16</sup>.

#### 4) UN'EUROPA PIÙ FORTE NEL MONDO

Si tratta di **rafforzare la voce dell'UE** sulla scena mondiale consolidandone il ruolo di promotrice di un commercio forte, aperto ed equo, del multilateralismo e di un ordine mondiale basato su regole condivise, nonché di rafforzare le relazioni con i partner e i Paesi vicini e potenziare la capacità dell'UE di gestire le crisi attraverso le sue capacità civili e militari.

Tra gli strumenti adottati per raggiungere tale obiettivo (affrontando, allo stesso tempo, le principali vulnerabilità strategiche dell'UE) vi è il **Global Gateway**, il primo piano europeo infrastrutturale di portata globale per promuovere connessioni intelligenti, pulite e sicure nei settori digitale, energetico e dei trasporti e per rafforzare i sistemi sanitari, di istruzione e di ricerca, che mobilerà fino a **300 miliardi di euro** tra il 2021 e il 2027. Questa iniziativa ha l'ambizione di **sviluppare nuove infrastrutture nei Paesi in via di sviluppo** in risposta alla Nuova via della seta cinese<sup>17</sup>.

Inoltre, l'UE ha dovuto affrontare la pandemia da COVID-19, stanziando 53,7 miliardi di euro, tramite "Team Europe"<sup>18</sup>, finalizzati ad aiutare oltre 140

<sup>16</sup> I prestiti (pari a 90,3 miliardi di euro) sono stati finanziati tramite emissione di social bond da parte della Commissione Europea, delineando uno dei primi strumenti di debito comune emesso dai Paesi membri. Con l'ultimo esborso del maggio 2021, l'UE ha erogato 89,6 miliardi di euro di prestiti, di cui 27,4 all'Italia (1° Paese per importo dei prestiti ricevuti).

<sup>17</sup> A titolo di esempio, durante il vertice dell'Unione Africana e dell'Unione Europea nel febbraio 2022, l'UE ha manifestato l'intenzione di avviare un piano regionale di investimenti per l'Africa all'interno del più ampio progetto Global Gateway, potenziando la sovranità digitale dei due continenti, facilitando il flusso di dati e gli standard di sicurezza.

<sup>18</sup> Team Europe è un approccio inizialmente nato come risposta dell'UE al COVID-19 per sostenere i Paesi Partner e rispondere alla pandemia in modo coordinato tra l'Unione Europea e gli Stati membri. Successivamente, l'approccio del Team Europe è continuato oltre la pandemia e attualmente mira a dare una risposta europea collettiva a un panorama geopolitico sempre più mutevole sia a livello internazionale che nazionale.



Paesi partner ad affrontare l'emergenza sanitaria (per esempio inviando **1,8 miliardi di dosi** di vaccino anti COVID-19 a 165 Paesi nell'ambito dell'iniziativa globale per l'accesso globale ai vaccini anti COVID-19 - COVAX - nelle economie a basso reddito), rafforzare la sanità, realizzare interventi nel settore idrico e igienico-sanitario e attenuare le conseguenze socioeconomiche della pandemia. Successivamente, dall'inizio del conflitto russo-ucraino, l'UE e i suoi Stati Membri hanno messo a disposizione circa **77 miliardi di euro** a sostegno dell'Ucraina e della sua popolazione, finalizzati all'assistenza economica (38,3 miliardi), al sostegno ai rifugiati all'interno dell'UE (17 miliardi), al sostegno militare (21,16 miliardi) e al meccanismo di protezione civile dell'UE (670 milioni).

## 5) PROMUOVERE LO STILE DI VITA EUROPEO

L'Europa è impegnata nel **difendere i diritti fondamentali e lo Stato di diritto** come fondamento dell'uguaglianza, della tolleranza e dell'equità sociale, ma anche nell'affrontare i rischi per la sicurezza, tutelare e rafforzare la posizione dei **consumatori**, elaborare un sistema di **migrazione** legale e sicura, con una gestione efficace delle frontiere esterne dell'UE, la modernizzazione del sistema di asilo dell'UE e una più stretta collaborazione con i Paesi partner.

A seguito dell'emergenza correlata al COVID-19, l'UE ha lanciato (settembre 2020) **l'Unione europea della salute** per rafforzare la possibilità di risposta comune a future emergenze sanitarie, creando il programma **EU4Health 2021-2027** da 5,1 miliardi di euro (decuplicato rispetto alla programmazione 2014-2020).

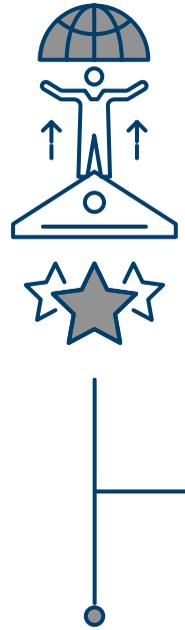


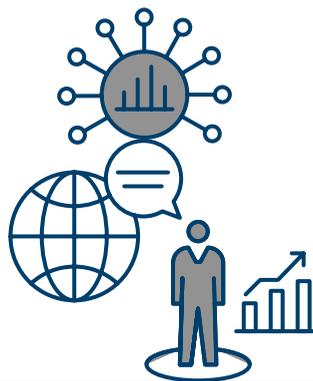
## 6) UN NUOVO SLANCIO PER LA DEMOCRAZIA EUROPEA

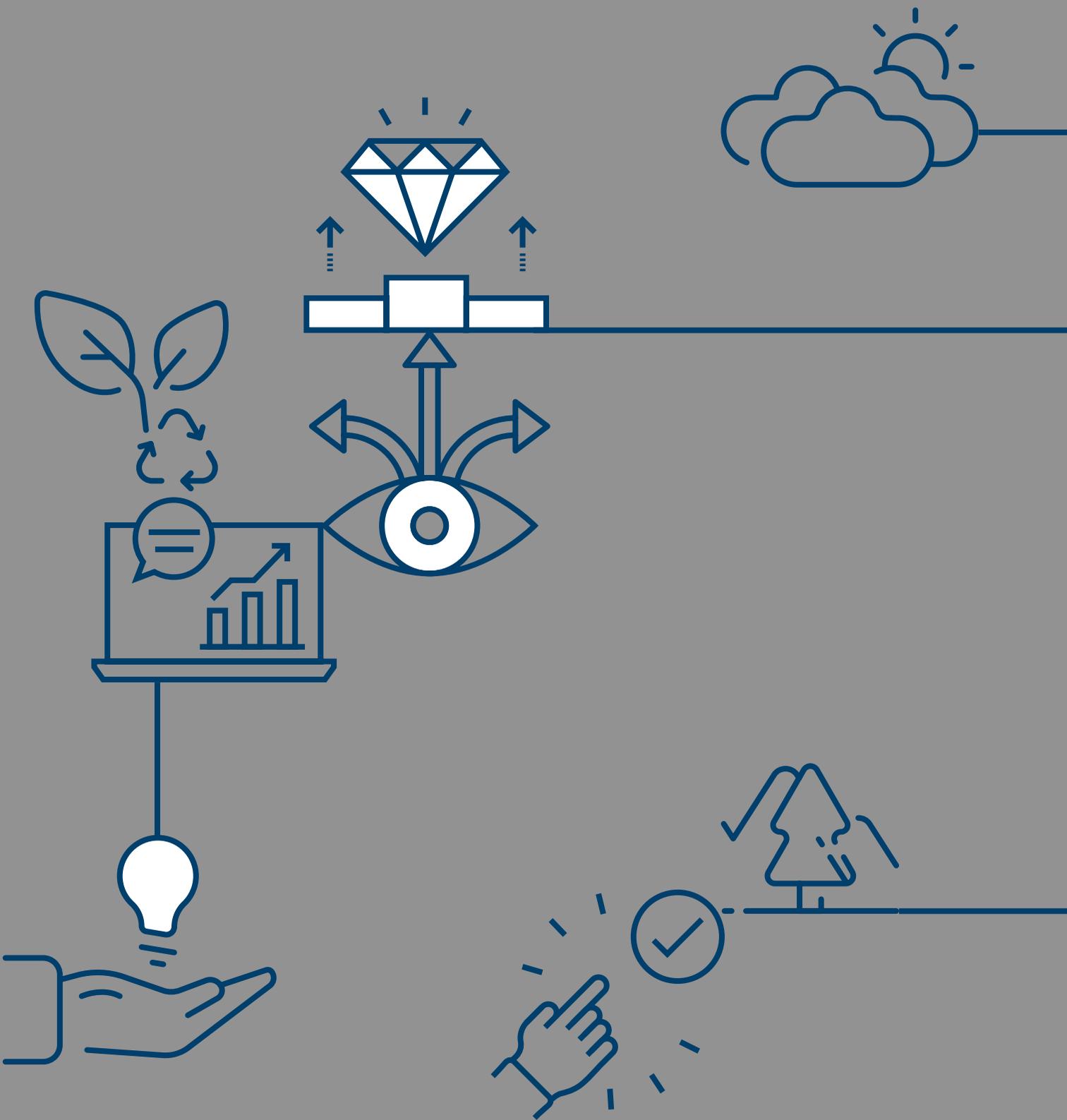
In questo caso, l'obiettivo è quello di **rafforzare i processi democratici** in Europa intensificando i rapporti con il Parlamento europeo e i Parlamenti nazionali, proteggere la democrazia dell'UE dalle interferenze esterne, garantire la **trasparenza** e l'**integrità** in tutto il processo legislativo e coinvolgere maggiormente i cittadini dell'UE nella definizione del futuro dell'Unione.

In questo ambito, la **Conferenza sul futuro dell'Europa**, tenutasi fra aprile 2021 e maggio 2022, ha consentito ai cittadini di tutta Europa di **condividere le proprie idee** e contribuire a **plasmare il futuro comune** dell'UE. Con oltre 5 milioni di visitatori unici sulla piattaforma e più di 700 mila partecipanti ai vari panel, è stato promosso un dibattito aperto, inclusivo e trasparente con i cittadini, che ha portato alla redazione di una relazione finale contenente **49 proposte e oltre 300 misure concrete**, ora parte integrante del processo politico e legislativo dell'UE.

L'impegno dell'Unione Europea e delle istituzioni degli Stati Membri pone quindi l'accento sui macro-ambiti che guideranno lo sviluppo futuro del continente europeo e, interagendo con il percorso verso il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile entro il 2030 da parte dei diversi Governi, influenza anche le scelte dei singoli territori su scala locale nel definire le proprie linee guida programmatiche e, nel caso del Trentino, nel gestire le criticità del contesto contemporaneo (si veda il successivo Capitolo 3) e nell'individuare le sfide – per il territorio e le sue imprese – connesse alla implementazione di un modello di "Società 5.0" (Capitolo 4).







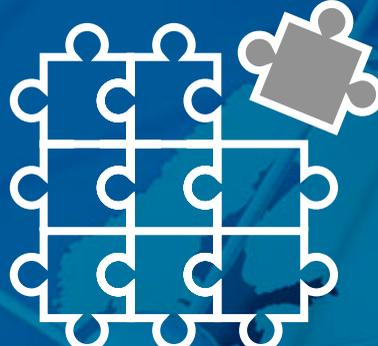
---

**CAPITOLO 3.**

**DUEMILATRENTINO  
LA SITUAZIONE AD  
OGGI DEL TRENTINO**

---

# CAPITOLO 3.





## 3.1.

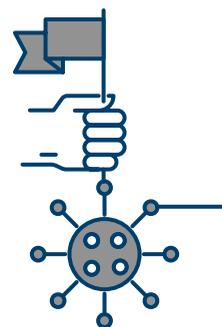
## Lo scenario globale di riferimento e la percezione degli imprenditori trentini

Nell'ultimo triennio, l'economia globale è stata colpita da una serie di fattori di crisi e discontinuità che hanno comportato implicazioni di natura sistemica e strutturale a tutti i livelli (individui, imprese, istituzioni e territori), che fino a qualche anno fa sarebbero state inimmaginabili.

Questo periodo di elevata complessità e incertezza si è evoluto in una situazione definibile come "**perma-crisi**", ovvero un **periodo prolungato di instabilità e insicurezza**.

In particolare, **sono almeno cinque i fattori di crisi congiunturale** con cui ci si è dovuti confrontare sul fronte geopolitico, economico e sociale (fig. 10):

- evitare l'insorgere di future situazioni analoghe su scala globale
- gli squilibri geopolitici nello scenario internazionale e il perdurare del conflitto russo-ucraino
- la disruption delle catene di approvvigionamento
- l'incremento dell'inflazione
- l'incremento dei costi energetici e logistici





### Pandemia COVID-19

L'OMS ha annunciato la fine della pandemia ma il tasso di vaccinazione:

- <40% per ancora **45 Paesi** (pari a 1 miliardo di persone, il 13% della popolazione mondiale)

### Crisi inflattiva

- **8,2%** tasso di inflazione in Italia ad aprile 2023 su base annua

- <20% per **13 Paesi**

### Guerra in territorio europeo (conflitto russo ucraino)

- Crescente **polarizzazione** degli equilibri globali
- >**1.000** multinazionali hanno interrotto la presenza in Russia
- **4,76** milioni di profughi ucraini nei Paesi limitrofi (di cui **2,6** milioni in **Polonia**, circa 2 milioni in **Germania**)



### Disruption delle catene di approvvigionamento

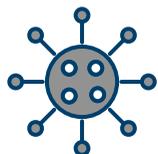
- L'Ucraina è responsabile del **70%** delle forniture mondiali di neon
- >**50%** dei semilavorati d'acciaio vengono da Russia e Ucraina
- Potenziale «disruption» della **Cina**

### Incremento dei costi dell'energia e della logistica

- Il prezzo del petrolio è aumentato di **3,6 volte** tra aprile 2020 e marzo 2023
- Il prezzo del gas naturale in Europa è aumentato fino a **8,8 volte** tra maggio 2020 e marzo 2023

Figura 10.

I 5 fattori di crisi congiunturali dello scenario attuale: Facts & Figures, 2023.  
Fonte: elaborazione di The European House – Ambrosetti su fonti varie, 2023.

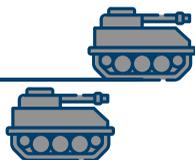


L'**emergenza pandemica da COVID-19** ha causato una frattura significativa nella vita di miliardi di persone in tutto il mondo: si è trattato della più grave ed estesa pandemia degli ultimi 100 anni alla quale i governi hanno risposto con urgenza attraverso campagne di prevenzione e vaccinazione. In Italia, si sono registrati oltre 25,8 milioni di casi di contagio e più di 189 mila decessi. A inizio maggio 2023, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha dichiarato ufficialmente la fine dell'emergenza sanitaria globale, ma risulta evidente la necessità di mantenere un livello di allerta elevato per affrontare in chiave sistemica i futuri rischi pandemici, richiedendo azioni di prevenzione e coordinamento internazionale.

In aggiunta, da febbraio 2022 il **conflitto in Ucraina** a seguito dell'invasione russa ha causato:

- Un deterioramento, sul fronte geopolitico, delle relazioni diplomatiche tra Russia, Stati Uniti, Unione Europea e Cina.
- A fine agosto 2023 vi sono più di 6,2 milioni di rifugiati dall'Ucraina, di cui 5,8 in Europa. La Germania accoglie il maggior numero di rifugiati ucraini 1,1 milioni più altri 973 mila richiedenti asilo, seguita dalla Polonia (968 mila più 1,6 milioni). In Italia vi sono 177 mila rifugiati e quasi altrettanti in attesa di riconoscimento di asilo (187 mila).

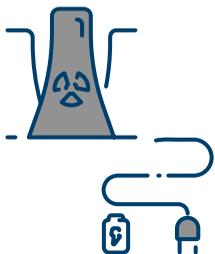
Le tensioni geopolitiche e la guerra hanno avuto impatti negativi sulle economie nazionali e internazionali con più di mille multinazionali in ritirata dalla Russia. L'Ucraina e la Russia sono inoltre importanti fornitori di materie prime ed energia per l'Italia e altri Paesi e le interruzioni delle catene di approvvigionamento di materie prime, semilavorati e beni finiti hanno peggiorato condizioni già difficili di accesso alle forniture.



Il conflitto russo-ucraino e la crisi inflattiva hanno colpito l'economia italiana e globale durante la ripresa post-COVID. Nel complesso, dopo aver raggiunto il picco del 6,0% nel 2021, il tasso di crescita del PIL globale è sceso al 3,2% nel 2022, con previsioni di ulteriore rallentamento nel 2023. In particolare, nel 2022 il PIL italiano è cresciuto del +3,7%, ma a un ritmo inferiore rispetto al 2021 (+7%).

Nell'ultimo biennio, l'effetto combinato della crisi socio-sanitaria, della guerra in Ucraina e, nel caso del settore agricolo, della perdurante situazione di siccità, ha determinato un **incremento significativo dei prezzi delle commodity energetiche, delle materie prime e dei trasporti**.

Nonostante una temporanea riduzione della domanda, i prezzi delle materie prime sono tornati a crescere, sebbene su livelli inferiori rispetto ai picchi del 2022. Il conflitto russo-ucraino ha generato uno shock nelle forniture energetiche, con un aumento vertiginoso del prezzo del petrolio che ha raggiunto i 120 \$/barile e del gas naturale, in Europa passato da 15 €/MWh ad oltre 300 €/MWh. In Italia l'energia elettrica ha superato i 600 €/MWh. L'aumento dei prezzi dell'energia ha avuto un forte impatto sulle bollette delle famiglie e delle imprese italiane. Il riassetto dei mercati, sostanzialmente dovuto a un nuovo equilibrio dei flussi di gas e GNL, ha mostrato nel primo semestre 2023 significative riduzioni dei prezzi di gas ed energia elettrica.



Passando dallo scenario globale e nazionale a quello locale, questa situazione di incertezza e difficoltà generale si riscontra anche nel sentiment della comunità imprenditoriale del territorio trentino. Infatti, i risultati dell'indagine di "Duemilatrecento" condotta a metà 2022 tra gli imprenditori associati a Confindustria Trento, indicano come gli **effetti dello scenario geopolitico** (alcuni dei quali sopra descritti) siano ritenuti il **principale rischio per lo sviluppo del Trentino nel prossimo quinquennio** (23,9% del totale delle risposte). La carenza di forza lavoro (21,5%), lo scarso livello di competenze dei nuovi lavoratori (18,6%) e l'eccessivo peso della burocrazia (15%) rappresentano ulteriori fonti di preoccupazione per le imprese (fig. 11).



**Figura 11.**

Risposte alla domanda della survey di "Duemilatrentino": «Quali sono i principali rischi per lo sviluppo del territorio Trentino da qui ai prossimi 5 anni?» (% delle risposte), giugno 2022. (\*) Inflazione, costo delle materie prime, ritardi nella catena logistica, ecc.; (\*\*) Con conseguenti costi elevati del trasporto merci.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su risposte alla survey presso le imprese associate a Confindustria Trento, 2022.

Queste preoccupazioni hanno influenzato il giudizio sullo **scenario economico del territorio** degli imprenditori trentini coinvolti nella survey. Più di un quinto dei rispondenti (21%) ritiene infatti che attualmente il Trentino sia in **declino**, quota in aumento di 2,2 punti percentuali rispetto alla rilevazione dell'anno precedente. Allo stesso tempo, la quota di quanti ritengono che la situazione attuale del trentino sia "**in crescita**" è diminuita di 5,3 p.p. rispetto alla survey del 2021.

È stato quindi approfondito il **sentiment** delle imprese trentine sulla situazione attuale del proprio business: le previsioni degli imprenditori circa l'andamento futuro del business peggiorano rispetto al giudizio attuale (positivo). Se infatti a reputare leggermente o molto positiva la situazione attuale del business è l'86,5% dei rispondenti, la percentuale scende di ben 12 punti percentuali quando il giudizio è chiesto rispetto all'**andamento futuro del business**





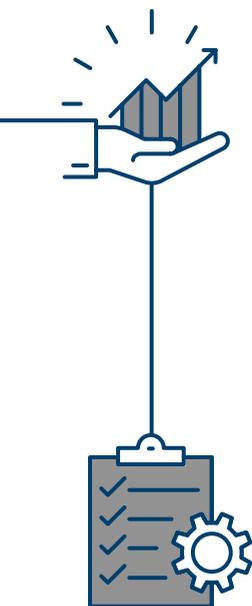
**della propria impresa:** solo il 74,6% degli imprenditori partecipanti alla survey del 2022 dichiara una aspettativa sul futuro nel complesso positiva. Confrontando i risultati della survey con quelli dell'edizione precedente, si osserva in ogni caso un **miglioramento** di percezione rispetto alla **situazione attuale** del business (+3,7 p.p.), ma un **netto peggioramento** relativamente alla **situazione futura** (-16,5 p.p.).

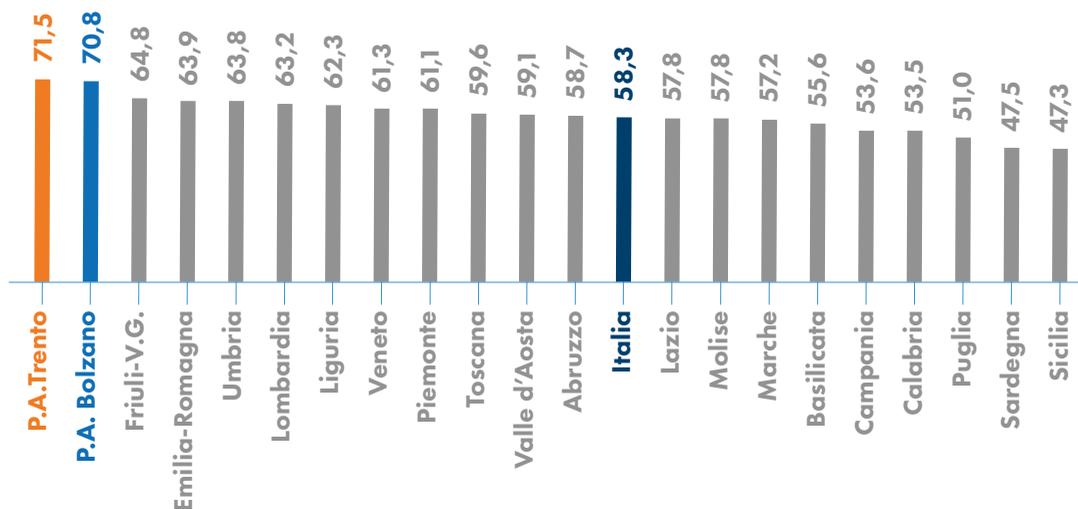
### 3.2.

## L'evoluzione delle principali variabili economico-sociali del Trentino

In questi anni "Duemilatrentino" ha analizzato le performance del Trentino nelle sue principali dinamiche di sviluppo. In particolare, il territorio è stato esaminato relativamente alla centralità dell'individuo e della qualità della vita (edizione 2021) e alla transizione sostenibile (edizione 2022), ambiti che hanno permesso di consolidare conoscenze approfondite e utili a delineare l'attuale situazione macroeconomica del territorio trentino e avanzare proposte d'azioni sulla base di fattori aggiuntivi.

Nonostante gli imprenditori intervistati abbiano espresso un sentiment negativo circa l'attuale situazione del Trentino, secondo la maggior parte della popolazione il territorio sta performando bene in termini di soddisfazione per la situazione economica, classificandosi al primo posto tra i territori italiani: il 71,5% dei residenti si dichiara molto o abbastanza soddisfatto, con 1,5 punti percentuali in più rispetto alla Provincia autonoma di Bolzano e 13,2 punti percentuali in più rispetto alla media italiana (fig. 12).



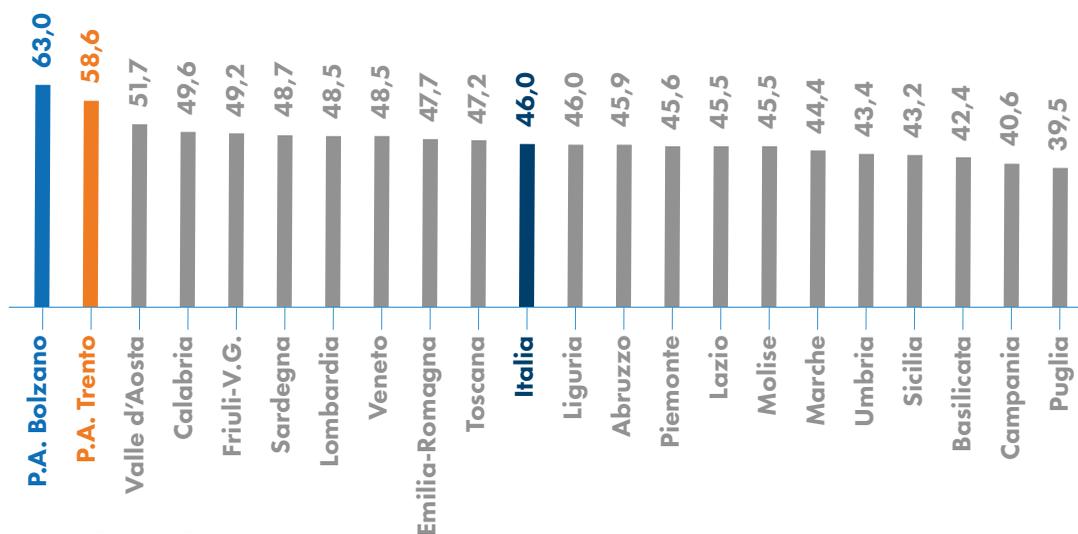


**Figura 12.**

Livello di soddisfazione per la situazione economica nelle Regioni e Province autonome italiane (% di persone di >14 anni che si dichiarano «molto o abbastanza soddisfatte»), 2021.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2023.

Il Trentino si colloca anche ai primi posti in Italia per incidenza di persone con un **elevato livello di soddisfazione della qualità della vita** (al secondo posto, con il 58,6% della popolazione, dietro all'Alto Adige e davanti alla Valle d'Aosta) (fig. 13).



**Figura 13.**

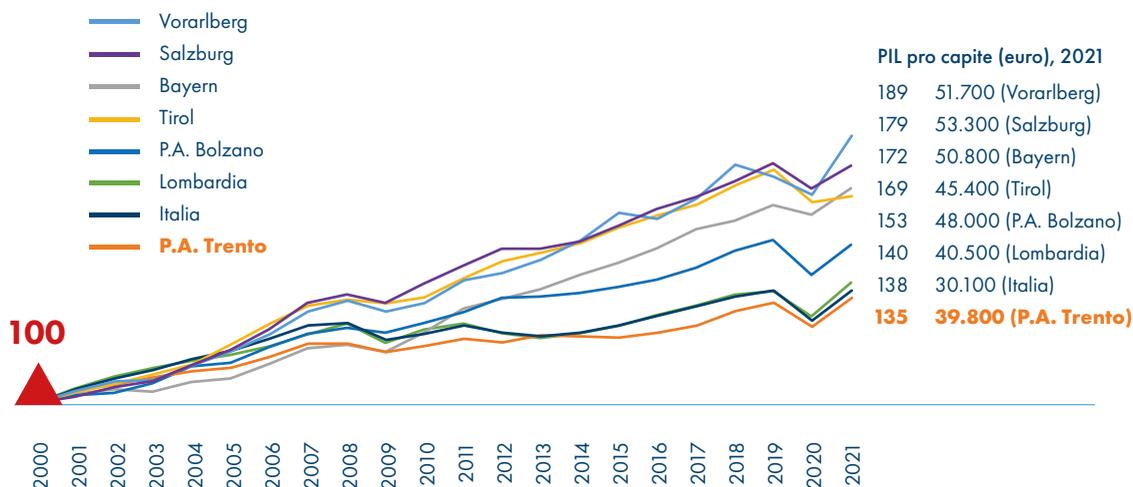
Livello di soddisfazione per la vita nelle Regioni e Province autonome italiane (% di persone di >14 anni che esprimono un punteggio nella fascia 8-10; punteggio espresso su una scala crescente da 0 = «per niente soddisfatto» a 10 = «molto soddisfatto»), 2021.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2023.



È plausibile che per il Trentino tale giudizio sia dovuto a una situazione di benessere diffuso, coerente con i livelli di ricchezza per abitante, che si attestano su valori mediamente più alti rispetto ad altre Regioni italiane. Al 2021, il PIL pro capite in Trentino ammontava a 39.800 euro, nettamente superiore rispetto alla media italiana di 30.100 euro per abitante.

Confrontando invece il territorio con specifici benchmark (Vorarlberg, Tirolo e Salisburgo in Austria; Baviera in Germania; Alto Adige e Lombardia in Italia) si riscontra che negli ultimi 20 anni il Trentino ha perso gradualmente dinamicità nella capacità di generare ricchezza. La crescita del PIL pro capite, infatti, dal 2008 in poi, ha subito un rallentamento sia rispetto alla media nazionale che rispetto ai benchmark italiani ed europei considerati, registrando un +35% dall'anno 2000, rispetto al +53% dell'Alto Adige e al +89% del Vorarlberg austriaco. Da notare che tra il 2000 e il 2021 il gap di PIL pro capite tra la Provincia autonoma di Trento e quella di Bolzano è aumentato di 10,6 punti percentuali (fig. 14).



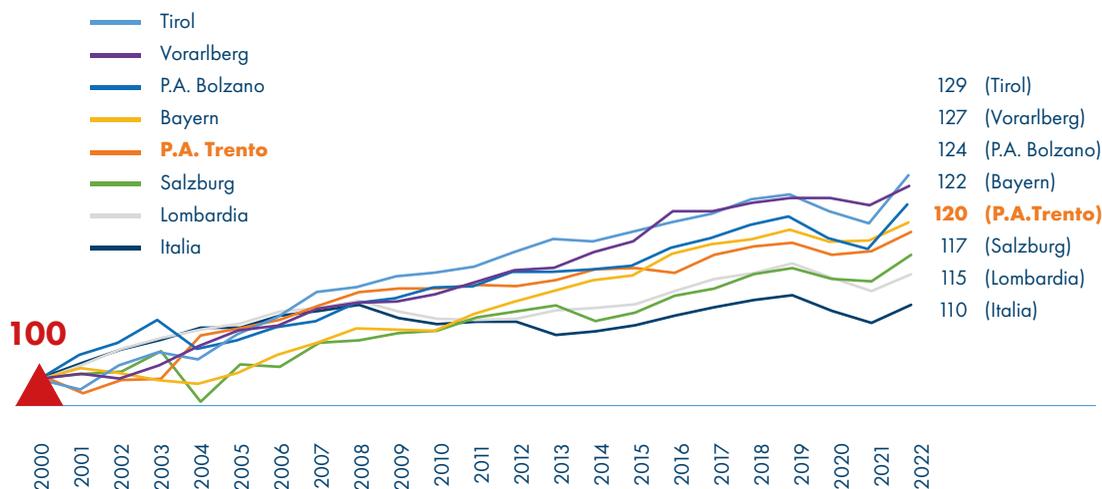
**Figura 14.**

Andamento del PIL pro capite del Trentino a confronto con alcuni territori italiani, austriaci e tedeschi comparabili (valori a parità di potere d'acquisto; numero indice; anno 2000 = base 100), 2000-2021; valore del PIL pro capite (euro), 2021.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2023.

Al rallentamento della crescita della ricchezza pro capite in Trentino si è accompagnata una **povertà relativa stabile negli ultimi 10 anni**. Il territorio presenta una variazione di famiglie in povertà relativa nel decennio 2012-2021 pari a -0,1%, performando così meglio dell'Italia (che invece è cresciuta di 0,3 p.p.) e della Provincia di Bolzano (anche in questo caso la percentuale è aumentata di 1,2 p.p.)<sup>1</sup>.

Sul fronte occupazionale, si osserva una situazione simile, ma di gravità meno marcata. Con un tasso di occupazione pari al 69,5%, il Trentino si colloca al di sopra della media italiana di 9,4 punti percentuali, e performa di 1,3 p.p. meglio rispetto alla Lombardia, posizionandosi ai primi posti tra i territori italiani. Tuttavia, negli ultimi 20 anni ha registrato un rallentamento rispetto ai casi benchmark italiani ed europei considerati (fig. 15)

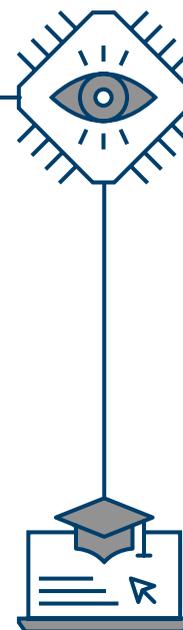


**Figura 15.**

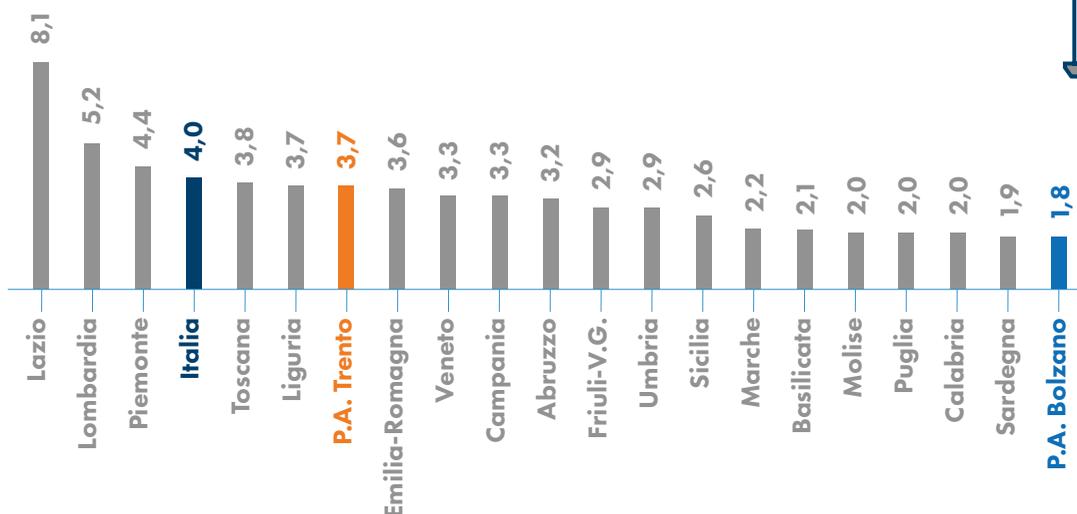
Andamento dell'occupazione del Trentino a confronto con alcuni territori italiani, austriaci e tedeschi comparabili (numero indice; anno 2000 = base 100), 2000-2022.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2023.

<sup>1</sup> Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Istat, 2023.



Dal punto di vista dell'**innovazione**, il Trentino mostra un valido posizionamento per numero di **occupati che lavorano in settori ad alta tecnologia e nei settori ad elevata intensità di conoscenza** (3,7%), più che nella Provincia autonoma di Bolzano (ferma all'1,8% e all'ultimo posto nella classifica nazionale): tale percentuale è in crescita dal 2013 al 2022 di +1,2 punti percentuali, una crescita più consistente di +0,6 p.p. sia rispetto all'Italia che al Nord-Est d'Italia (fig. 16).



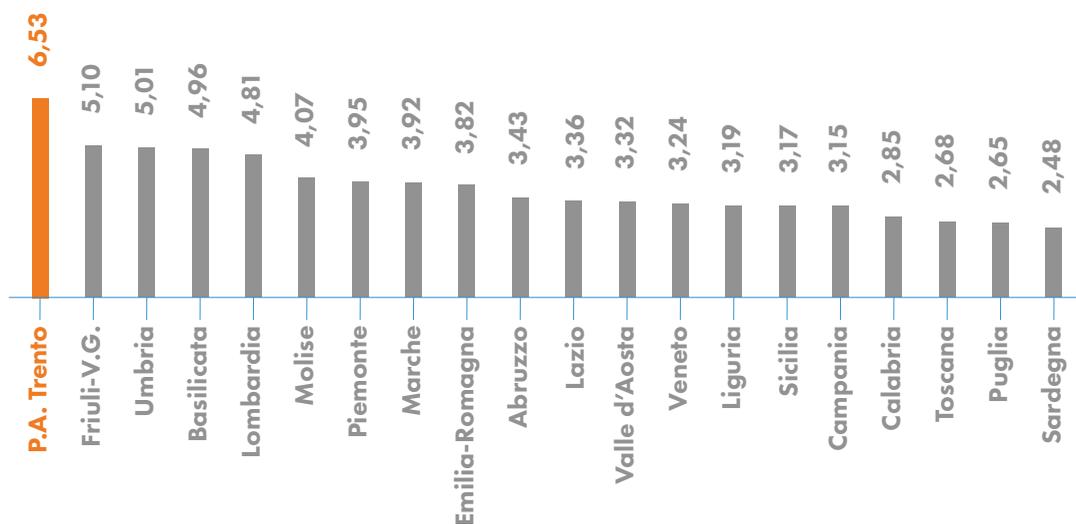
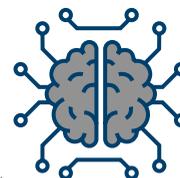
**Figura 16.**

Occupati nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei settori dei servizi ad elevata intensità di conoscenza e ad alta tecnologia nelle Regioni e Province autonome italiane (% sul totale degli occupati), 2022.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Eurostat, 2023.

In aggiunta, il Trentino vanta un buon posizionamento per **numero di start-up innovative** (fig. 17): al 1° trimestre 2023, il 6,5% del totale delle nuove società di capitali in Trentino è composto da start-up innovative: è in prima

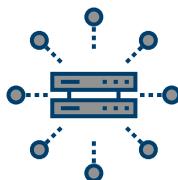
posizione a confronto con le altre Regioni - davanti a Friuli-Venezia Giulia (5,10%) e Umbria (5,01%) - e tra le Province italiane, classificandosi davanti a Terni (6,5%) e Milano (6,14%)<sup>2</sup>. Sempre in tema di innovazione, quasi la metà delle imprese del Trentino (49,3%) ha deciso di introdurre innovazioni di prodotto o processo, 4,4 punti percentuali in più rispetto a Bolzano e appena al di sotto della media italiana (49,7%).



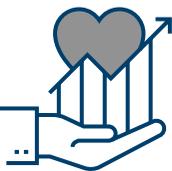
**Figura 17.**

Start-up innovative sul totale delle nuove società di capitali nelle Regioni e Province autonome italiane (val. %), I trimestre 2023.

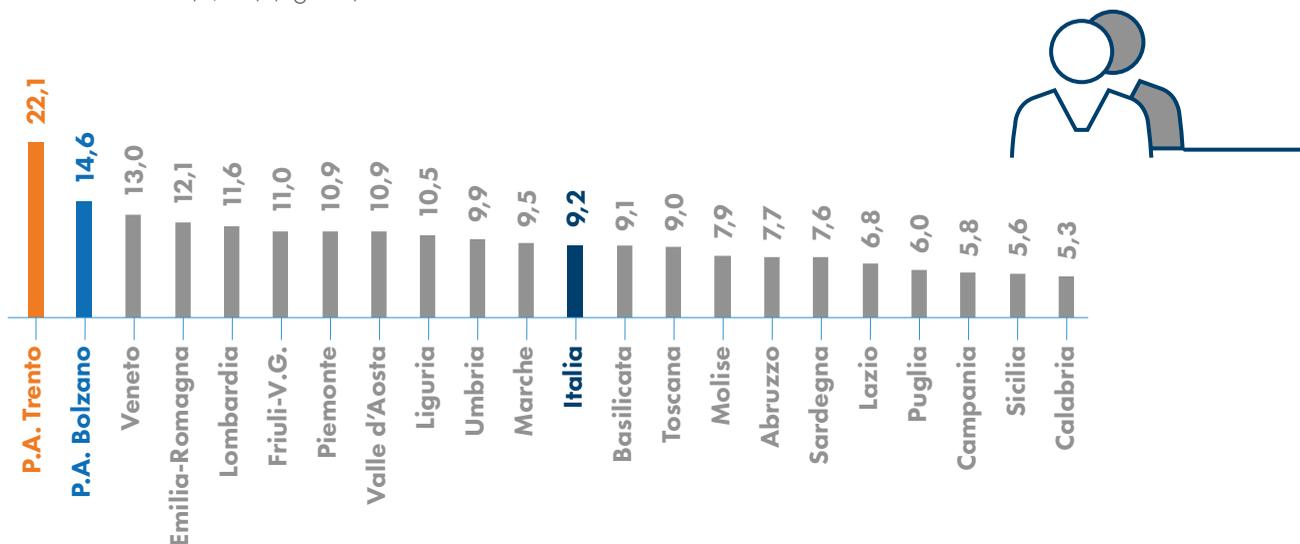
Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Ministero delle Imprese e del Made in Italy, 2023.



<sup>2</sup> Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Ministero delle Imprese e del Made in Italy, 2023.



In Trentino non mancano le iniziative a supporto delle fasce della popolazione in difficoltà. Ciò è confermato dalla quota di popolazione che ha svolto **attività di volontariato**: il 21,1% degli abitanti trentini ha svolto attività di volontariato, posizionandolo al primo posto in Italia, con una percentuale nettamente superiore alla Provincia autonoma di Bolzano (14,6%) e alla media italiana (9,2%) (fig. 18).



**Figura 18.**

Persone >14 anni che hanno svolto volontariato sul totale della popolazione >14 anni nelle Regioni e Province autonome italiane (valori %), 2020.

Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Istat - Indagine sugli aspetti della vita quotidiana, 2022.

Con riferimento alle attività di upskill e reskill per i lavoratori, il Trentino registra un ottimo posizionamento rispetto agli altri territori italiani per **numero di imprese che hanno svolto attività di formazione**. Il 30% delle imprese trentine ha infatti dichiarato di aver svolto attività di formazione nel 2020, 7,2 punti percentuali in più rispetto alla Provincia autonoma di Bolzano e 10,7 punti percentuali in più rispetto alla media nazionale (fig. 19).

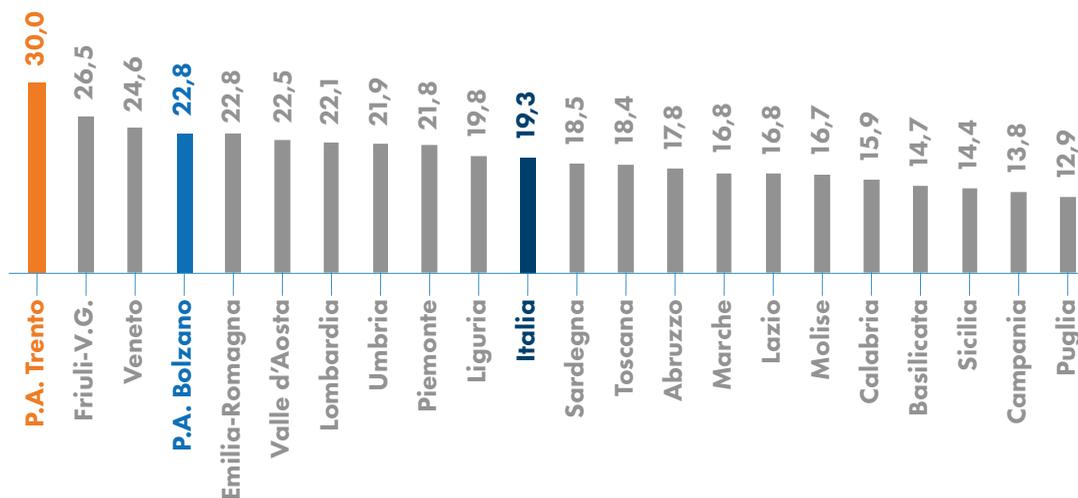
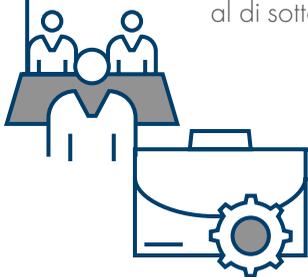


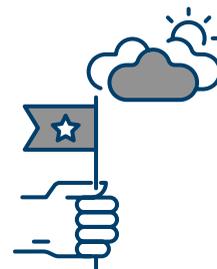
Figura 19.

Imprese che hanno svolto attività di formazione nelle Regioni e Province autonome italiane (valori %), 2020.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Excelsior-Unioncamere, 2022.

Inoltre, la provincia ha un buon posizionamento per quota di **persone assunte con meno di 29 anni** (26,1% del totale delle assunzioni), +1,9 p.p. rispetto alla media dell'Alto Adige. Sempre in tema di innovazione, quasi la metà delle imprese del Trentino (49,3%) ha deciso di introdurre innovazioni di prodotto o processo, 4,4 punti percentuali in più rispetto a Bolzano e appena al di sotto della media italiana (49,7%).



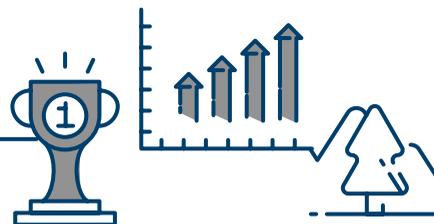


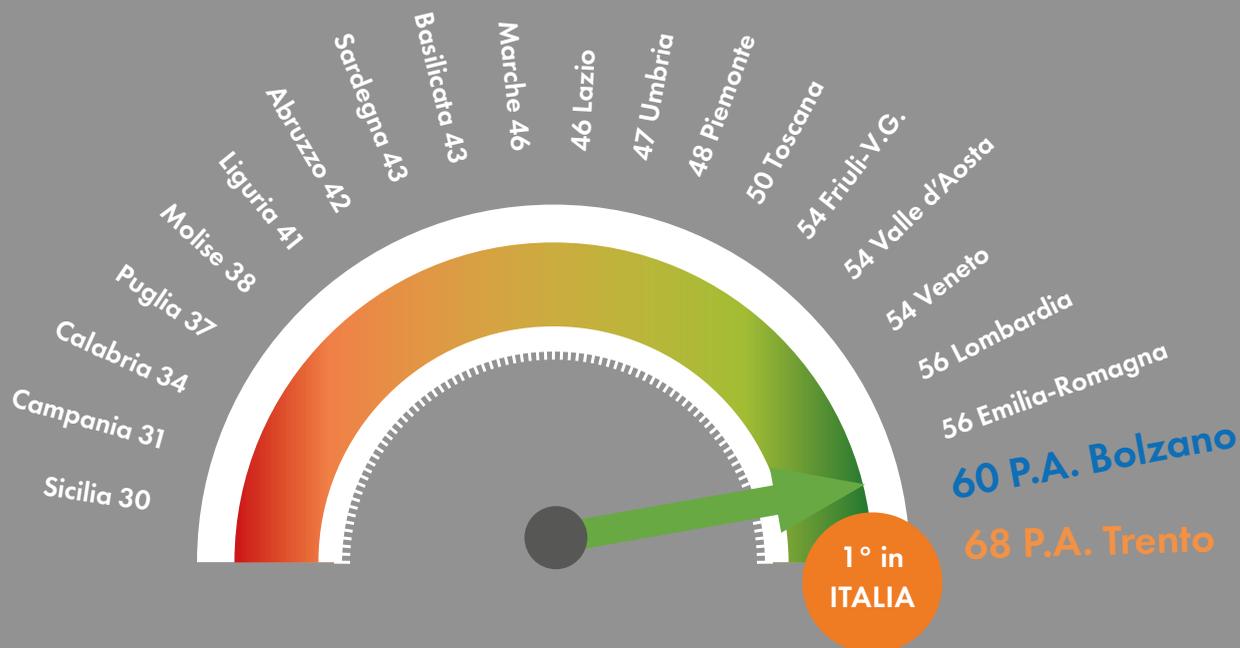
### 3.3.

## Il posizionamento del Trentino sulla sostenibilità economica, ambientale e sociale

La **sostenibilità** è risultata un tratto distintivo del Trentino. Con la seconda edizione dell’iniziativa “Duemilatrentino” è stato messo a punto ed elaborato un **Tableau de Bord** volto a individuare i punti di forza e di attenzione per il territorio rispetto alla capacità di saper rispondere alle sfide legate alla **transizione sostenibile**, declinata in tre macroaree: economica, ambientale e sociale.

Dall’analisi dei **75 Key Performance Indicator** (KPI) identificati nel Tableau de Bord (25 per ciascuna delle tre dimensioni della sostenibilità) è emerso un **posizionamento di eccellenza del Trentino**, che vede la provincia di Trento al **1° posto** nelle tre macroaree della sostenibilità rispetto a tutti gli altri territori italiani (fig. 20).



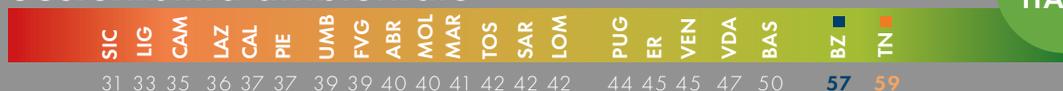


### Sostenibilità economica



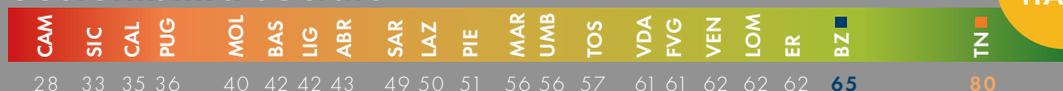
1° in ITALIA

### Sostenibilità ambientale



1° in ITALIA

### Sostenibilità sociale



1° in ITALIA

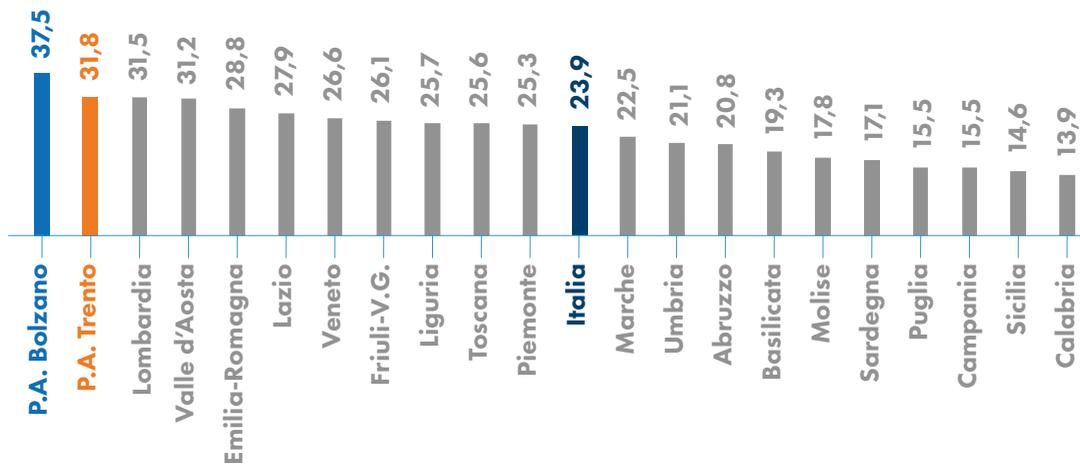
Figura 20.

Il posizionamento del Trentino nella Sostenibilità (scala crescente da 1=min a 100=max; grafico in alto), 2022; il posizionamento del Trentino nelle tre dimensioni-chiave della Sostenibilità (scala crescente da 1=min a 100=max; grafico in basso), 2022.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti e Confindustria Trento, 2022.



Sotto la “lente” della **sostenibilità economica**, uno dei KPI sui quali il Trentino ha registrato una delle migliori performance riguarda la **creazione diffusa di ricchezza**, posizionandosi al secondo posto in Italia - dietro alla Provincia autonoma di Bolzano - per Valore Aggiunto per abitante (fig. 21), con 31.800 euro pro capite nel 2020 (rispetto ai 23.900 euro medi in Italia).

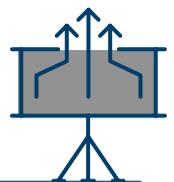


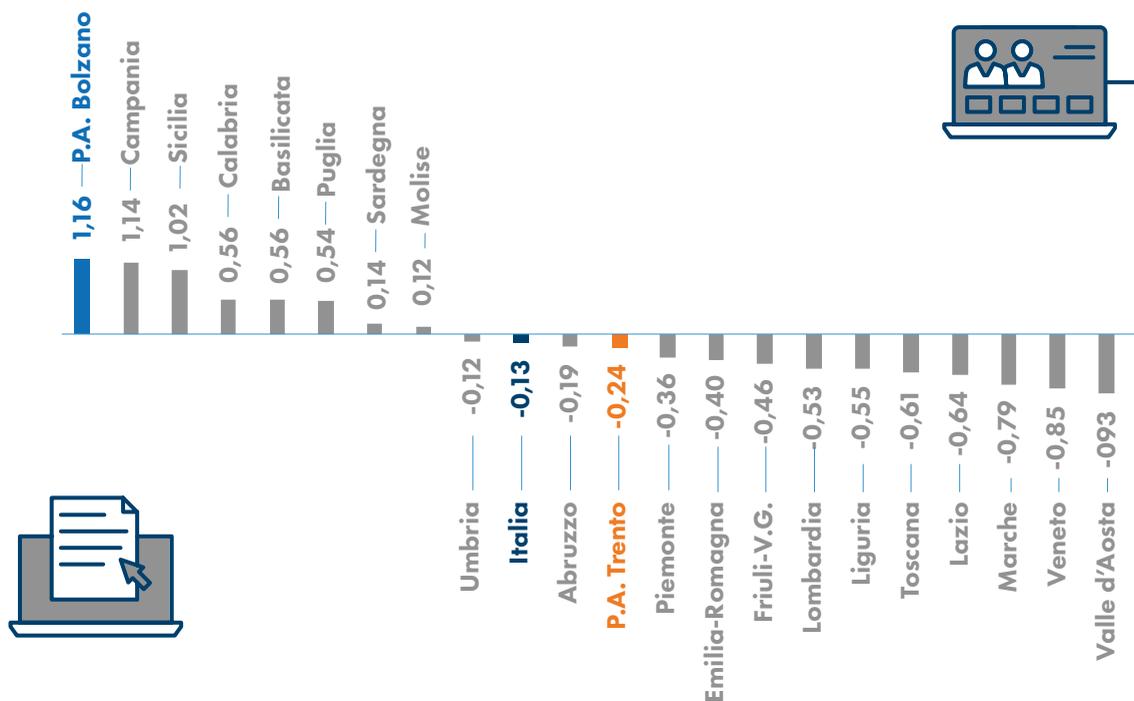
**Figura 21.**

Valore Aggiunto per abitante nelle Regioni e Province autonome italiane (migliaia di euro, valori concatenati al 2015), 2020.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2023.

Un KPI d’interesse per esprimere la propensione alla creazione di nuova imprenditorialità è rappresentato dal **numero di imprese iscritte al netto delle imprese cessate** (in percentuale sul totale delle imprese registrate nell’anno precedente). In questo caso, il Trentino si posiziona a metà della classifica nazionale, con un saldo netto prossimo allo zero (-0,24): si tratta di un valore inferiore di 0,45 punti percentuali rispetto al 2019 e di 1,23 p.p. rispetto al 2015 (fig. 22).



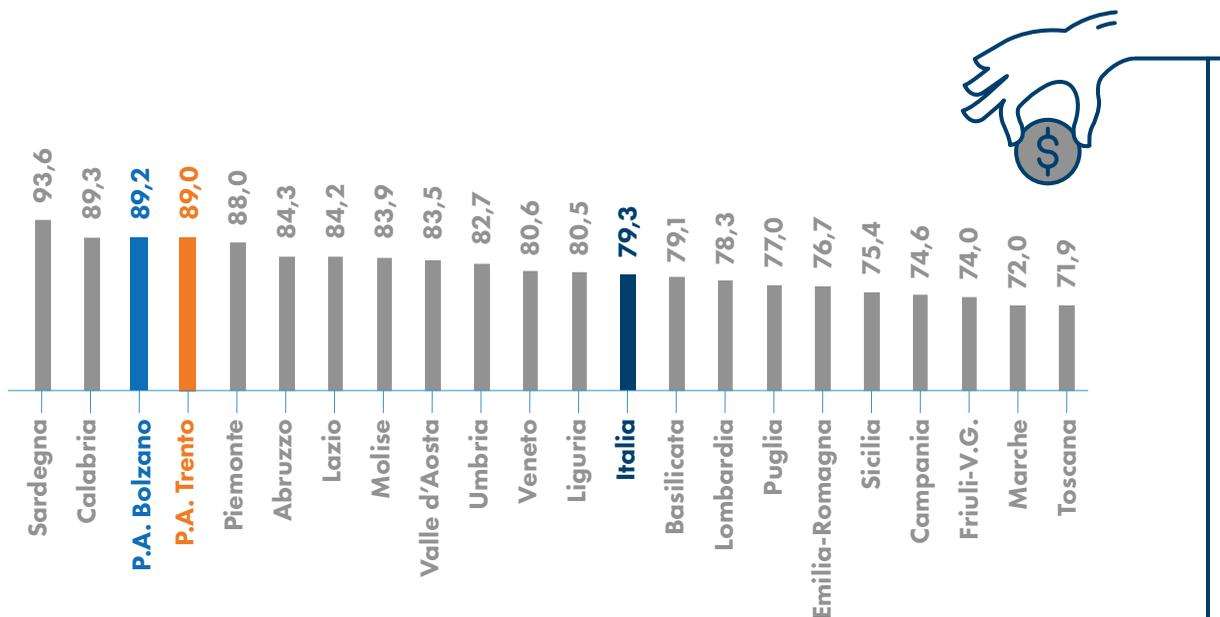


**Figura 22.**

Saldo tra imprese iscritte e imprese cessate sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente nelle Regioni e Province autonome italiane (percentuale), 2020.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2022.

Un altro indicatore in cui la provincia di Trento eccelle rispetto agli altri territori italiani è la **percentuale di imprese che hanno interagito online con la Pubblica Amministrazione**. In questo caso, Trento si posiziona al 4° posto in Italia e al 2° nel Nord Italia, con un valore pari all'89%, ovvero circa 10 punti percentuali in più dell'Italia e in crescita di 8,5 p.p. rispetto al 2019 e di 7,3 p.p. rispetto al 2020 (fig. 23).



**Figura 23.**

Percentuale di imprese che hanno interagito online con la Pubblica Amministrazione nelle Regioni e Province autonome italiane (valori %), 2020.

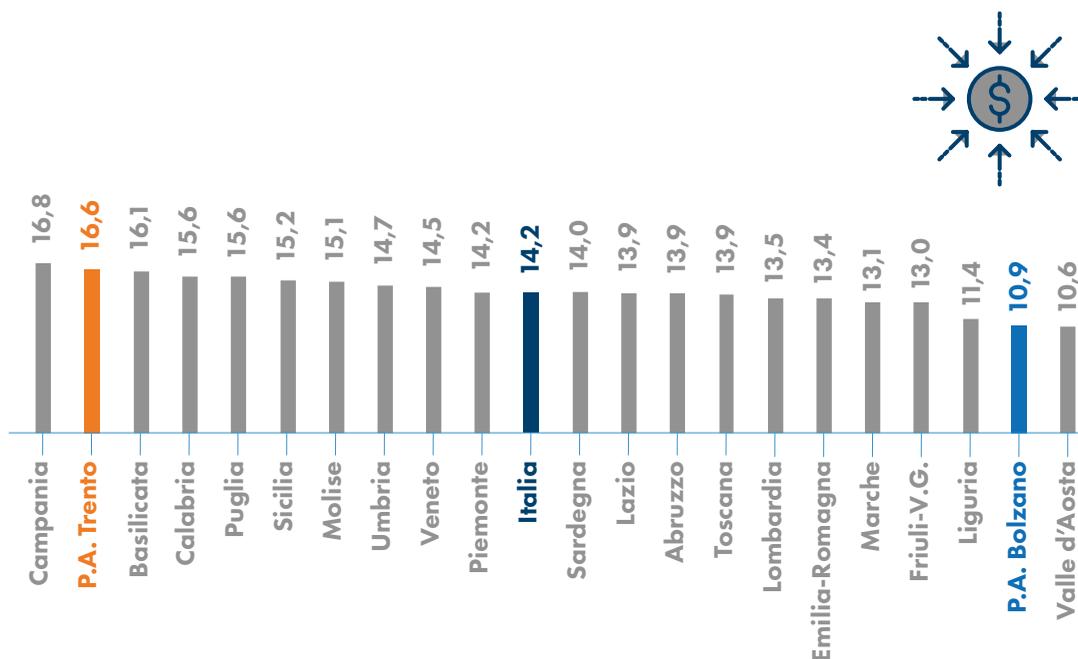
Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2022.

In generale, il posizionamento del Trentino negli indicatori di sostenibilità economica qualifica il territorio come un best performer per capacità del sistema di **produrre ricchezza diffusa** e di garantire le **condizioni abilitanti per una crescita duratura nel tempo** grazie all’offerta di servizi di qualità (lavoro, formazione, innovazione e ricerca) in un **contesto solido dal punto di vista economico-finanziario** per il settore privato e pubblico.

Anche in materia di **sostenibilità ambientale**, il Trentino si classifica al primo posto rispetto agli altri territori italiani. Tra le più importanti motivazioni di fondo che hanno permesso alla provincia di eccellere anche nell’ambito della sostenibilità ambientale rientra sicuramente la capacità e l’impegno da parte delle imprese del Trentino ad utilizzare **materie prime seconde**<sup>3</sup>. Il 16,6% del totale delle imprese trentine dichiara di reintrodurre all’interno dei propri processi produttivi materiale di scarto (al secondo posto tra i territori italiani), una percentuale che supera quella della Provincia autonoma di Bolzano di 5,7 p.p. e la media nazionale di 2,4 p.p. (fig. 24).



<sup>3</sup> Scarti del processo produttivo recuperati e reimmessi nella produzione.



**Figura 24.**

Imprese che utilizzano materie prime seconde nelle Regioni e Province autonome italiane (% di imprese con 3 e più addetti), ultimo anno disponibile.

Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti, 2023.

Le imprese del Trentino registrano un ottimo posizionamento non solo in termini di riutilizzo dei materiali di scarto, ma anche per il **risparmio delle materie prime nei processi produttivi**, pari al 36,7% delle imprese, performando meglio dell'Italia (35,9%) e dell'Alto Adige (23,1%). Questo posizionamento del sistema imprenditoriale locale in termini di pratiche di sostenibilità ambientale trova conferma nel numero di aziende che dichiarano di aver introdotto azioni mirate a **ridurre l'impatto ambientale delle proprie attività**, (66,3% del totale delle imprese, rispetto al 64,7% nella Provincia autonoma di Bolzano)<sup>4</sup>.

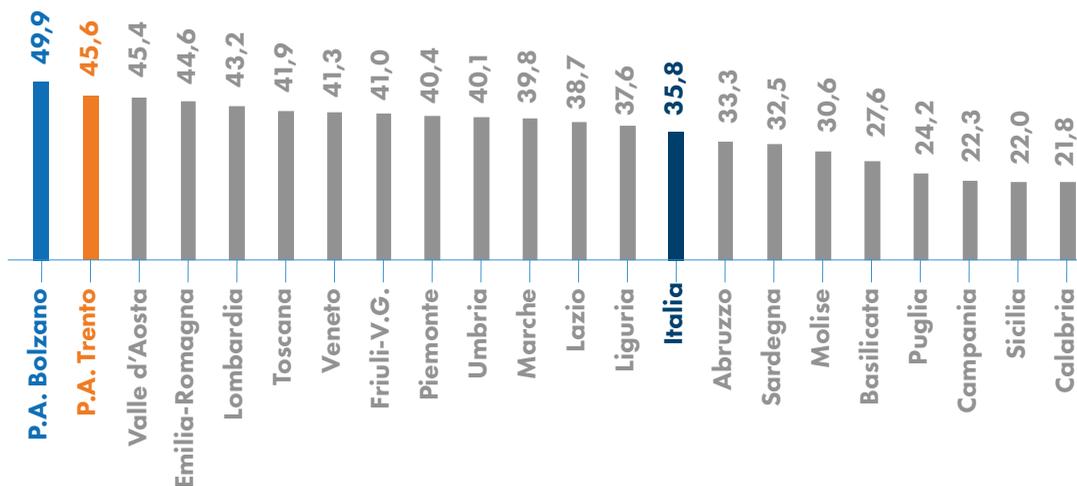
Per quanto concerne il **ciclo dei rifiuti**, il tasso di **raccolta differenziata dei rifiuti urbani** posiziona il capoluogo trentino 1° tra le Regioni e Province autonome italiane, con un valore del 76,7%, in crescita di 4,7 p.p. rispetto al 2015 e superiore al dato medio della città di Bolzano (69,2%) e dell'Italia (63,0%).

<sup>4</sup> Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, "Primo censimento permanente delle imprese – anno 2018", 2023.



Grazie alla performance in termini di **sostenibilità ambientale**, il territorio è un best performer nella **gestione, efficace ed efficiente, delle risorse e dei servizi** per cittadini e imprese (acqua, aria, rifiuti, trasporti pubblici), **garantendo la tutela del territorio** e promuovendo pratiche responsabili nel settore produttivo.

Parallelamente, il Trentino si conferma ai primi posti in Italia anche in termini di **sostenibilità sociale**. Ne sono un esempio l'alto **tasso di occupazione femminile**, pari al 45,6%, percentuale che permette alla Provincia di classificarsi al secondo posto tra i territori italiani e di staccare la media Italia di 9,8 punti percentuali (fig. 25).



**Figura 25.**

Tasso di occupazione femminile nelle Regioni e Province autonome italiane (percentuale), 2020.

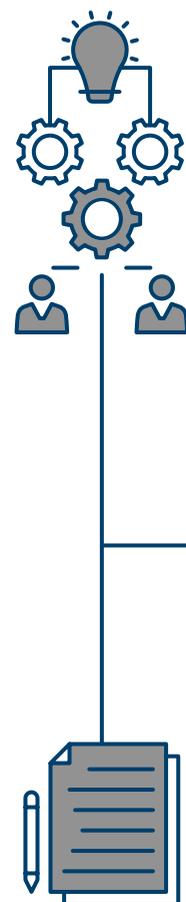
Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2023.



Ma non solo, anche il **numero di incidenti mortali**<sup>5</sup> sul luogo di lavoro denunciati alle forze dell'ordine è più contenuto in Trentino rispetto alle altre Regioni (33,8 per milione di occupati rispetto alla media italiana di 56,5)<sup>6</sup>. Una sicurezza che si riesce a concretizzare non solo sul luogo di lavoro, ma anche nella vita di tutti i giorni: considerando il numero di furti avvenuti nelle abitazioni per ogni 1.000 abitanti, il Trentino ne riporta in media 4,1, meno sia di Bolzano (4,5), che dell'Italia (6,6).

Un secondo KPI d'interesse per assicurare uno sviluppo demografico sostenibile nel lungo termine riguarda la **differenza tra il numero degli iscritti e il numero dei cancellati dai registri anagrafici per trasferimento di residenza ogni 1.000 abitanti**: si tratta di un indicatore che riflette quanto il territorio sia in grado di attrarre nuovi residenti e qual è il grado di propensione dei residenti a trasferirsi in un altro territorio. In questo caso, Trento è 2° tra le Province autonome e Regioni italiane, mostrando un saldo positivo di 3,2 residenti ogni 1.000 abitanti (+1,2 rispetto all'Alto Adige e +3,6 rispetto all'Italia), in aumento di 0,3 punti percentuali dal 2015.

Sul fronte della **sostenibilità sociale**, il Trentino assicura quindi elevati standard di **inclusione, tutela e partecipazione** delle diverse fasce della popolazione all'interno delle principali dimensioni della **sfera sociale e lavorativa** nel settore pubblico e privato.



<sup>5</sup> Sono conteggiate le denunce di incidenti sul lavoro nelle diverse attività economiche (Industria e Servizi, Agricoltura, gestione per conto dello Stato), con o senza mezzo di trasporto, al netto di quelli avvenuti in itinere. Dati disponibili per il periodo 2016-2020.

<sup>6</sup> Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati INAIL e Istat, 2023.



Come si vedrà più avanti, con riferimento alle sfide future, non mancano però alcuni punti di attenzione verso i quali il Trentino deve concentrare le proprie energie e risorse per recuperare il terreno perso nei confronti degli altri territori e che, se adeguatamente gestite, possono renderlo uno dei best performer all'interno dello scenario italiano, non solo in tema di sostenibilità, ma anche di integrazione tra territorio e sistema produttivo.

Con riferimento al **mercato del lavoro**, un fattore di attenzione per la sostenibilità dello sviluppo futuro del sistema imprenditoriale nei diversi settori economici è fornito dal **grado di difficoltà nel reperimento di lavoratori** (nello specifico, la percentuale di lavoratori sul totale delle assunzioni). In questo caso, la Provincia autonoma di Trento è tra i territori più colpiti in Italia (47,9% rispetto alla media nazionale di 40,5%).

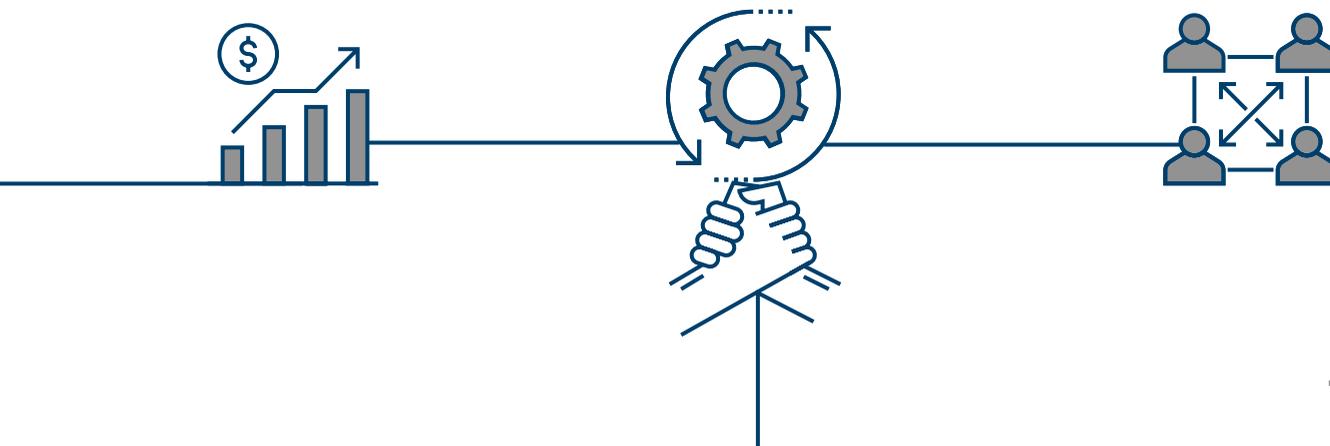
Le difficoltà a livello di reperimento dei lavoratori possono essere ricondotte all'elevata incidenza di NEET (i giovani che non sono né occupati né iscritti a un percorso di istruzione o formazione) sul totale della popolazione. Nonostante la performance del Trentino sia positiva in quanto presenta una diminuzione del numero di NEET nel decennio 2013-2022 pari a -4,7% (fig. 26), tale percentuale è stata tra le meno marcate a livello nazionale e di -1,6 punti percentuali rispetto alla media italiana. Tuttavia, la decrescita è stata maggiore rispetto alla provincia autonoma di Bolzano (-0,5%). Ad oggi, va però sottolineato che il Trentino ha una delle più basse incidenze di NEET sul totale della popolazione rispetto a tutti gli altri territori italiani (8,6%). Il fenomeno della carenza di manodopera nel territorio deve essere letto in relazione, da un lato al progressivo calo demografico nella provincia e, dall'altro, alla "fuga di cervelli" verso anche destinazioni italiane ed estere più attrattive.

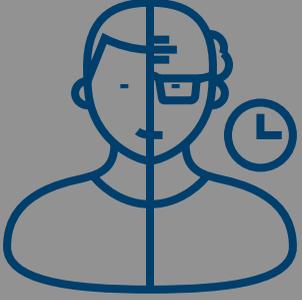
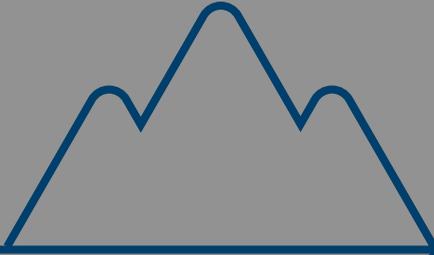


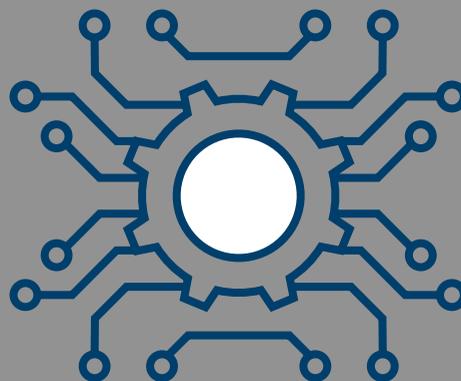


**Figura 26.**

Variation dell'incidenza dei giovani NEET nella fascia 15-24 anni nelle Regioni e Province autonome italiane (variazione in p.p.), 2013-2022 e valori % al 2022. Nota: NEET (Not in Education, Employment or Training): popolazione di giovani che non sono né occupati né inseriti in un percorso di istruzione o di formazione. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Eurostat, 2023.

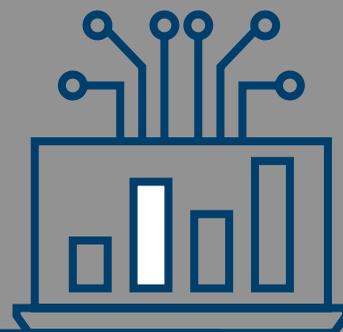




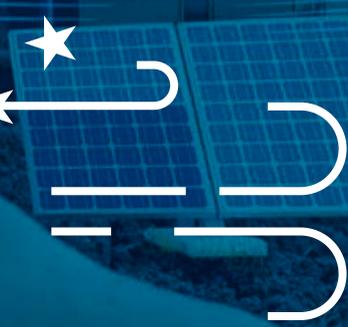


## CAPITOLO 4.

# LA "SOCIETÀ 5.0" E LE GRANDI SFIDE TRASFORMATIVE PER IL TRENINO E LE SUE IMPRESE



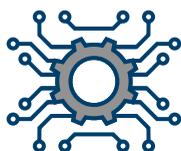
# CAPITOLO 4.



4.

## La “Società 5.0” e le grandi sfide trasformatrici per il Trentino e le sue imprese

Come anticipato nel Capitolo 1, il terzo Position Paper di “Duemilatrentino” si focalizza sulle sfide associate al paradigma della “**Società 5.0**”, ovvero sui grandi temi trasformatrici del territorio e delle imprese trentine alla luce dei megatrend di “nuova normalità” e delle policy strategiche a livello europeo e nazionale.



Nel caso del Trentino, la declinazione operativa del modello di “Società 5.0”<sup>1</sup> si sostanzia nella opportunità di **convogliare le potenzialità derivanti dalla piena ed efficace applicazione delle nuove tecnologie** – anche di frontiera<sup>2</sup> – **nel sistema produttivo, nei servizi e nella Pubblica Amministrazione** per la risoluzione dei **bisogni del territorio, delle imprese e degli individui** nell’attuale contesto di cambiamento a livello nazionale e internazionale, garantendo uno sviluppo economico che sia inclusivo e sostenibile.

A tal fine, tenuto conto delle principali direttrici di trasformazione connesse agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) delle Nazioni Unite e delle strategie dell’Unione Europea, verranno di seguito approfondite le **grandi sfide trasformatrici per il Trentino**.

<sup>1</sup> Il concetto di “Società 5.0” è stato introdotto da Yuko Harayama (già Professoressa di Scienze e Politiche Tecnologiche presso l’Università di Tohoku, membro esecutivo del Council for Science, Technology and Innovation del Governo giapponese e Vice Direttrice del Directorate for Science, Technology e Industria dell’OCSE), che ha contribuito alla definizione del piano del Governo giapponese per la “Society 5.0” per il periodo 2016-2021, identificato come un fattore strategico del “Basic Policy on Economic and Fiscal Management and Reform 2016” e una delle strategie di crescita per il Council on Investments for the Future, istituito nel settembre 2016 a supporto della strategia di innovazione orientata alla crescita del Paese.

<sup>2</sup> Ne sono alcuni esempi: Big Data Analytics, Internet of Things, Cloud & Edge Computing, High Performance & Quantum Computing, Robotica umanoide e Intelligenza Artificiale.



Si tratta di **6 macro-ambiti** (fig. 27) riconducibili a:

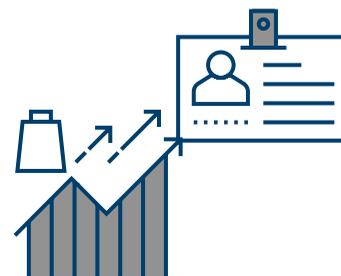
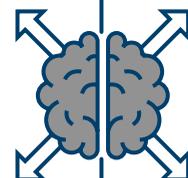
- **Nuova globalizzazione**, ovvero la ridefinizione degli equilibri globali e delle catene globali del valore, che determinano nuove opportunità e priorità di posizionamento per i sistemi economici e produttivi nei mercati internazionali.
- **Cambiamento climatico**, che comporta la definizione e attuazione di strategie di contrasto e adattamento agli impatti delle dinamiche climatiche attraverso azioni integrate per la transizione energetica e la sostenibilità (delle imprese, dei territori, ecc.).
- **Disruption e convergenza tecnologica**, a partire dalle necessità in termini di reperimento e adeguamento delle competenze necessarie a gestire le nuove tecnologie, oltre a valorizzare le opportunità di collaborazione tra gli attori del territorio (imprese, sistema formativo e universitario, ecc.).
- **Nuovi stili di vita e di lavoro**, che sono strettamente legati all'emergere di nuovi modelli di welfare, anche aziendale, e al potenziamento dei servizi territoriali, così come alle strategie di inclusione ed empowerment giovanile e femminile, anche in risposta ai crescenti bisogni di inclusione, etica e sicurezza del lavoro.





- **Invecchiamento demografico**, inteso come la realizzazione di politiche volte a invertire i trend demografici in atto – a partire dalla denatalità e dalla carenza di lavoratori – e a gestirne gli impatti, in primis, attraverso nuovi modelli di cura e servizi per la Silver Economy (o Economia della Longevità).
- **Inclusione sociale ed economica**, ovvero le azioni di contrasto e mitigazione dei principali divari socioeconomici nel territorio.

La mappatura delle **6 grandi sfide** e dei **18 ambiti di focalizzazione** a queste connesse, con riferimento alla dimensione provinciale, è stata effettuata grazie all'attività di analisi degli indicatori quali-quantitativi di riferimento per il sistema socioeconomico territoriale e all'attività di ascolto e confronto con i principali stakeholder locali, che rappresentano un elemento centrale dell'iniziativa "Duemilatrentino". Nella figura 28 sono sintetizzate le sfide e gli ambiti di focalizzazione approfonditi nel presente Position Paper. Nelle pagine successive si offrirà una descrizione di ciascun macro-ambito.



**SUSTAINABLE DEVELOPMENT GOALS**



**LE DIRETTRICI DI TRASFORMAZIONE DELL'UNIONE EUROPEA**



**LE GRANDI SFIDE PER IL TRENTINO**



Figura 27. Lo schema concettuale di "Società Trentino 5.0". Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti, 2023.

1

### NUOVA GLOBALIZZAZIONE

- Promuovere la comprensione dei nuovi scenari e adattare l'organizzazione e i modelli territoriali e aziendali
- Aumentare la quota di aziende esportatrici e la propensione all'e-commerce
- Adeguare l'organizzazione e i modelli produttivi delle aziende per affrontare i nuovi scenari ed equilibri geopolitici

2

### CAMBIAMENTO CLIMATICO

- Implementare nuovi modelli di produzione e di consumo per tutelare la risorsa idrica e valorizzare la transizione energetica
- Promuovere la mobilità sostenibile in logica integrata di territorio
- Sviluppare modelli di turismo sostenibile

3

### DISRUPTION E CONVERGENZA TECNOLOGICA

- Investire nella formazione e nell'aggiornamento delle competenze
- Valorizzare l'ecosistema dell'innovazione e della ricerca per promuovere l'applicazione delle nuove tecnologie
- Prevedere misure di accompagnamento e incentivi per l'ammodernamento e la conversione del sistema produttivo locale

4

### NUOVI STILI DI VITA E DI LAVORO

- Promuovere nuovi modelli di welfare, anche aziendale, e potenziare l'offerta di servizi alle famiglie (in primis, nelle valli)
- Favorire la partecipazione di donne e giovani nel mondo del lavoro e la loro rappresentanza in enti e organismi pubblici
- Promuovere un «manifesto per la qualità e la sicurezza del lavoro»

5

### INVECCHIAMENTO DEMOGRAFICO

- Promuovere politiche per invertire il fenomeno della denatalità e gestire la carenza di lavoratori
- Implementare nuovi modelli per le cure sanitarie (es. telemedicina, assistenza domiciliare)
- Sviluppare servizi per la Silver Economy

6

### INCLUSIONE SOCIALE ED ECONOMICA

- Fronteggiare l'aumento della povertà e delle disuguaglianze
- Favorire l'integrazione degli immigrati (in particolare di quelli extra-comunitari)
- Favorire la dignità retributiva

**Figura 28.**

Le grandi sfide trasformative del Trentino e le priorità per il territorio e le sue imprese.  
Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti e Confindustria Trento, 2023.



4.1.

## Nuova globalizzazione

L'assetto geopolitico mondiale è in mutamento fin da prima dello scoppio del conflitto russo-ucraino, in quanto:



- Tra la fine della Guerra Fredda e fino al 2008, lo scacchiere geopolitico internazionale si è distinto per la presenza di **una sola superpotenza**: gli **Stati Uniti d'America**.
- A partire dal 2009, la crescente affermazione della **Cina** nell'economia globale, sul fronte politico ed economico, commerciale e finanziario, ha determinato il ritorno a uno scacchiere contrapposto tra due grandi superpotenze<sup>3</sup>.
- In tempi recenti, il **conflitto russo-ucraino** ha agito da **acceleratore del cambiamento**: da un lato, ha rafforzato ulteriormente la contrapposizione tra il gruppo occidentale (che complessivamente contribuisce al 57,2% del PIL globale) e quello sino-russo (20,6%); dall'altro, ha fatto emergere un gruppo di Paesi non allineati (15,1% del PIL globale), che ad oggi non hanno assunto una posizione netta nel conflitto, optando per agire come "swing States" (fig. 29).

<sup>3</sup> Per maggiori approfondimenti si veda: The European House - Ambrosetti, "Politica estera e Difesa comune per l'Europa: sfide e opportunità per l'Italia e l'Unione Europea", 2022.

## GRUPPO OCCIDENTALE

## GRUPPO CINESE con RUSSIA

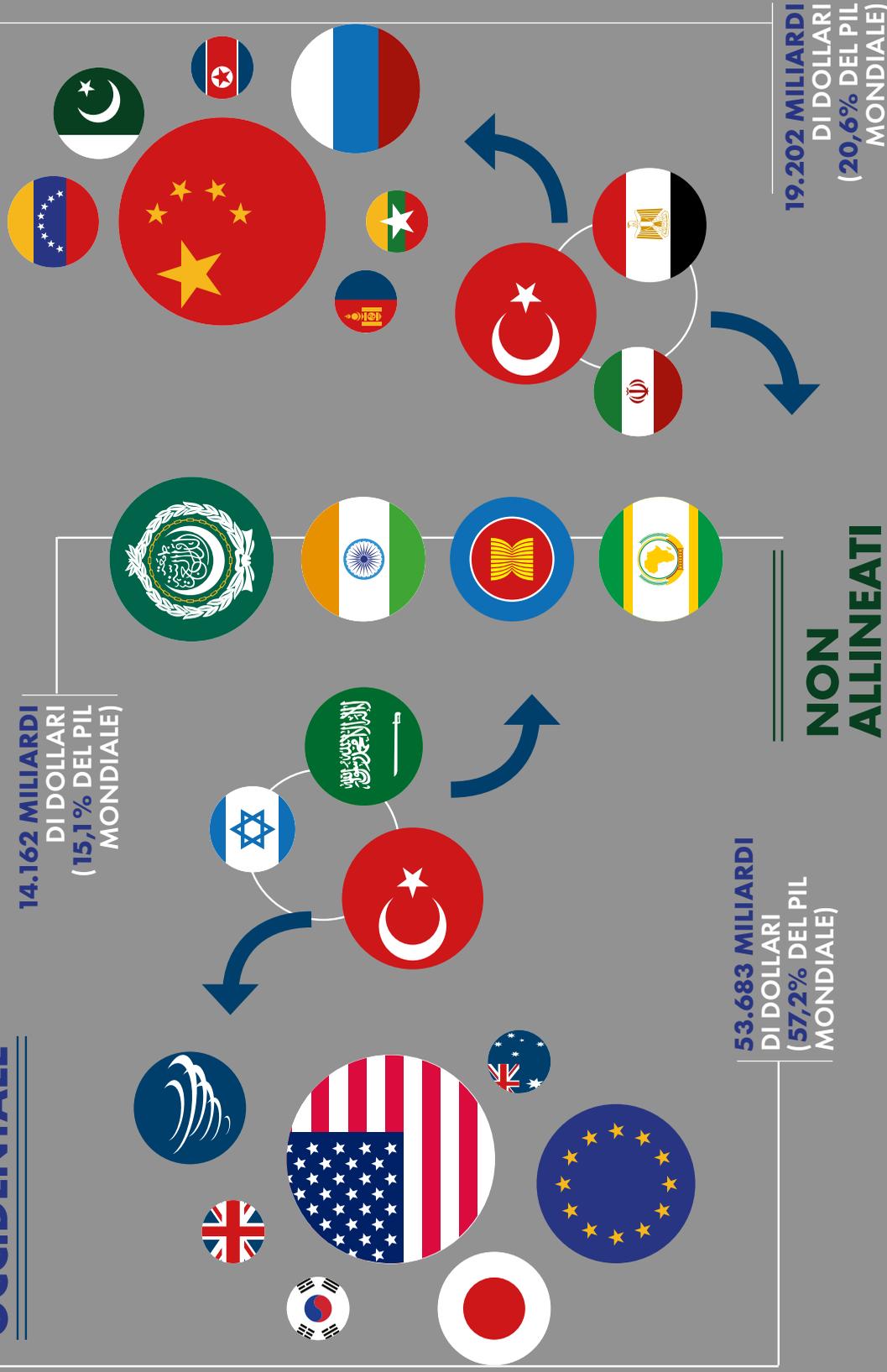


Figura 29.

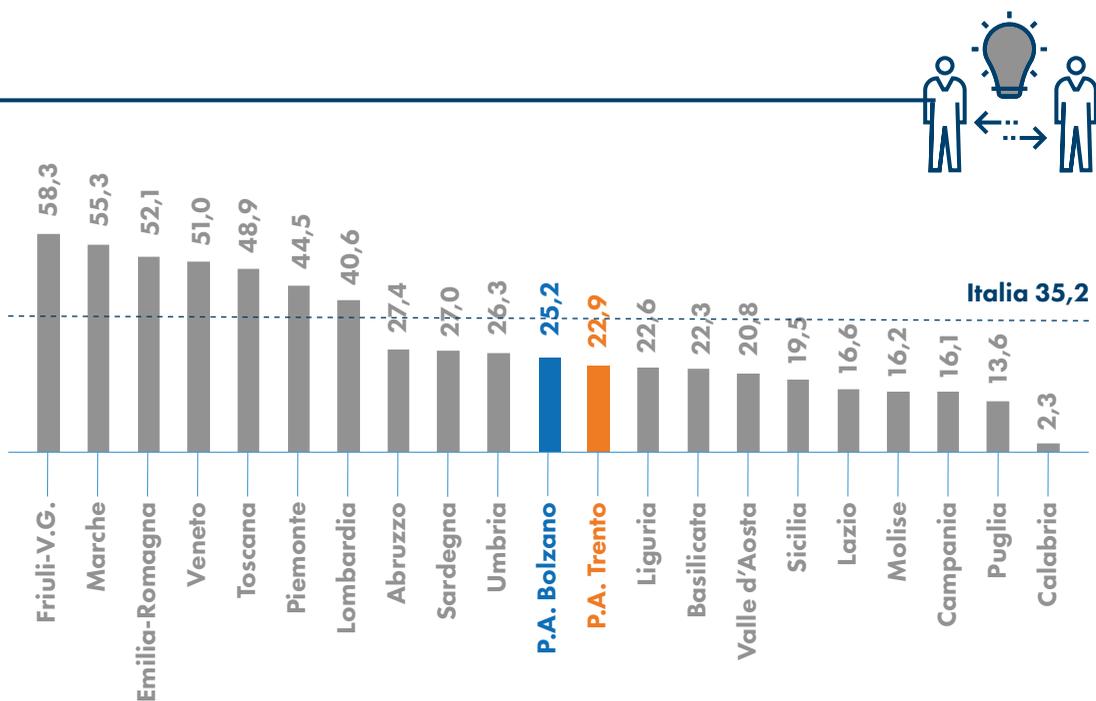
Rappresentazione schematica dei nuovi equilibri geo-economici globali a seguito del conflitto russo-ucraino. Nota: la Turchia è indicata due volte nello schema, in quanto attore "imprevedibile" nelle relazioni con la Russia, seppure sia uno stato membro della NATO dal 1952. Gruppo occidentali: USA, Unione europea, Giappone, Regno Unito, Corea del Sud, Nuova Zelanda, Unione delle nazioni sudamericane. Tra Gruppo occidentale e non allineati: Turchia, Arabia Saudita, Israele. Non allineati: Lega Araba, India, ASEAN, Unione Africana. Gruppo cinese con Russia: Cina, Russia, Venezuela, Pakistan, Corea del Nord, Birmania, Mongolia, Turchia, Egitto, Iran.

Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti, 2023.

Alla luce del contesto attuale di riferimento, la grande sfida che si presenta oggi per il Trentino in relazione al quadro geopolitico globale è rappresentata dalla necessità di **promuovere la comprensione dei nuovi scenari e di adattare l'organizzazione e i modelli territoriali e aziendali**. Ne sono un esempio le nuove dinamiche legate al cosiddetto "friendshoring", che consiste nell'espandere la collaborazione tra le aziende di nazioni "amiche" e alleate, che condividono il sistema di valori e l'allineamento geopolitico, condividendo risorse, informazioni e competenze, al fine di aumentare l'efficienza, ridurre i costi e migliorare la resilienza delle catene di approvvigionamento. In questo modo si riduce l'esposizione del sistema produttivo a potenziali ritorsioni economiche di Paesi rivali o concorrenti. Questa tendenza mira a creare relazioni a lungo termine basate sulla **fiducia reciproca**, promuovendo la stabilità e la flessibilità nel contesto produttivo e industriale globale. In questa prospettiva, è quindi utile approfondire la performance del Trentino con riferimento al suo posizionamento internazionale.

Nel 2022, il **peso dell'export sul PIL** in Trentino, come riportato in figura 30, è pari al **22,9%** (in crescita di 2,4 p.p. rispetto al valore al 2021), un valore ancora inferiore all'Alto Adige, che registra per il 2022 un valore pari al 25,2%. Anche rispetto alla media italiana (35,2%) la Provincia autonoma di Trento registra un gap di -12,3 p.p. (in aumento rispetto al 2021 di 6,5 p.p.). Inoltre, nel decennio 2012-2022 l'export del Trentino è cresciuto a un tasso medio annuo del 4,8% (fig. 31), attestandosi in linea con l'Italia e il Veneto, ma – con riferimento agli altri territori del Triveneto – risultando inferiore rispetto alla performance della Provincia autonoma di Bolzano (+6,3%) e del Friuli-Venezia Giulia (+6,8%).

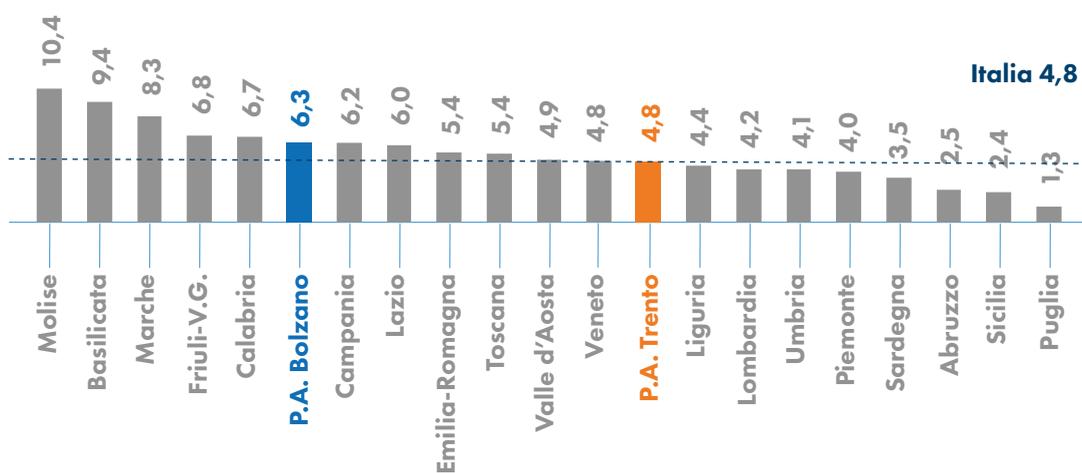




**Figura 30.**

Incidenza dell'export su PIL nelle Regioni e Province autonome italiane (percentuale), 2022.

Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Istat, 2023.



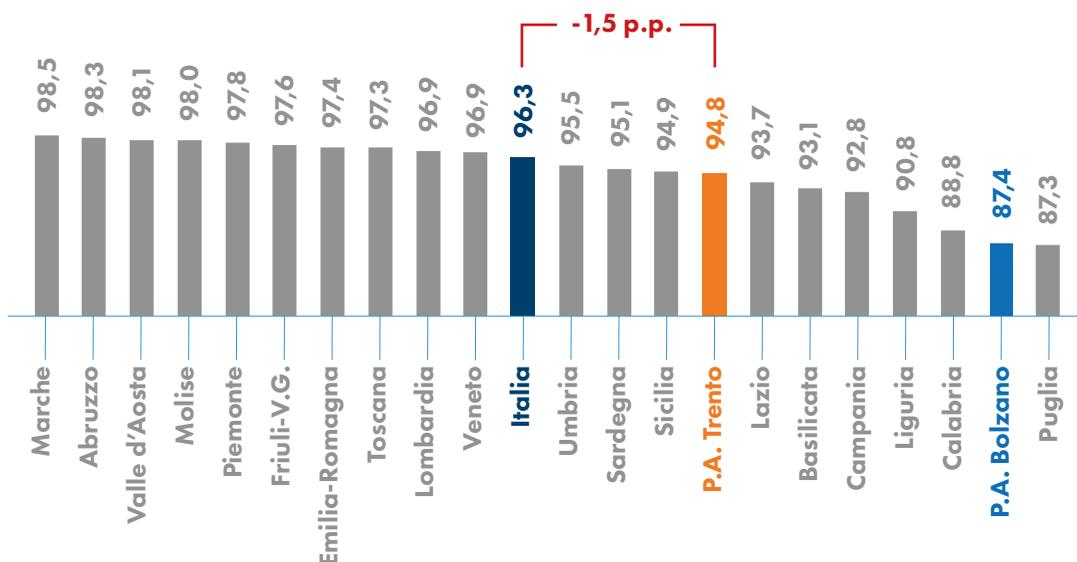
**Figura 31.**

Tasso di crescita medio annuo dell'export nelle Regioni e Province autonome italiane (percentuale), 2012 - 2022.

Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Istat, 2023.



Sempre relativamente alla proiezione internazionale del territorio, e in particolare a quella del suo sistema industriale, emerge come l'**incidenza della manifattura trentina sull'export totale** (fig. 32) sia pari al 94,8%, inferiore di 1,5 punti percentuali rispetto alla media nazionale (96,3%) ma superiore rispetto alla Provincia autonoma di Bolzano (87,4%) di 7,4 punti percentuali.



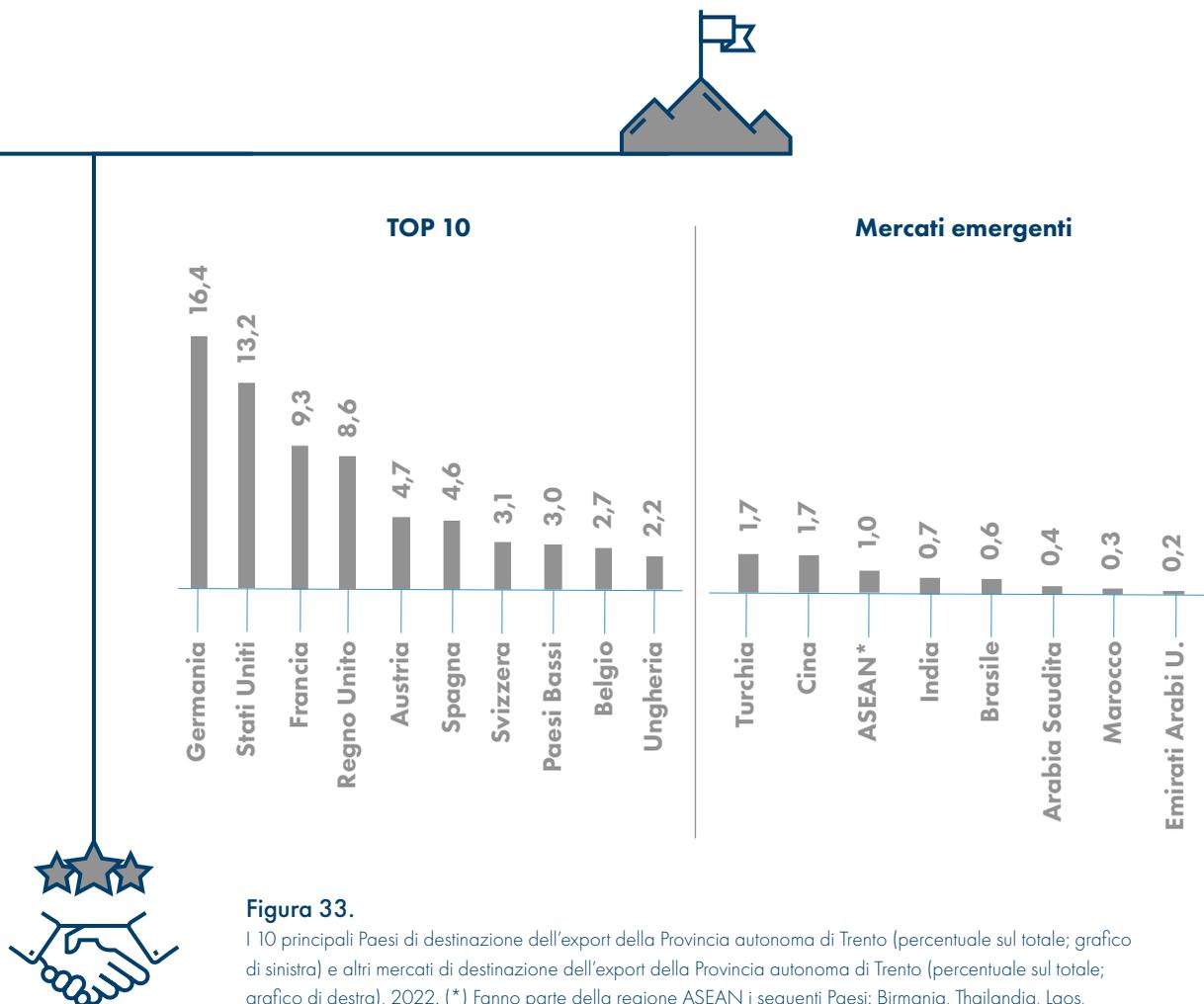
**Figura 32.**

Peso del settore manifatturiero sull'export totale nelle Regioni e Province autonome italiane (valori percentuali), 2022.

Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Istat, 2023.

Con riferimento al **posizionamento provinciale nelle catene globali del valore**, le esportazioni del Trentino si concentrano soprattutto nei **mercati di prossimità**, ovvero l'Europa (64%, rispetto a una media italiana del 67%, e con un ruolo di traino svolto da Germania e Francia), e Stati Uniti d'America (13%). È invece ancora contenuto (6,5%) il tasso di penetrazione delle esportazioni trentine in **mercati ad alta crescita**, come Turchia, Cina, ASEAN, India, Brasile, Arabia Saudita, Marocco ed Emirati Arabi Uniti (fig. 33). La quota di presenza a livello nazionale su questi mercati è, invece, più alta e pari al 9,9%.





**Figura 33.**

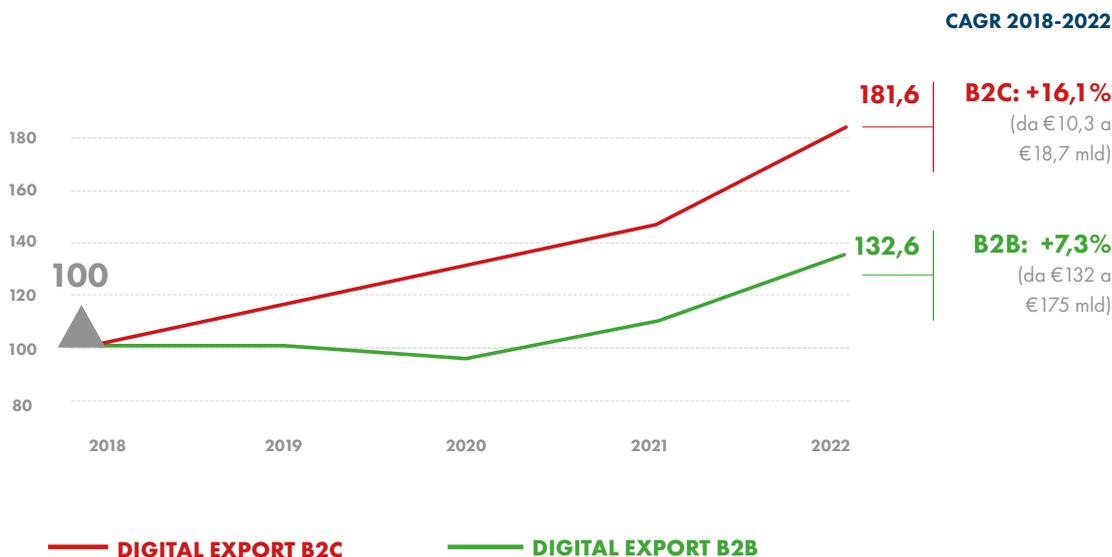
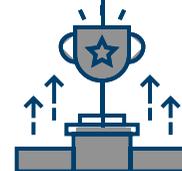
I 10 principali Paesi di destinazione dell'export della Provincia autonoma di Trento (percentuale sul totale; grafico di sinistra) e altri mercati di destinazione dell'export della Provincia autonoma di Trento (percentuale sul totale; grafico di destra), 2022. (\*) Fanno parte della regione ASEAN i seguenti Paesi: Birmania, Thailandia, Laos, Vietnam, Cambogia, Indonesia, Malaysia, Brunei, Singapore e Filippine.

Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Istat - Coeweb, 2023.

Alla luce della necessità di ampliare il perimetro dei mercati internazionali di destinazione per le produzioni provinciali, emergono alcune opportunità connesse a nuove forme di commercializzazione ed esportazione di beni e servizi. Nello specifico, l'**export digitale**, inteso come vendite sul canale online a clienti stranieri, si caratterizza per essere una **leva strategica di proiezione internazionale** delle produzioni italiane. In particolare, nel 2022 le esportazioni italiane via e-commerce B2C sono state pari all'8,8% del totale (online e offline), mentre l'export digitale B2B, dopo la flessione del **5,2%** nel primo anno pandemico (2020), ha registrato una ripresa rispettivamente



del **15%** e del **19,9%** nel 2021 e nel 2022. Nel quinquennio 2018-2022 l'export digitale B2C è cresciuto in Italia a un tasso medio annuo del **+16,1%** (raggiungendo i 18,7 miliardi di euro) e quello B2B del **+7,3%** (arrivando a 175 miliardi di euro), come illustrato nella figura 34. L'analisi dei beni commercializzati indica che i primi 3 settori per le vendite B2C a clienti esteri nel 2022 sono stati i beni della moda (**10,1 miliardi di euro**, pari al **54%** del totale), alimentari (**2,6 miliardi di euro**) e dell'arredamento (**1,3 miliardi di euro**).



**Figura 34.**

Andamento dell'export digitale B2B e B2C in Italia (numero indice, anno 2018 = base 100 e CAGR), quinquennio 2018-2022. Nota: CAGR = tasso annuo di crescita composto.

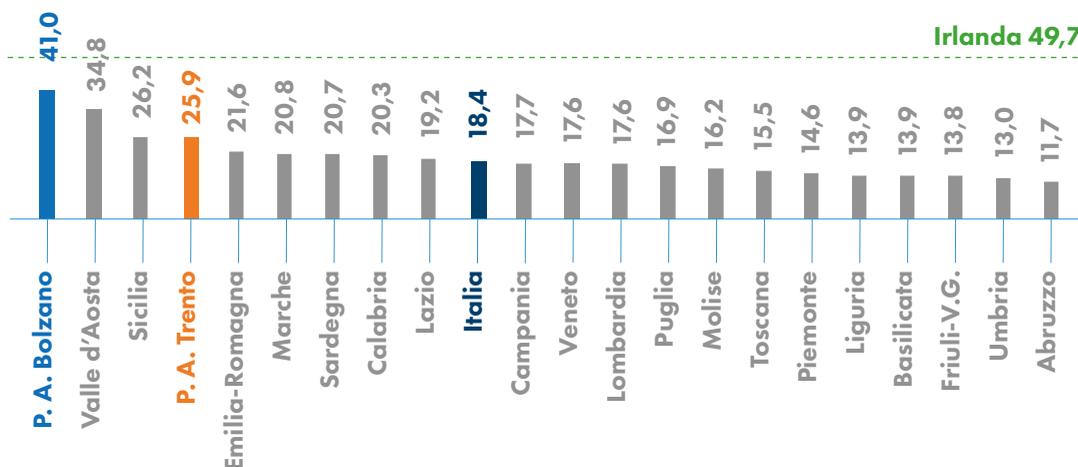
Fonte: elaborazione studio The European House – Ambrosetti e Consorzio Netcomm su dati Osservatorio Export Digitale del Politecnico di Milano, 2023.

Tali opportunità sono tanto più rilevanti in un contesto di forte crescita dell'e-commerce. Tra il 2018 e il 2022, infatti, il valore del transato dell'e-commerce B2C in Italia è cresciuto a un tasso medio annuo del **+15,0%**, passando da **27,5 a 48,1 miliardi di euro**<sup>4</sup>. Nello stesso periodo, il valore dell'**e-commerce**



**a livello globale** è cresciuto a un tasso di crescita medio annuo del **+19,1%**, raggiungendo un valore pari a **5.700 miliardi di dollari nel 2022**.

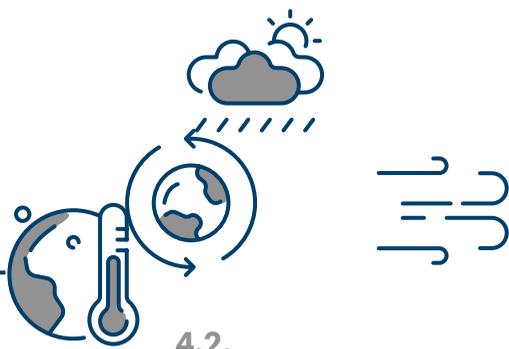
Anche se il Trentino totalizza un valore delle vendite effettuate online pari a **75 milioni** di euro, la limitata diffusione dell'e-commerce nel sistema imprenditoriale deve diventare una leva per rafforzare le vendite a clienti stranieri tramite il canale digitale, poiché in media, **più di 7 imprese su 10 non effettuano ancora vendite online**. In particolare, il Trentino si classifica al quarto posto a livello nazionale con una quota del **25,9%** delle imprese che vendono online (fig. 35), una percentuale inferiore di **15,1 punti percentuali** rispetto alla Provincia autonoma di Bolzano, ma superiore di 7,5 p.p. rispetto alla media nazionale del **18,4%**; considerando un benchmark europeo, l'Irlanda è prima nell'UE-27 per quota di imprese che vendono online, con un valore pari al **49,7%** del totale.



**Figura 35.**

Imprese che vendono online: confronto tra Regioni e Province autonome in Italia (percentuale delle imprese), 2021.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat ed Eurostat, 2023.

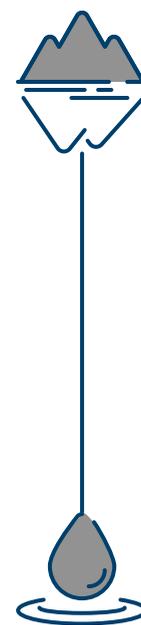


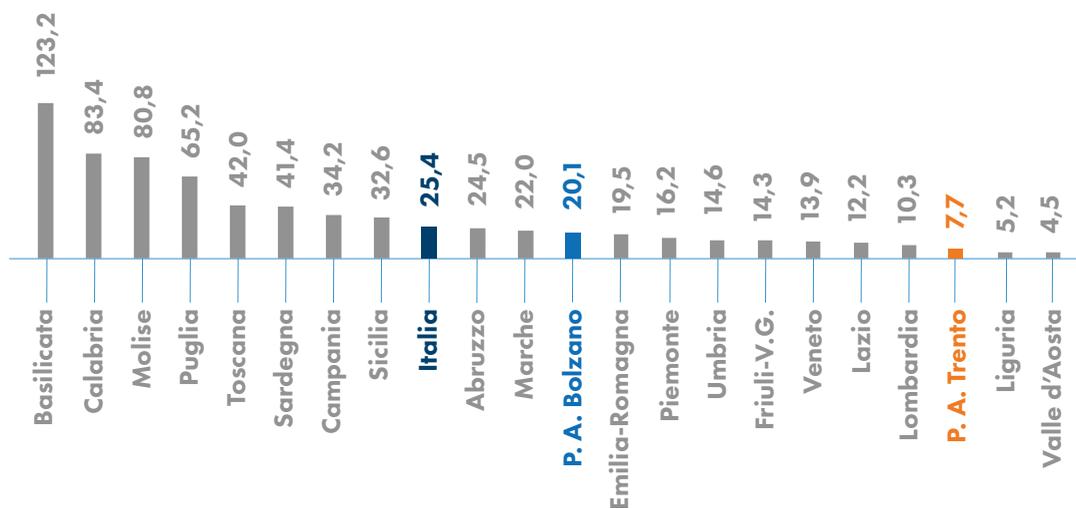
## Cambiamento climatico

In materia di decarbonizzazione dei propri sistemi economici, il Trentino registra ad oggi un buon posizionamento, favorito dall'ampia **dotazione di fonti energetiche rinnovabili**. La provincia di Trento è infatti il 4° territorio italiano per produzione da fonti rinnovabili sul totale dei consumi, con un valore pari al **103%**.

Allo stesso tempo, il territorio risente di **un'evidente dipendenza dall'idroelettrico**, che garantisce il **94%** della generazione elettrica provinciale: non a caso, il Trentino è 2° in Italia, dietro alla Valle d'Aosta (**98,7%**) e davanti all'Alto Adige (**90,9%**), per produzione da questa fonte rinnovabile.

Se si esamina la produzione da fonti energetiche rinnovabili al netto dell'idroelettrico a confronto con gli altri territori italiani, il Trentino passa dal quarto al terzultimo posto, con una quota sui consumi pari solo al **7,7%**, ovvero **12,4** punti percentuali in meno rispetto alla media della Provincia autonoma di Bolzano (rispetto a 11,1 p.p. al 2021) e **17,7** punti percentuali in meno della media italiana (**25,4%**), come illustrato nella figura 36.





**Figura 36.**

Produzione da fonti rinnovabili al netto dell'idroelettrico nelle Regioni e Province autonome italiane (% sui consumi), 2021.  
Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Terna, 2023.

Da questo scenario emerge la necessità per il Trentino di sviluppare ulteriormente anche le altre fonti energetiche rinnovabili. Lo sviluppo atteso dell'Italia, per **raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione**, è connesso soprattutto al **solare** (+58 GW tra 2021 e 2030; +256%) e all'**eolico** (+25 GW tra 2021 e 2030; +221%), mentre per l'idroelettrico ci si aspetta un incremento di un solo GW (+4%)<sup>5</sup>. Investire in queste soluzioni può produrre benefici ambientali ma anche economici: ad esempio, nell'ipotesi di **sfruttare l'intero potenziale fotovoltaico** del Trentino (237,5 MW nel 2022), il **risparmio annuale** in termini di costi energetici potrebbe aumentare, a regime, da **12 milioni di euro a oltre 64 milioni di euro all'anno**<sup>6</sup>.

Una ulteriore tipologia di fonti energetiche rinnovabili su cui il Trentino può fare affidamento sono le **bioenergie**, nonostante la potenza degli impianti di produzione elettrica derivante da bioenergie nel 2022 sia stata di **13,1 MW**, in riduzione rispetto al 2021 di 1,3 MW (rispetto a una riduzione della



<sup>5</sup> Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti ed Enel, 2023.

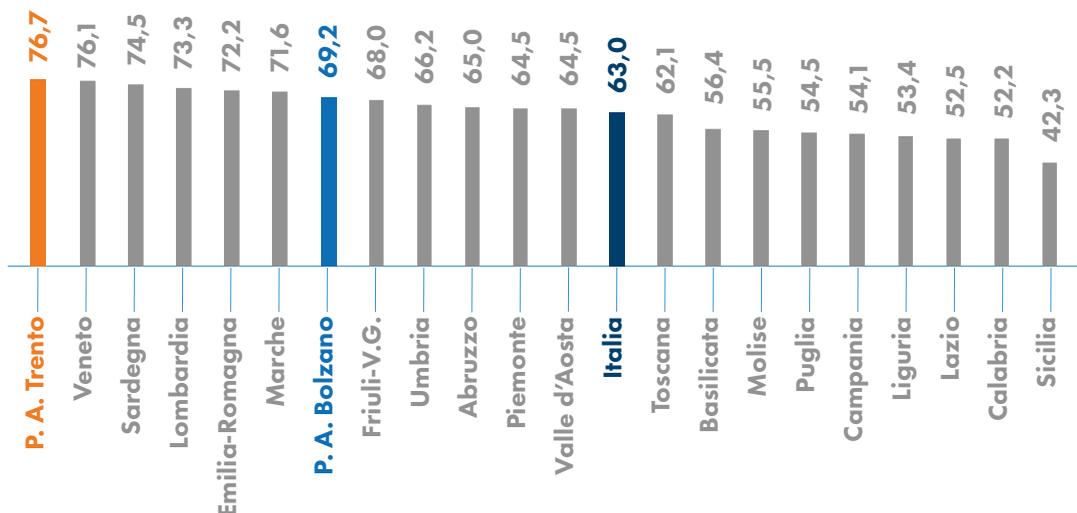
<sup>6</sup> Fonte: Provincia autonoma di Trento, "Piano energetico provinciale. Allegato 7".



Provincia autonoma di Bolzano di 2,3 MW), con un peso pari allo **0,31%** sulla capacità totale nazionale (rispetto all'1,92% dell'Alto Adige). In termini di **produzione**, nel 2022 gli impianti trentini alimentati a bioenergie hanno generato **49,3 GW/h** di elettricità (il 2% della produzione di energia elettrica totale da fonti FER nella Provincia), un risultato ancora distante dall'Alto Adige che, grazie alla maggiore capacità installata, ne ha prodotta 218,8 (pari al **4,6%** della produzione elettrica totale provinciale).

La transizione sostenibile del territorio, oltre all'adozione diffusa di fonti energetiche rinnovabili, deve interessare anche la valorizzazione dei **paradigmi di economia circolare**, la **tutela delle risorse naturali** e la valorizzazione di **modelli di trasporto sostenibile**.

Sul primo fronte, il Trentino è oggi leader in Italia nella **raccolta differenziata dei rifiuti urbani**, con una quota pari al 76,7%, superiore di 6,5 punti percentuali rispetto alla Provincia autonoma di Bolzano (fig. 37).



**Figura 37.**

Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (valori percentuali), 2020.

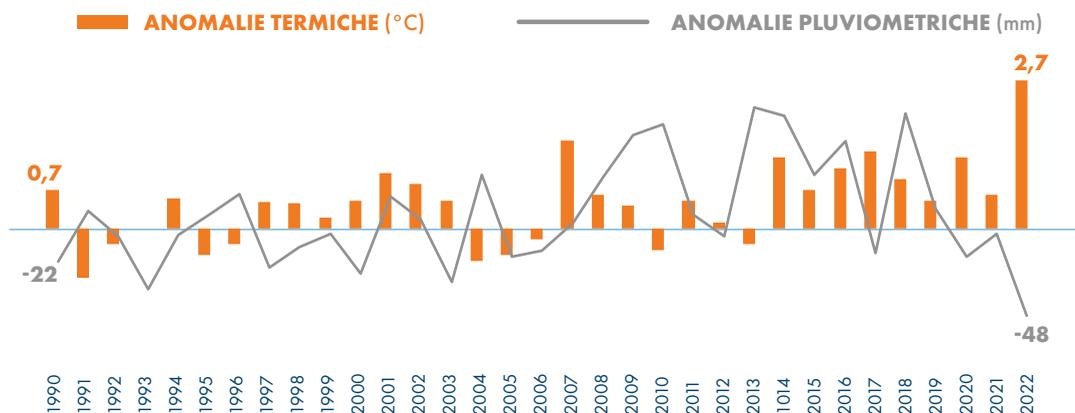
Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2023.



Inoltre, il Trentino è il terzo territorio italiano per quota di **imprese che attuano la raccolta differenziata e il riciclo dei rifiuti**. L'applicazione di questi modelli in Trentino, tuttavia, risulta ad oggi frenata dall'assenza di **strutture di chiusura del ciclo dei rifiuti** (a differenza della P.A. di Bolzano). In un'ottica di economia circolare, è infatti fondamentale poter contare anche sul territorio di impianti di questo genere.



Per quanto riguarda la **tutela della risorsa idrica**, il Trentino mostra un **consumo di acqua pro capite tra i più alti in Italia**, pari a 343 litri erogati per abitante al giorno, oltre 100 litri in più rispetto all'Alto Adige (238) e 128 litri in più della media italiana (215). Tale performance risulta particolarmente critica in un contesto di crescente instabilità climatica (fig. 38). Basti pensare che il 2022 è stato l'**anno più caldo e meno piovoso della storia italiana** e che, nel periodo 2010-2021, gli eventi meteorologici estremi legati all'acqua hanno interessato **602 comuni in Italia**<sup>7</sup>. In un'ottica di lungo termine, dal 1800 ad oggi, si sono registrati cali del -22% delle piogge in inverno e -12% in primavera nel Mezzogiorno, e del -25% in autunno e -19% in estate nel Nord Italia.



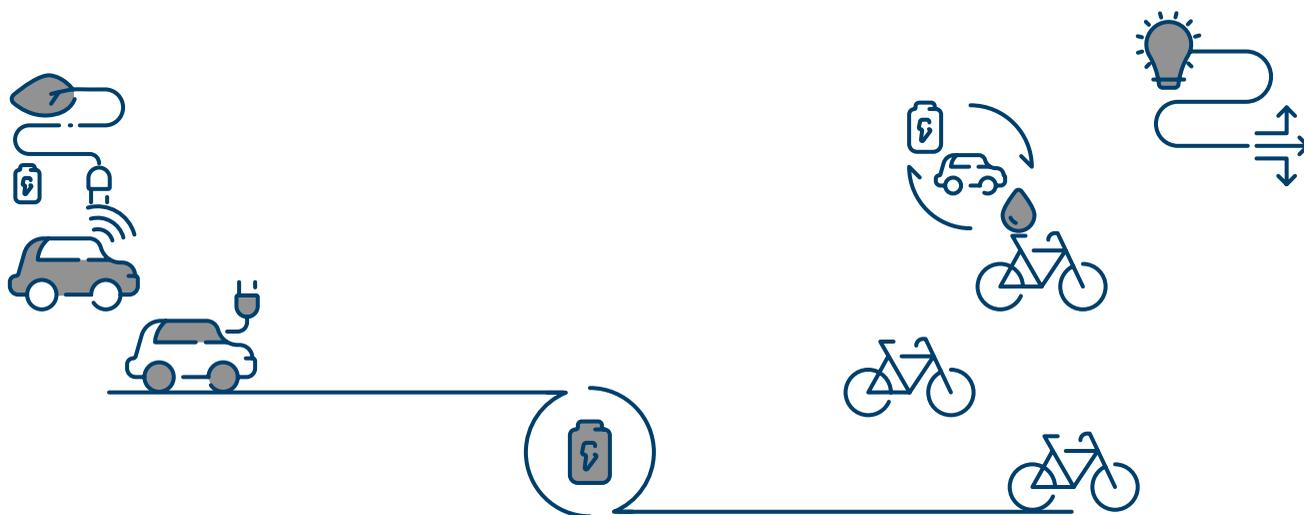
**Figura 38.**

Anomalie termiche e anomalie pluviometriche annuali in Italia rispetto alla media 1981-2010 (var. in °C e mm), 1990-2022. Fonte: elaborazioni Community Value Acqua per l'Italia di The European House - Ambrosetti su dati Commissione Europea, Copernicus, European Centre for Medium-Range Weather Forecasts, CNR-ISAC, Climate Change Service, International Energy Agency – IEA e Coldiretti, 2023.

<sup>7</sup> Fonte: elaborazione The European House Ambrosetti su dati Osservatorio Città Clima di Legambiente, 2023

Inoltre, la maggior parte delle emissioni di CO<sub>2</sub> deriva dai mezzi di trasporto e dal settore residenziale: ad esempio, nel 2021, in Italia i trasporti hanno emesso un totale di 103.278,81 tonnellate di CO<sub>2</sub>e, classificandosi come primo settore a livello nazionale per quantità di emissioni, mentre le abitazioni si collocano al quarto posto, pesando per il 18,83% delle emissioni nette in Italia<sup>8</sup>.

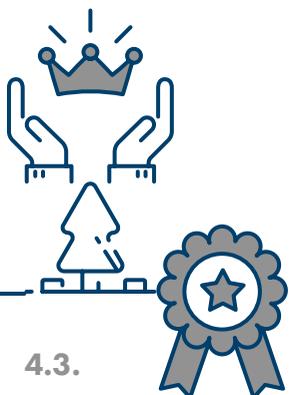
Infine, con riferimento alla **mobilità sostenibile**, si rileva un ritardo nella dotazione di colonnine di ricarica elettrica per accompagnare la transizione green nella mobilità. In Trentino sono presenti in media solo 0,1 colonnine ogni 10 kmq, rispetto invece alle 1,7 di media nazionale e alle 1,9 nella Provincia autonoma di Bolzano<sup>9</sup>.



<sup>8</sup> È incluso anche il trasporto internazionale .

Fonte: elaborazione The European House - Amброsetti su dati European Energy Agency, 2023.

<sup>9</sup> Fonte: elaborazione The European House - Amброsetti su dati Istat, 2023.



4.3.

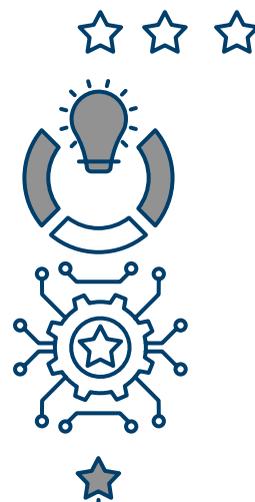
## Disruption e convergenza tecnologica

La disponibilità di forza lavoro e di competenze allineate al nuovo scenario di mercato è un tema che interessa il sistema produttivo nazionale: circa **3 imprese italiane su 5 (58%)** dichiarano di riscontrare **difficoltà di reperimento nel corso della ricerca di personale da assumere**<sup>10</sup>.

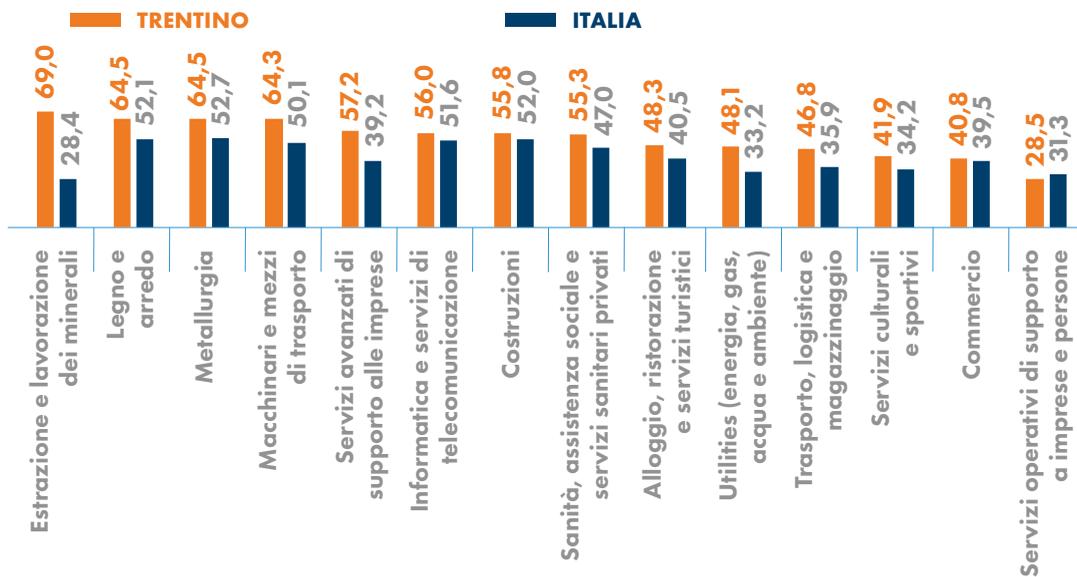
Queste difficoltà si presentano soprattutto per competenze e mansioni specifiche (per il 45,8% delle imprese) e per mansioni manuali e tecniche (nel 42,9% dei casi a livello nazionale e nel 51% dei casi se si considera solo l'industria).

Anche il Trentino evidenzia una **carenza di competenze della forza lavoro**, in media, di **2,1 punti percentuali in più** rispetto al Nord-Est. Solo in uno dei settori considerati, il Trentino performa meglio della media italiana, ritrovandosi, per le attività economiche legate **ai servizi operativi di supporto alle**

**imprese** e persone, in una situazione di minore difficoltà a trovare lavoratori (un gap di -2,8 p.p. rispetto alla media nazionale, ovvero 28,5% rispetto al 31,3% della media italiana): **in 13 settori di attività sui 14 esaminati, lo skill mismatch in Trentino è superiore rispetto ai livelli medi del sistema-Paese** (fig. 39).



<sup>10</sup> Fonte: Confindustria, "indagine Confindustria sul lavoro del 2023", agosto 2023.



**Figura 39.**

Skill mismatch in Italia e in Trentino per settore di attività economica: lavoratori e professionalità di difficile reperimento per mancanza di candidati, per preparazione inadeguata dei candidati e per altri motivi (valori percentuali), 2022.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su banca dati Excelsior di Unioncamere - ANPAL, 2023.

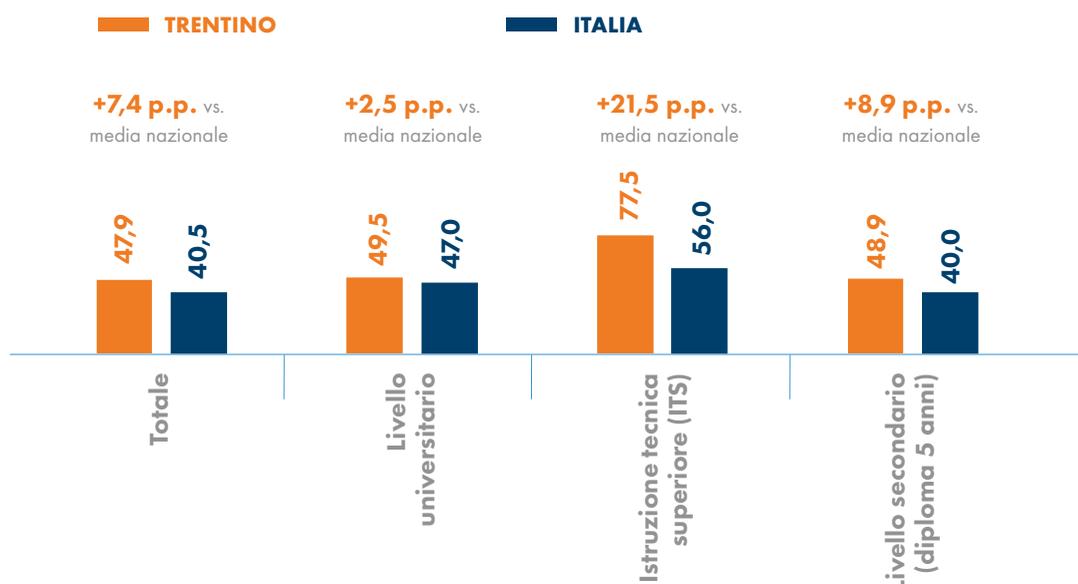
In generale, si riscontra un'accentuata **carenza di lavoratori**, poiché in Trentino la quota di lavoratori di difficile reperimento supera di **7,4 punti percentuali la media nazionale**: se infatti in Italia in media 2 assunzioni su 5 (**40,5%**) sono ritenute "complesse" dalle imprese per mancanza di candidati o per preparazione inadeguata, in Trentino questa percentuale arriva al **47,9%**, attestandosi su valori superiori anche a quelli del Nord-Est (**45,8%**).

In termini di **competenze** specifiche, le difficoltà di reperimento lavoratori sono maggiormente avvertite nell'**istruzione tecnica superiore**, dove la carenza di lavoratori ammonta al **77,5%** del fabbisogno totale (rispetto al **56%** di media nazionale). Tra i lavoratori con **laurea universitaria o diploma di educazione secondaria** (5 anni), il gap è più ridotto rispetto al fabbisogno totale, limitandosi rispettivamente a **2,5 p.p.** e **8,9 p.p.** in più rispetto alla media nazionale (fig. 40).





Le stime di The European House - Ambrosetti indicano che, qualora si colmasse l'attuale gap di forza lavoro (37mila lavoratori), si potrebbero generare fino a **2,7 miliardi di euro** di Valore Aggiunto<sup>11</sup> (pari al **14%** del V.A. provinciale).



**Figura 40.**

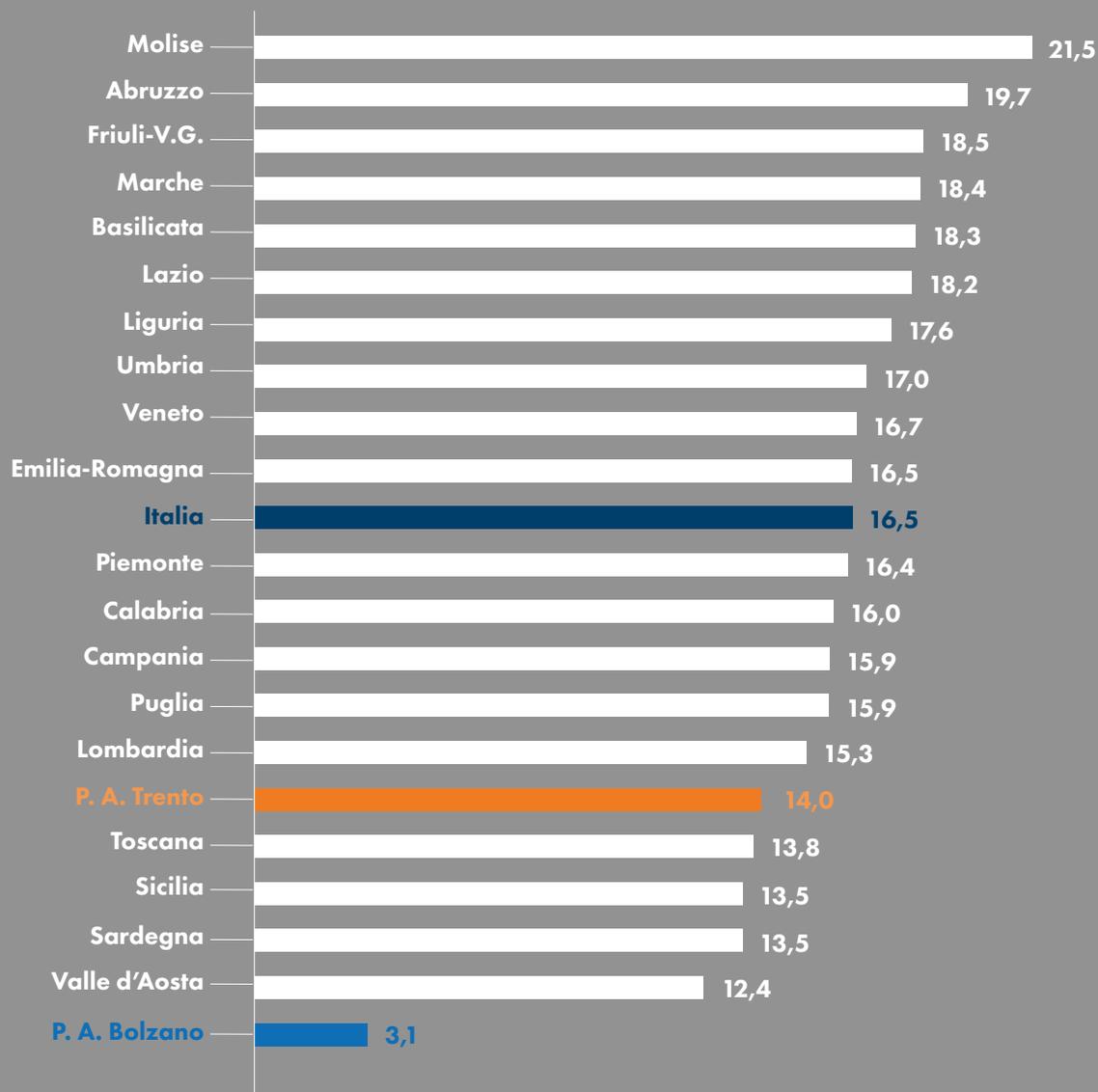
Difficoltà di reperimento dei lavoratori: confronto tra Trentino e Italia (percentuale di lavoratori mancanti sul fabbisogno totale), 2022.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su banca dati Excelsior di Unioncamere – ANPAL, 2023.

Un ulteriore punto di attenzione riguarda il reperimento di **competenze specialistiche a carattere scientifico**, che risulta particolarmente critico rispetto ad altri territori italiani. È infatti molto ridotta la quota di **laureati in discipline STEM** (relative ai corsi di laurea delle macro-aree di Scienze, Tecnologia, Ingegneria e Matematica): da un lato, vi sono 14 laureati in discipline STEM ogni 1.000 residenti in Trentino nella fascia di età 20-29 anni, rispetto a una media nazionale di 16,5 – si veda la fig. 41); dall'altro, circa **1.110 lavoratori STEM sono di difficile reperimento** nel territorio provinciale, al punto che il divario del Trentino rispetto alla media italiana è salito a **2,5 punti percentuali** e in crescita di **3,4 p.p.** dal 2015.

<sup>11</sup> Nell'assunto di una produttività media del lavoro per occupato pari a 78.000 euro.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2023.



**Figura 41.**

Laureati in discipline STEM ogni 1.000 residenti di 20-29 anni nelle Regioni e Province autonome in Italia, 2020.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2023.



Considerando la **componente femminile**, nel 2020:

- Solo **15 donne su 100** che hanno conseguito un titolo terziario (diploma universitario o una laurea) in Italia lo hanno ottenuto in una disciplina STEM.
- Nella popolazione dello stesso sesso e di **età compresa tra i 20 e i 29 anni, 13,2 donne su 1.000** hanno conseguito un titolo terziario in una disciplina STEM, mentre per gli **uomini**, questa cifra sale al **19,6‰**, sottolineando ancora una volta una disparità di genere nella scelta delle discipline di studio.

Un adeguato aggiornamento delle competenze risulta tuttavia necessario in quanto lo sviluppo tecnologico richiede **nuove competenze dedicate**: circa il **60%** delle professioni che ci saranno tra 20 anni oggi non esistono ancora. Alcuni esempi di **“professioni del futuro” non ancora presenti** possono essere: il programmatore di Quantum Computing, il consulente per la salute digitale, il manager dell’identità online e lo specialista di crowdfunding. Nasceranno inoltre nuove professioni legate all’ambito **manifatturiero** e dei cosiddetti **“green jobs”** quali: tecnici di riciclaggio e smaltimento sostenibile, ingegneri e progettisti di prodotti eco-sostenibili, tecnici di monitoraggio ambientale, tecnici di manutenzione di veicoli elettrici ne sono solo alcuni esempi. Malgrado la mancanza generale di competenze specialistiche e le difficoltà generali di reperimento di lavoratori, il territorio trentino può contare sulla presenza di importanti **enti pubblici e privati dell’ecosistema della formazione, dell’innovazione e della ricerca** (fig. 42).

Ne è un esempio l’**Università di Trento**, che – con più di 16.500 studenti e più di 1.300 tra docenti e ricercatori – a luglio 2023 ha superato l’Università di Siena ai vertici della classifica dei migliori medi atenei statali<sup>12</sup>. In aggiunta, il valore dell’Ateneo di Trento risiede nella sua offerta formativa multidisciplinare, incentrata su **materie scientifiche** (ingegneria industriale, informatica,

<sup>12</sup> Atenei che contano dai 10 mila ai 20 mila iscritti. Fonte: Censis, “La Classifica Censis delle Università italiane (edizione 2023/2024)”, 2023.

ingegneria dei materiali e meccatronica ne sono un esempio) e **umanistiche** (giurisprudenza, psicologia e scienze cognitive, lettere e filosofia, sociologia e ricerca sociale, economia e management).

Tra le numerose eccellenze scientifiche presenti nel territorio si segnalano, tra le altre:

- **Fondazione Bruno Kessler (FBK)**, che conta 11 centri di ricerca, 450 ricercatrici e ricercatori, più di 140 studenti coinvolti nei programmi di dottorato e 3.500 metri quadrati di laboratori. La Fondazione ha in corso centinaia di progetti e tra i principali ambiti di ricerca rientrano Cybersecurity, Digital Society, Digital Industry, Digital Health and Wellbeing, Health Emergencies, Sustainable Energy, Sensors and Devices, Fisica teorica, ricerca valutativa sulle politiche pubbliche, Studi storici italo-germanici e Scienze religiose.
- **Fondazione Edmund Mach (FEM)** di San Michele all'Adige, che agisce da centro di trasferimento tecnologico su ricerca applicata e sperimentale dedicata ad **agricoltura, ambiente e alimentazione**<sup>13</sup>, con 87 ricercatori, 43 tecnologi, 33 tecnici e 80 studenti di dottorato; nel quadriennio 2019-2022, il Centro Ricerca e Innovazione FEM ha superato il numero di 200 articoli pubblicati annualmente su riviste di alto livello scientifico e realizzato collaborazioni internazionali con oltre 570 enti pubblici e privati.

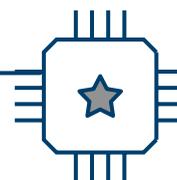
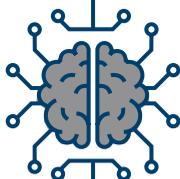


<sup>13</sup> Il Centro realizza ricerca di base e applicata a filiere territoriali strategiche dell'agrosistema trentino, ecologia forestale e alpina, evoluzione della biodiversità e conservazione, effetti dei cambiamenti climatici sull'agrosistema e sull'ecosistema naturale, bioeconomia e agrobiotecnologie.



- **Hub Innovazione Trentino (HIT)**, un consorzio territoriale promosso da Università di Trento, FEM, FBK e Trentino Sviluppo, partner di EIT Climate per il supporto finanziario e formativo alle start-up a basso “climate impact” e di EIT Manufacturing.
- **Polo della Meccatronica di Rovereto**, che ospita 34 imprese insediate, 5 centri di ricerca privati, 2 scuole tecniche di formazione (CFP “G.Veronesi” e ITT “G.Marconi”, rispettivamente con quasi 500 e oltre 900 studenti) e il ProM Facility, l’unico laboratorio di prototipazione meccatronica in Italia.

L’ecosistema trentino della formazione, della ricerca e dell’innovazione si completa con altri soggetti. Si deve quindi favorire una più ampia collaborazione tra questi enti e il tessuto di imprese (soprattutto PMI) del territorio.



### UNIVERSITÀ DI TRENTO

- ~16,5 mila studenti e >1.300 docenti e ricercatori
- Offerta multidisciplinare su materie scientifiche (es. ingegneria industriale, informatica, dei materiali, mecatronica) e umanistiche
- 1° tra gli atenei italiani di medie dimensioni (10 mila-20 mila iscritti) nel Rapporto Censis 2023/2024

### FONDAZIONE BRUNO KESSLER (FBK)

- 3.500 m<sup>2</sup> di laboratori, 11 centri di ricerca, >450 ricercatori, >140 studenti coinvolti nel PhD Program
- 178 progetti finanziati dalla Fondazione
- Principali ambiti di ricerca: ICT, materiali e microsistemi e fisica nucleare

### FONDAZIONE EDMUND MACH (FEM)

- Centro di trasferimento tecnologico su ricerca applicata e sperimentale sui temi legati ad agricoltura, ambiente e alimentazione
- >200 articoli pubblicati su riviste scientifiche e >570 collaborazioni internazionali nel periodo 2019-2022

### HUB INNOVAZIONE TARENTINO (HIT)

- Consorzio territoriale promosso da Università di Trento, FEM, FBK e Trentino Sviluppo
- Partner di EIT Climate per il supporto finanziario e formativo alle start-up a basso "climate impact" e di EIT Manufacturing

### CENTRO OCSE DI TRENTO

- Il Centro è stato istituito dall'OCSE, il Governo Italiano e la PAT nel 2003 ed è parte integrante del Centro OCSE per l'Imprenditorialità, PMI, Regioni e Città

### EIT DIGITAL

- Dal 2012 si occupa di temi come smart city, cyber security e Big Data
- Partner del progetto sono, tra gli altri, Engineering informatica, FBK, TIM, Università degli studi di Trento

### PROGETTO MANIFATTURA

- Propone un modello di sviluppo orientato alla generazione di beni e servizi fondati sulla sostenibilità
- Iniziativa nata dall'azione di più di 30 aziende, accomunate da una visione di economia sostenibile

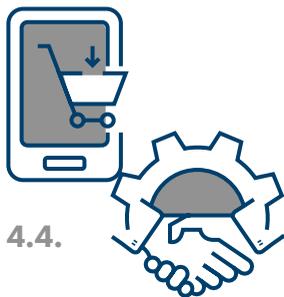
### POLO DELLA MECCATRONICA

- Basato a Rovereto, ospita 34 imprese insediate, 5 centri di ricerca privati, 2 scuole tecniche di formazione (CFP Veronesi e ITT Marconi) e il laboratorio ProM Facility di prototipazione mecatronica (unico in Italia)

Figura 42.

Alcune delle eccellenze dell'ecosistema della formazione, dell'innovazione e della ricerca, pubbliche e private, in Trentino.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su fonti varie, 2023.



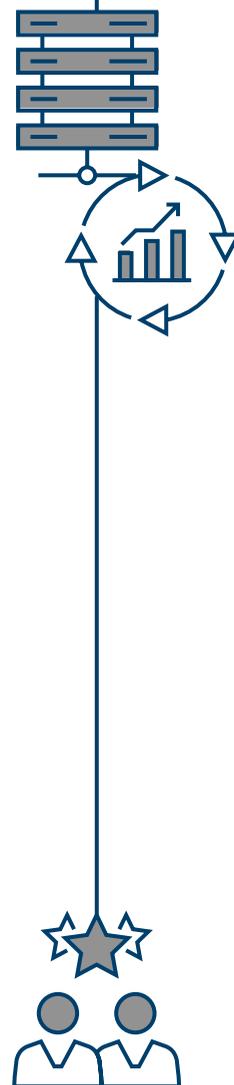
4.4.

## Nuovi stili di vita e di lavoro

Il progressivo **spopolamento delle valli** rappresenta un punto d'attenzione per il futuro del territorio e del sistema produttivo provinciale. Ad oggi, l'età media in Trentino è di **45,5 anni**, di cui **44,2** anni per gli uomini e **46,8** anni per le donne.

Tuttavia, si registra una forte **disomogeneità** tra i territori della Provincia: la popolazione più giovane risiede nella Comunità Rotaliana - Königsberg (**43,9 anni**), seguita dall'Alta Valsugana e Bersntol (**44,7 anni**), dal Comun General de Fascia (**45,2 anni**), dalla Val d'Adige (**45,7 anni**), dalla Valle di Sole (**46,6 anni**), dalla Valle di Primiero (**46,7 anni**). La Comunità degli Altipiani Cimbri registra invece l'età media più alta (**48,4 anni**).

Nell'ipotesi di crescita naturale (in assenza di movimenti migratori), la popolazione trentina, in rapido invecchiamento, potrebbe decrescere in modo rilevante, tornando nel 2030 a meno di 520.000 abitanti, con una elevata quota di anziani (e al 2070 potrebbe ridursi a soli 370.000 abitanti)<sup>14</sup>. Molte comunità di valle vedranno calare la popolazione – come nella **Valle del Primiero**, che perderà il 17,2% della popolazione rispetto al 2023, seguita dagli **Altipiani Cimbri** (-16,6%), dalle **Giudicarie** (-8%) e dai territori della **Valsugana e Tesino** (-27,1%). Al contrario, altre comunità andranno incontro ad una **crescita** demografica, tra cui: **Alta Valsugana e Bersntol** (+19,4%), la **Valle dei Laghi** (+16,7%) e la **Rotaliana – Königsberg** (+11,7%)<sup>15</sup>. Il calo demografico avrà ripercussioni soprattutto in ambito economico-sociale, peggiorerà infatti la **capacità di reperire competenze** in quanto a livello nazionale, si stima che nei prossimi 5 anni **chiuderanno 1.200 scuole**, in risposta a un calo di circa 1,4 milioni di studenti.

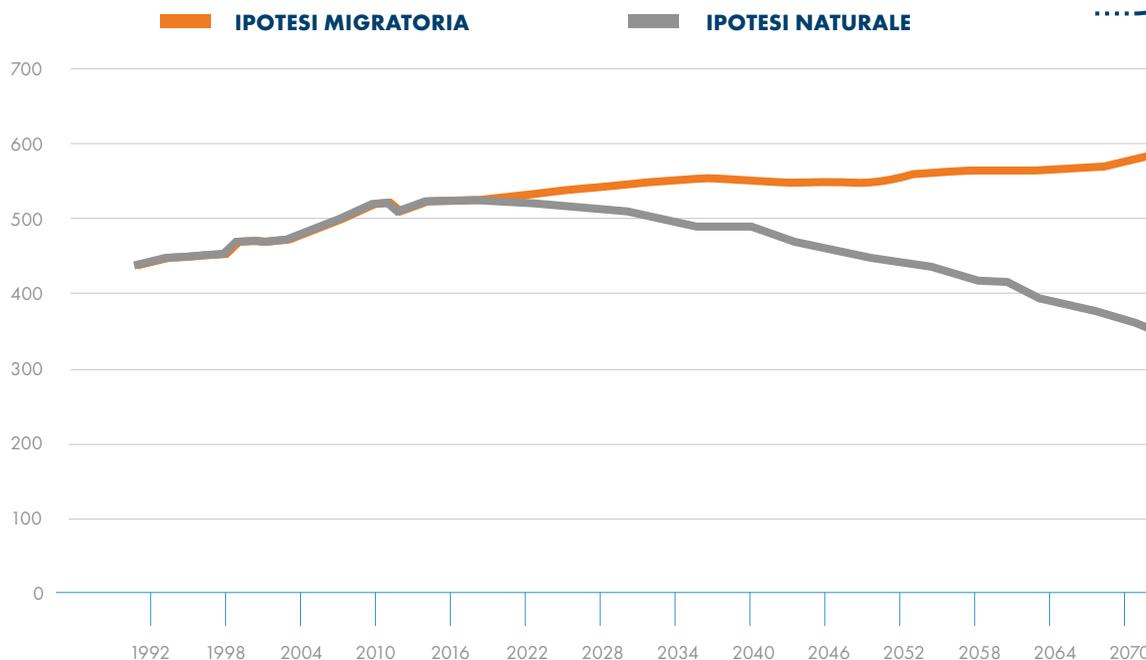


<sup>14</sup> Fonte: Istituto di Statistica della Provincia di Trento - Ispat, 2023 .

<sup>15</sup> Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati del modello di proiezione demografica dell'Istituto di Statistica della Provincia di Trento - Ispat, 2023.



Se nelle proiezioni demografiche si considerano anche i **movimenti migratori** verso la Provincia, includendo anche gli stranieri, nel complesso, dal 1971 ad oggi, la Provincia autonoma di Trento è passata da circa 428 mila a 541 mila abitanti, con un incremento di **113 mila persone in 48 anni**. Estrapolando le tendenze migratorie più ragionevoli, al 2030 la popolazione potrebbe arrivare a **550 mila residenti**, mantenendo un trend di crescita costante anche nei periodi a seguire, anche se in modo meno consistente di quanto si è verificato in passato (fig. 43)<sup>16</sup>.



**Figura 43.**

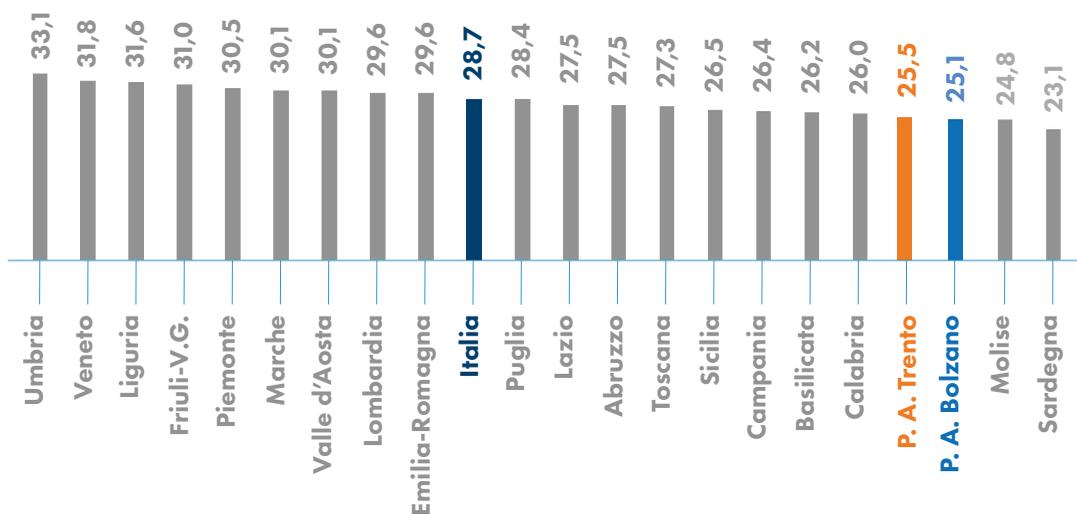
Evoluzione attesa della popolazione residente in Trentino nell'ipotesi migratoria e naturale (migliaia di residenti), 1992-2070\*.

Fonte: elaborazione Istituto di Statistica della Provincia autonoma di Trento - Ispat, 2023.

<sup>16</sup> Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istituto di Statistica della Provincia di Trento - Ispat, 2023.



In termini di assunzioni di giovani, la Provincia riporta una performance ancora inferiore alla media italiana. Analizzando la quota di persone con **meno di 29 anni** assunte nelle Regioni e nelle Province autonome sul totale delle assunzioni (fig. 44), il Trentino registra una quota pari al **25,5%**, pari a **0,4 p.p.** in più rispetto all'Alto Adige, ma comunque inferiore alla media italiana (stabile al **28,7%**).



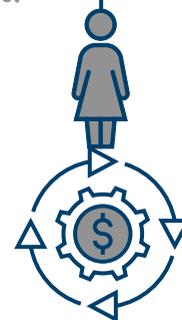
**Figura 44.**

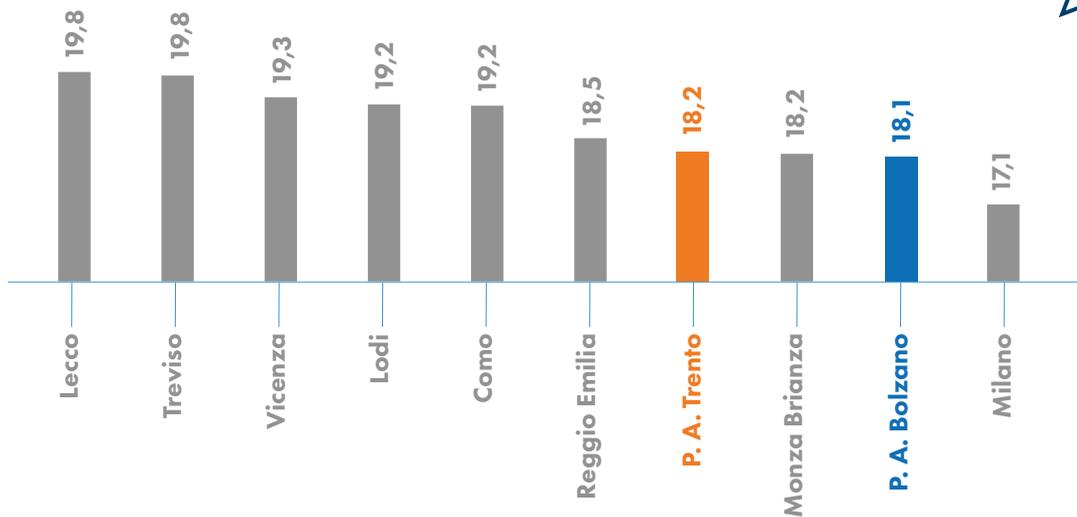
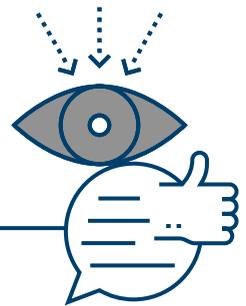
Quota di persone con meno di 29 anni assunte nelle Regioni e Province autonome italiane (percentuale sul totale delle assunzioni), 2022.

Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su banca dati Excelsior di Unioncamere - ANPAL, 2023.

Anche con riferimento all'**imprenditoria femminile** il Trentino registra un gap rispetto agli altri territori italiani, risultando **terzultimo** tra le 107 Province per incidenza di **imprese femminili sul totale delle imprese registrate** (fig. 45). In aggiunta, il tasso di mancata partecipazione al lavoro nella popolazione femminile<sup>17</sup> ammonta al **23,3%** nel 2021, superando sia l'Alto Adige (**14,7%**) che il Nord-Est (**21,5%**).

<sup>17</sup> Rapporto tra la somma di disoccupati e inattivi "disponibili" (persone che non hanno cercato lavoro nelle ultime 4 settimane ma sono disponibili a lavorare) e la somma di forze lavoro (insieme di occupati e disoccupati) e inattivi "disponibili".





**Figura 45.**

Imprese femminili nelle Province italiane: ultime 10 posizioni (percentuale sulle imprese registrate), 2020.

Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Istat, 2023.

È stato riscontrato che le politiche aziendali più efficaci per garantire l’inclusività delle donne nella manifattura sono quelle che favoriscono il **lavoro part-time (volontario)** e le best practice di flessibilità per le esigenze di **conciliazione e cura familiare** unitamente alle azioni di **governance** (ad esempio, piani per l’uguaglianza di genere)<sup>18</sup>. Nell’ipotesi che il Trentino riesca ad **azzerare il gender gap nell’occupazione**, si potrebbero generare **1,7 miliardi di euro** di Valore Aggiunto, pari al **9%** del V.A. totale provinciale<sup>19</sup>.

<sup>18</sup> Fonte: The European House - Ambrosetti, “Observatory on Women’s Empowerment”, 2023.

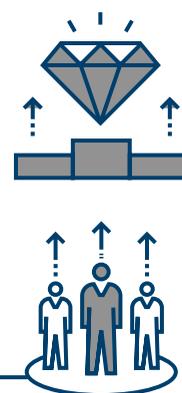
<sup>19</sup> Si ipotizza il raggiungimento nel segmento femminile dello stesso tasso di occupazione della popolazione maschile.

Un asset sul quale le aziende possono basare le **strategie di retention e attraction** dei lavoratori è offerto dalle politiche di **welfare aziendale**. Il rapporto “Welfare Index PMI 2022” identifica **10 aree principali** sulle quali le PMI italiane stanno focalizzando le proprie politiche di welfare<sup>20</sup>. La figura 46 mostra il **tasso di iniziativa** delle imprese in 10 aree di welfare, riportando la quota di imprese che hanno attuato **almeno una iniziativa** nell’area. I tassi sono molto differenziati:

- superiori al 40% in: previdenza e protezione, condizioni lavorative e sicurezza, salute e assistenza, diritti diversità e inclusione, conciliazione vita - lavoro, sviluppo del capitale umano;
- attorno al 30% nelle aree di: responsabilità sociale verso consumatori e fornitori, sostegno economico ai lavoratori, welfare di comunità;
- 10,5% nell’area relativa al sostegno alle famiglie per educazione e cultura.

Sono inoltre positive le quote per i **diritti, diversità e inclusione**, a conferma del trend di crescente attenzione all’inclusione nelle realtà aziendali. Anche la conciliazione vita-lavoro sta guadagnando importanza, in quanto è sempre più richiesta dalle giovani generazioni.

Le aziende trentine, al fine di garantire una corretta e maggiore inclusione della forza lavoro proveniente dai **migranti**, dovrebbero dare particolare importanza alle politiche di welfare mirate al **sostegno per l’educazione e la cultura**, elementi essenziali per facilitare l’integrazione di persone provenienti da altri Paesi e che, tra qualche anno, saranno una componente rilevante della forza lavoro della provincia.



<sup>20</sup> Si tratta di: previdenza e protezione; condizione lavorative e sicurezza; salute e assistenza; diritti, diversità ed inclusione; conciliazione vita-lavoro; sviluppo del capitale umano; responsabilità sociale verso consumatori e fornitori; sostegno economico ai lavoratori; welfare di comunità; sostegno alle famiglie per educazione e cultura. Generali Italia, “Welfare Index PMI - Rapporto 2022”, 2023.



**Figura 46.**

Percentuale di aziende con almeno un’iniziativa nelle 10 aree di welfare aziendale, 2022.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Generali Italia, “Welfare Index PMI - Rapporto 2022”, 2023.

La trasformazione della composizione della forza lavoro ha introdotto nuove **sfide** e domande riguardanti il sistema di protezione pubblico. Per superarle, diventa essenziale promuovere **politiche inclusive e mirate** che riconoscano il valore e l’esperienza dei **lavoratori maturi**, al fine di affiancarli nell’adeguamento delle proprie competenze ai cambiamenti del mercato del lavoro. Recenti studi condotti dall’Inapp<sup>21</sup> a livello nazionale mostrano infatti che:

- I lavoratori con più di 50 anni tendono ad avere una percentuale molto bassa di innovazione, concentrata su prodotti e servizi (17,9%), a differenza dei giovani fra i 18 e i 29 anni che dichiarano un’elevata propensione ad introdurre innovazione di prodotto e di processo (51%); in media, **per 4 imprese italiane su 5 le**

<sup>21</sup> Fonte: Istituto nazionale per l’analisi delle politiche pubbliche - INAPP, “Invecchiamento attivo, innovazione tecnologica e competenze dei lavoratori maturi. Evidenze dalle ricerche”, 2023.

### competenze degli addetti over 50 non sono ritenute idonee rispetto alle sfide poste dall'introduzione di nuove tecnologie

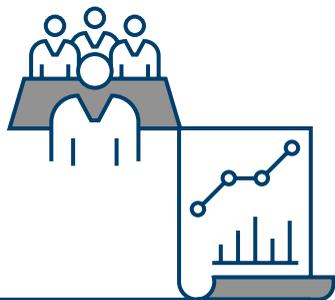
**4.0** nei nuovi scenari di sviluppo economico, con un picco nell'industria in senso stretto (47,5%).

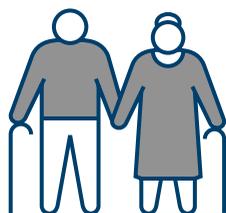
- La **percezione dell'invecchiamento** è più alta nell'industria in senso stretto (26,8%) rispetto a costruzioni (22,8%), servizi avanzati (18,8%) e servizi di base (17,8%); in particolare, l'**incremento dell'età media** della forza lavoro per lo sviluppo delle attività d'impresa è percepito come uno **svantaggio** nel 47,5% dei casi nelle costruzioni, nel 28,5% dei casi nei servizi di base e nel 27,5% dei casi nell'industria in senso stretto.
- L'eventuale adozione di **scemi di pensionamento anticipato**, nell'arco dei prossimi 5 anni, è ritenuta dalle imprese italiane soprattutto come una **criticità** per la perdita di competenze professionali (47,4% delle imprese italiane) o di esperienza, cultura e storia aziendale (42,6%), oltre che per le difficoltà legate al dover sostituire le professionalità perse (40,7%); allo stesso tempo, il pensionamento anticipato rappresenta anche un'opportunità per assumere personale con competenze innovative (42,4%) ed effettuare il ricambio generazionale (39,4%).
- Metà delle imprese italiane (51,4%) prevede di incrementare gli investimenti in misure di **aggiornamento delle competenze** che rendano più efficiente il lavoro nel proprio ruolo o mansione e, in percentuale minore, misure di reskilling (29,8%).



Tale quadro dovrebbe indurre le imprese, anche in Trentino, a svolgere attività di **formazione continua per i dipendenti**, avviare **programmi di riqualificazione professionale** adattati alle esigenze specifiche della popolazione di lavoratori senior e promuovere un **dialogo aperto** tra datori di lavoro e dipendenti per incoraggiare l'investimento nella crescita e nello sviluppo delle competenze a tutte le età.

Solo attraverso un approccio olistico e sensibile alle esigenze dei lavoratori maturi sarà possibile affrontare efficacemente le sfide legate all'invecchiamento della forza lavoro e favorire una maggiore partecipazione e inclusione nel mondo del lavoro.



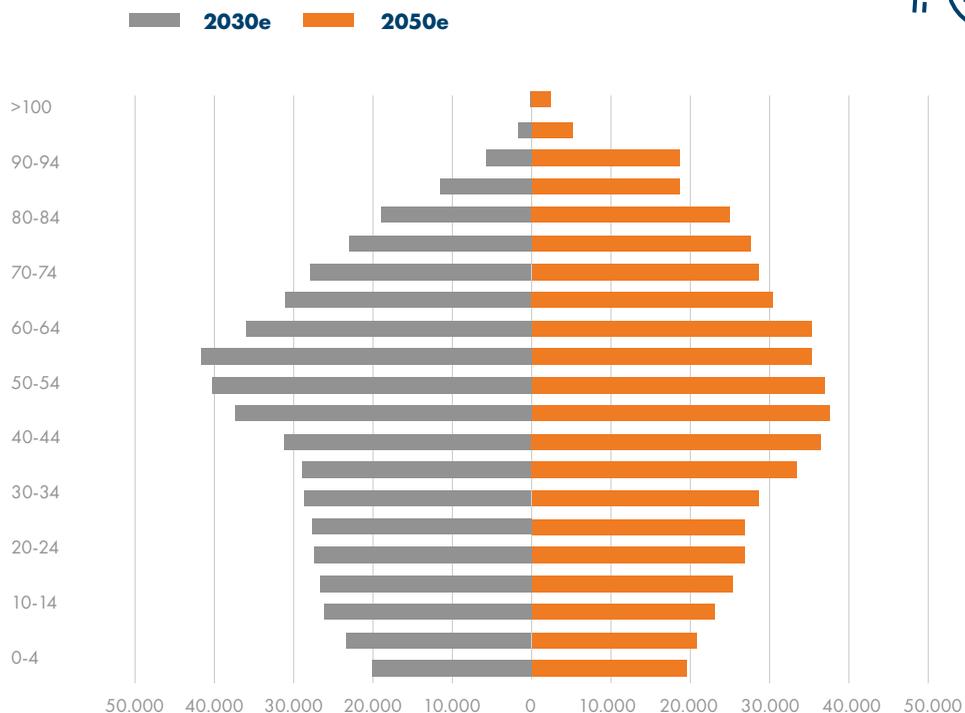


4.5.

## Invecchiamento demografico

Una delle principali sfide anche per il Trentino, con conseguenze dirette sull'ingresso di giovani e talenti nel territorio e nel sistema del lavoro, riguarda il **decremento demografico**. Nel 2022 infatti, in Italia, il numero di nati è sceso sotto la soglia delle 400 mila unità, attestandosi a 393 mila, inoltre, secondo le Nazioni Unite, entro il **2035** si registrerà una diminuzione della popolazione in età lavorativa pari a **4,4 milioni** di lavoratori e un corrispondente aumento di **3,6 milioni** di persone nella fascia over 65. In relazione a questo dato l'Italia è la **seconda nell'UE-27** in termini assoluti (alle spalle della Germania) e la quarta in termini percentuali (dopo Lituania, Lettonia e Bulgaria).

Se si esamina l'**evoluzione della struttura demografica** in Trentino nei prossimi 25 anni – si veda la distribuzione per fasce di età quinquennali della popolazione trentina al 2023 e al 2050 secondo il modello di proiezione demografica elaborato dall'Ispai<sup>22</sup> (fig. 47) – al 2050 si stima una riduzione potenziale della popolazione under 20 dell'8,2% rispetto ai livelli del 2023, a fronte di una contrazione più contenuta nella fascia di abitanti di età compresa tra 20 e 64 anni (-0,7%). Al contrario, **la popolazione over 64 anni in Trentino potrebbe aumentare del 30,4%**, passando dagli attuali 126 mila a oltre 164 mila nel 2050.



**Figura 47.**  
 Distribuzione della popolazione per classi di età quinquennali in Trentino (valori assoluti), confronto tra 2023 e 2050e.  
 Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati del modello di proiezione demografica dell’Istituto di Statistica della Provincia di Trento - Ispat, 2023.

Ad oggi il Trentino registra una **popolazione attiva** pari al **63,2%** del totale, in diminuzione dal 2002 di **3,5 punti percentuali** (fig. 48). Se questo trend negativo dovesse persistere anche in futuro, al **2030** la popolazione attiva arriverebbe al **61,2%**, raggiungendo il **54,8%** nel **2050**. La riduzione stimata al **2050** di **30 mila** persone in età lavorativa potrebbe determinare una riduzione del valore aggiunto provinciale di **2,2 miliardi di euro** (11% del totale) e delle entrate sociali<sup>23</sup> di **300 milioni di euro**.

<sup>23</sup> Entrate per la previdenza e la sanità.



## Un esempio di best practice per combattere la denatalità: il caso della Francia

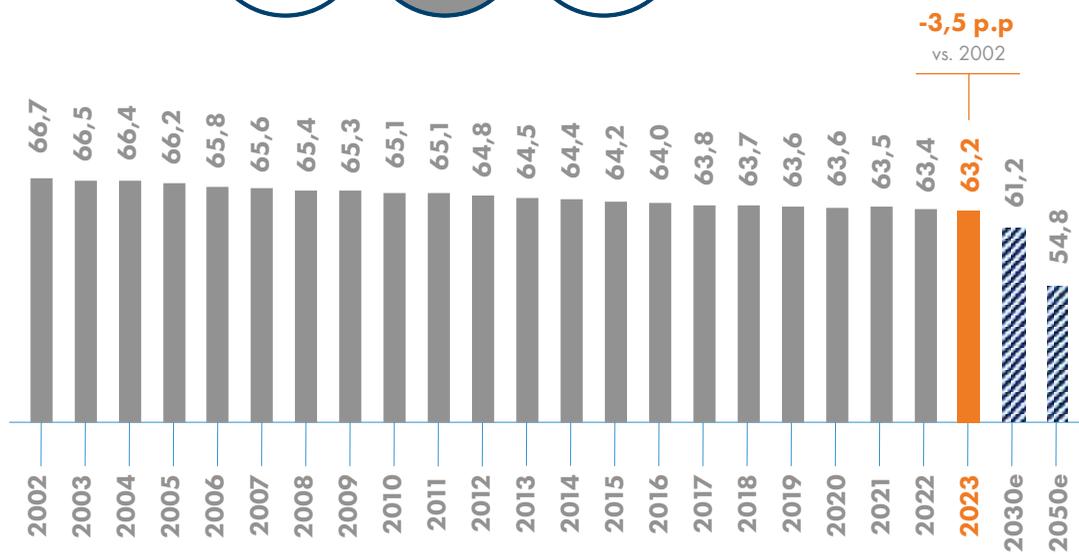
La Francia si distingue per un elevato tasso di fecondità, con una media di 183 figli ogni 100 donne nel 2021 (180 nel 2022), mantenendo il primato in Europa.

La riforma introdotta dal governo Raffarin nel 2004, ancora oggi in vigore, ha istituito un **premio alla nascita** (e all'adozione), erogato nel settimo mese di gravidanza a tutte le donne residenti, pari a 1.019,40 euro netti dal 1° aprile 2022 (2.038,81 euro per l'adozione). Inoltre, è prevista una **indennità di base** mensile destinata a coprire i costi di mantenimento e educazione erogata per 36 mesi, in base al reddito, fino ad un massimo di 184,81 euro.

La politica si estende anche alla cura e all'educazione dei bambini: esiste un **supplemento di assistenza all'infanzia** per le spese relative a baby-sitter o asilo nido che può raggiungere, a determinate condizioni, 506 euro mensili per i figli fino a 3 anni.

È previsto, in alternativa, un **assegno condiviso** che sostiene parte delle spese relative alla cura del bambino sotto i 3 anni, qualora i genitori riducano l'attività lavorativa. Il sostegno può raggiungere i 428,71 euro mensili in base al reddito e alla riduzione di orario.

Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su fonti varie, 2023.



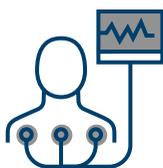
**Figura 48.**

Popolazione attiva nella Provincia autonoma di Trento (percentuale della popolazione di 15-64 anni sul totale), 2002-2023 e stime al 2030<sup>e</sup> e 2050<sup>e</sup>.

Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Istat, 2023.

Oltre alla riduzione della popolazione attiva, nel periodo 2002-2023 in Trentino:

- il **tasso di dipendenza**<sup>24</sup> è aumentato di **8,2 p.p.** (58,1%);
- il **tasso di dipendenza degli anziani**<sup>25</sup> è aumentato di **9,5 p.p.** (36,8%);
- il **tasso di vecchiaia**<sup>26</sup> è aumentato di **51,6 p.p.** (172,3).



<sup>24</sup> Il tasso di dipendenza rappresenta la proporzione della popolazione non attiva (persone troppo giovani o troppo vecchie per lavorare) rispetto alla popolazione attiva (persone in età lavorativa) di un dato Paese o regione.

<sup>25</sup> Questo indicatore si concentra specificamente sulla dipendenza della popolazione anziana rispetto a quella attiva. Per calcolare il tasso di dipendenza degli anziani, si considera il numero di persone anziane (di solito sopra una certa età, ad esempio, 65 anni) e si divide per il numero di persone attive (di solito quelle tra i 15 e i 64 anni).

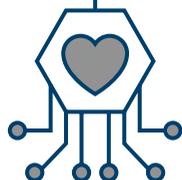
<sup>26</sup> Il tasso di vecchiaia rappresenta la proporzione di persone anziane rispetto alla popolazione totale di una determinata area geografica. Questo tasso è utile per valutare la struttura demografica di una società e per comprendere il rapporto tra la popolazione anziana e quella più giovane. In Trentino ci sono in media 172 anziani over 65 anni ogni 100 giovani al di sotto di 14 anni.

La Longevity Economy, relativa alle attività economiche e di mercato legate al fenomeno dell'invecchiamento della popolazione, può rappresentare un'opportunità per l'offerta di nuovi prodotti e servizi. Si tratta di una tendenza globale e in continua evoluzione, a causa dell'aumento delle aspettative di vita e dell'invecchiamento della popolazione in molti Paesi del mondo. Nello specifico si intende:

- **Nuovi prodotti e servizi** (tecnologici, finanziari, ecc.) adattati alle esigenze e ai consumi di una popolazione sempre più matura (ad esempio, mezzi a guida autonoma, sistemi di navigazione e geolocalizzazione evoluti, sensori IoT, assistenti vocali, ecc.).
- **Nuove professioni specialistiche con creazione di posti di lavoro**, ad esempio nell'area dell'assistenza e della riabilitazione agli anziani.
- **Investimenti nella Sanità e nelle Life Sciences** per migliorare la qualità di vita e aumentare gli anni in buona salute.
- L'offerta di **servizi dedicati** con soluzioni per il **tempo libero** e il **turismo** (come sport, hotellerie, cultura, enogastronomia, benessere della persona, ecc.).

La Commissione Europea stima un valore della Longevity Economy in Europa al **2025** pari a **6.400 miliardi di euro (32% del PIL UE)** e **88 milioni** di posti di lavoro generati (**38%** del totale UE).

Nell'ottica di gestire efficacemente l'aumento del tasso di vecchiaia, oltre a beneficiare delle potenzialità legate alla Longevity Economy, occorre anche **potenziare il sistema sanitario** provinciale. Da un lato, il Trentino vanta



numerosi **elementi positivi** nel proprio sistema sanitario<sup>27</sup> quali, tra gli altri:



- **2.394 euro** di spesa sanitaria pubblica pro capite e **690 euro** di spesa sanitaria privata pro capite (rispetto a 2.070 e 615 euro per abitante medi in Italia);
- **83,7 anni** di speranza di vita alla nascita (rispetto agli 82,4 anni medi in Italia);
- **22,8%** la quota di popolazione over 65 (rispetto al **23,8%** medio nazionale) e **35,9%** di indice di dipendenza degli anziani (**1,6 p.p. in meno** rispetto alla media italiana di 37,5%);
- **34,4%** di abitanti con almeno una malattia cronica (**5,5 p.p. in meno** rispetto alla media italiana di 39,9%);
- **62,8** persone over 65 su 1.000 seguite in assistenza domiciliare integrata - ADI (rispetto ai **61** su 1.000 nella media italiana);
- **343** posti letto ordinari (media di **310** in Italia) e 16,6 in terapia intensiva (media di 15,6 Italia) ogni 100 mila abitanti.

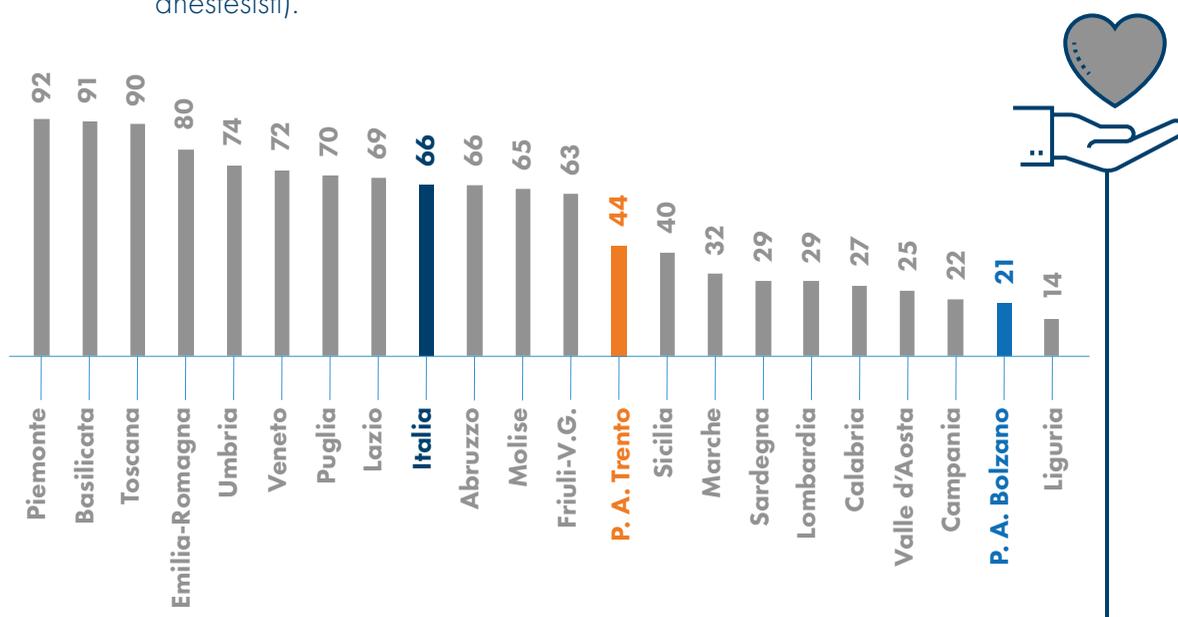
Dall'altro, il territorio fatica a stare al passo con l'Italia, in particolare su alcuni indicatori legati alla sanità quali:

- **1.955 euro** di finanziamento pro capite del Fondo Sanitario Nazionale (rispetto alla media di 1.972 in Italia);
- **24,6 medici specialisti** (31,5 media Italia) e **6,1 medici di medicina generale** (7,0 media Italia) ogni 10 mila abitanti;



<sup>27</sup> Fonte: 17° edizione dell'Osservatorio Meridiano Sanità di The European House – Ambrosetti su dati Contratti Istituzionali di Sviluppo, 2023. Dati riferiti all'ultimo anno disponibile (2021 o 2020) e all'anno 2019 per il numero di persone over-65 su 1.000 seguite in ADI.

- percentuale di recupero dei ricoveri a fronte di interventi chirurgici programmati** arriva solo al 44%<sup>28</sup>, ben al di sotto della media italiana del 66% (fig. 49), con liste di attesa per ricoveri e visite specialistiche che tendono ad aumentare e spingono molti pazienti a scegliere strutture private o ospedali fuori dalla Provincia. Una situazione peggiorata anche dalla mancanza di professionisti e operatori del settore (ad esempio, anestesisti).



**Figura 49.**

Recupero dei ricoveri chirurgici programmati nelle Regioni e Province autonome italiane (percentuale), 2022.

Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati GIMBE e Ministero della Salute, 2023.

<sup>28</sup> Indica che solo il 44% di quanto programmato nell'anno a livello di ricoveri chirurgici è stato recuperato. Nel complesso nei piani operativi era previsto il recupero nel 2022 di circa l'81% di quelli che era stato necessario posporre a causa della pandemia.

La Provincia, tuttavia, ha disposto il **Piano Operativo Provinciale** (maggio 2022), i cui interventi sono in attuazione della Missione 6 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per una sanità più resiliente e sostenibile.

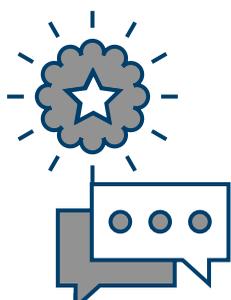
Sono stati recentemente **approvati** sia il **Piano operativo dell'Assistenza Domiciliare**, che metterà in circuito **23,5 milioni di euro** e prevederà un processo di adeguamento delle strutture per l'erogazione delle cure domiciliari, sia il **Piano operativo di Telemedicina Provinciale** che intende sviluppare soluzioni di telemedicina per il trattamento di pazienti con patologie croniche respiratorie, cardiologiche, oncologiche, neurologiche e diabetologiche, così come indicato dal PNRR. Tra tutto, le iniziative porteranno alla realizzazione di **10** Case della Comunità, **5** Centrali Operative Territoriali, **3** Ospedali della Comunità, **1** Presidio sede di DEA I-II livello da digitalizzare e la fornitura di **26** apparecchiature ad alto contenuto tecnologico.

Fondamentale sarà lo sviluppo di un **piano dei fabbisogni di personale**, dal reclutamento alla formazione, la piena operatività ed efficienza dei corsi di laurea in medicina e infermieristica, nonché dei corsi di formazione delle altre professioni sanitarie. Decisivo sarà, inoltre, **coltivare una virtuosa collaborazione tra sanità pubblica e sanità privata**, favorendo le condizioni per una sempre maggiore complementarietà, anche attraverso una corretta e aggiornata determinazione delle tariffe per la remunerazione delle diverse prestazioni assistenziali. Un ulteriore aspetto riguarda il delicato equilibrio nella gestione del personale sanitario nel rapporto tra sanità pubblica e privata, evitando effetti distortivi.



## 4.6.

## Inclusione sociale ed economica



Analizzando il **patrimonio sociale** del Trentino, vi sono due ambiti principali di **criticità**, legati alla **dimensione dell'abitare** e all'**integrazione degli stranieri**:

- Da un lato, in Trentino gli **immigrati regolari residenti** incidono per l'**8,99%** sulla popolazione residente<sup>29</sup> rispetto al 10,62% dell'Alto Adige e in linea con l'8,22% medio nazionale. Tuttavia, si riscontra una diffusa difficoltà per gli stranieri (indipendentemente dalla disponibilità economica) a trovare alloggi e ad integrarsi nei servizi alla persona; inoltre, la scarsa disponibilità di abitazioni a disposizione di lavoratori stranieri, soprattutto nelle valli, spesso diventa un **costo che grava sulle imprese** che si trovano a dover individuare soluzioni ad hoc.
- Dall'altro, se si esamina il fenomeno dei **migranti**, al 30 giugno 2023, in Trentino-Alto Adige si contano 1.788 immigrati (2% del totale nazionale), per l'88% ospitati in centri di accoglienza<sup>30</sup>. I migranti presenti nel territorio della Provincia autonoma di Trento si concentrano principalmente nel comune capoluogo, che rappresenta il **90%** del totale delle accoglienze nella Provincia. **Le valli trentine sono di fatto escluse dai percorsi di accoglienza degli stranieri**, aumentando così la complessità nei meccanismi di integrazione degli stranieri nelle comunità locali. Anche in considerazione dei problemi nel reperire manodopera, sono proprio le valli che potrebbero beneficiare dall'attuazione di **programmi di accoglienza e formazione** per neoresidenti



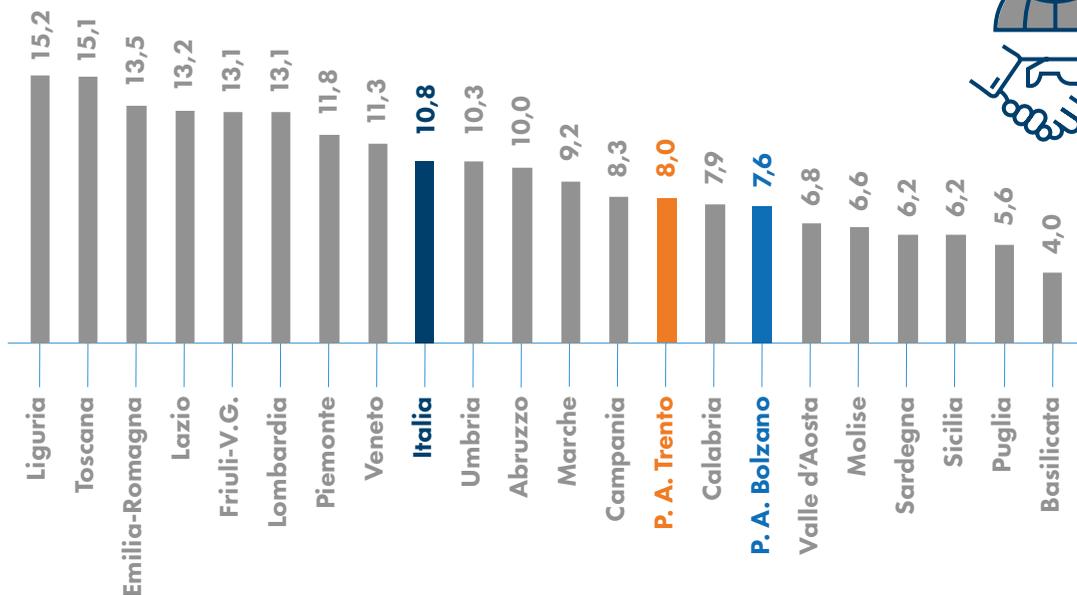
<sup>29</sup> Fonte: Istat, dati al 1° gennaio 2022.

<sup>30</sup> Fonte: Ministero dell'Interno - Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione.

extra-comunitari, ad esempio facendo leva su un costo della vita più vantaggioso rispetto ai centri urbani di maggiori dimensioni.

Inoltre, si segnala che il Decreto-Legge n. 20/2023 ha **eliminato dai centri governativi<sup>31</sup> i percorsi di inserimento lavorativo, l’insegnamento della lingua italiana e i percorsi di assistenza psicologica**, rendendo così ancora più complessa l’integrazione nella società degli immigrati extra-comunitari. Stante questa situazione, spesso sono le aziende che colmano le lacune presenti nel creare le condizioni abilitanti per l’inclusione, introducendo corsi di lingua, educazione civica e formazione sull’accesso ai servizi pubblici territoriali, presidi sanitari e uffici amministrativi.

L’esame della **percentuale di imprese straniere** sul totale delle imprese registrate (fig. 50) mostra come il Trentino sia nella parte medio-bassa della



**Figura 50.**

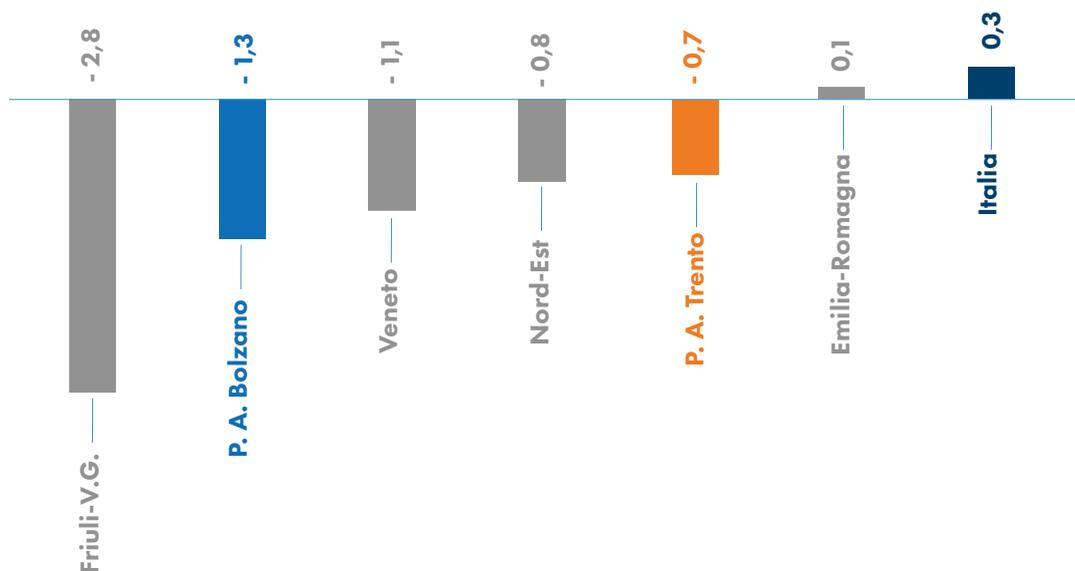
Imprese straniere sul totale delle imprese nelle Regioni e Province autonome italiane (percentuale sulle imprese registrate), 2022.

Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Unioncamere - Infocamere, 2023.

<sup>31</sup> I richiedenti asilo in Italia trovano accoglienza nei centri governativi, dove viene avviata la procedura di esame della richiesta di asilo e devono essere accertate le condizioni di salute degli ospiti, per verificare eventuali situazioni di vulnerabilità.



classifica nazionale con un valore pari all'**8%**, pari a 2,8 punti percentuali in meno della media italiana, ma 0,4 p.p. in più rispetto all'Alto Adige. Un ulteriore punto di attenzione per il Trentino riguarda il **gap nel tasso di occupazione** nella fascia 15-64 anni tra uomini e donne, pari a **12 punti percentuali: rispetto al periodo pre-pandemico, tale divario si è ridotto solo di 0,7 punti percentuali** (fig. 51), un valore migliore solo dell'Emilia-Romagna (dove è aumentato di 0,1 p.p.) nell'area nel Nord-Est, ma inferiore di 0,6 p.p. rispetto alla Provincia autonoma di Bolzano (-1,3 p.p.).

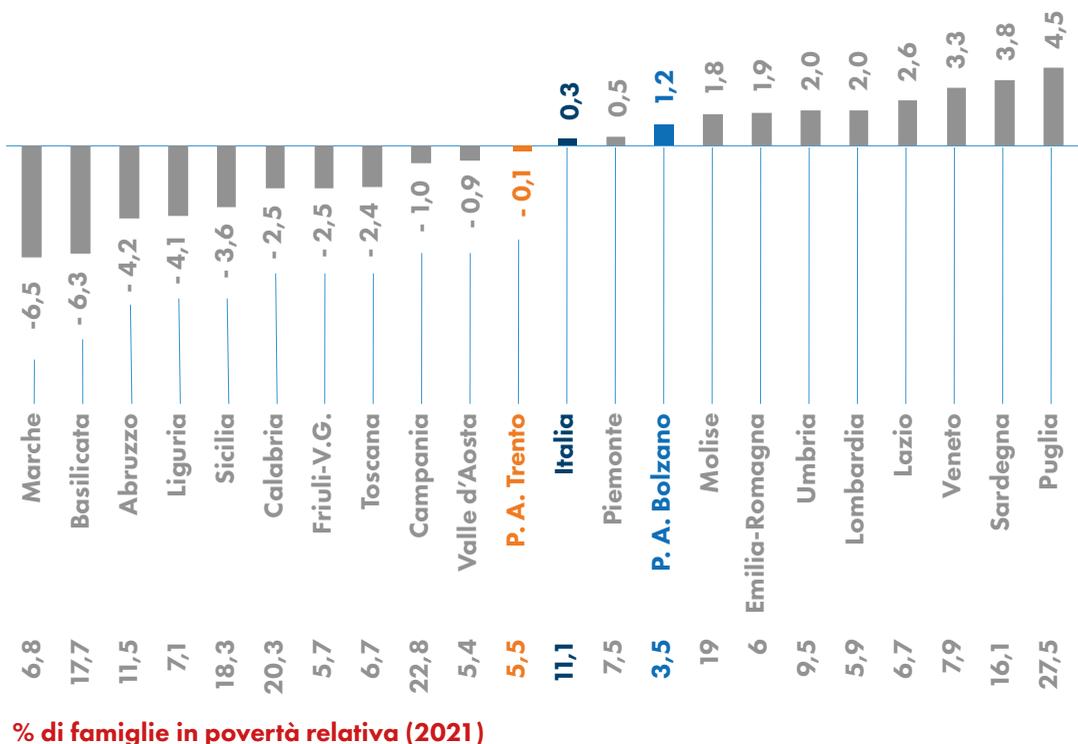


**Figura 51.**

Andamento del gender gap occupazionale nella fascia 15-64 anni nella Provincia autonoma di Trento e in alcuni territori italiani (punti percentuali), 2019-2022.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2023.

Malgrado una situazione complessa dal punto di vista dell'inclusione, nell'ultimo decennio l'incidenza della **povertà relativa** delle famiglie trentine è rimasta stabile (fig. 52): tra il 2012 e il 2021, la percentuale di famiglie in povertà relativa è diminuita dello **0,1%**, con un miglioramento sia rispetto alla media italiana (+0,3%) che alla Provincia autonoma di Bolzano (+1,2%). Inoltre, guardando agli ultimi dati disponibili, **il Trentino registra una povertà relativa familiare tra le più basse d'Italia (5,5%)**, insieme ad Alto Adige (3,5%) e Valle d'Aosta (5,4%), distaccandosi dalla media italiana di 5,6 punti percentuali.



**Figura 52.**

Incidenza di povertà relativa familiare nelle Regioni e Province autonome italiane (percentuale di famiglie in povertà relativa), variazione in p.p. tra 2012 e 2021 e valori percentuali al 2021.

Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Istat, 2023.



Un ultimo elemento in questa macro-area riguarda la capacità del sistema imprenditoriale, pubblico e privato, di **favorire la dignità retributiva**. Una recente analisi mostra come nel settore privato, operai e impiegati trentini ricevano salari più in linea con la media nazionale che non con la Provincia autonoma di Bolzano (con un divario medio compreso tra 300 e 700 euro, sia per contratti permanenti che di apprendistato, e quasi in ogni settore produttivo). Tuttavia, emergono alcune classi di lavoratori esposte a un maggior rischio di disparità salariale<sup>32</sup>:

- giovani, anche istruiti e occupati in ruoli di alto livello, particolarmente esposti a contratti atipici e a tempo determinato, con una maggiore diffusione in Trentino rispetto all'Alto Adige e al Nord-Est; ad esempio, un impiegato a tempo determinato in Trentino guadagna un salario medio mensile di 1.445 euro rispetto ai 1.606 euro in Alto Adige (+11%) e ai 1.492 euro nel Nord-Est (+3%)<sup>33</sup>, mentre tra gli operai a tempo determinato, il gap con le retribuzioni in Alto Adige sale al 17%;
- laureati che, pur essendosi formati nel territorio, scelgono di lasciarlo e lavorare fuori provincia per la maggiore sicurezza e competitività offerta dal mercato del lavoro di altre regioni;
- donne in fasce di età più avanzate e in occupazioni di basso livello esposte a un maggior rischio di occupazioni part-time;
- lavoratori occupati in agricoltura, in ambiti professionali e tecnico-scientifici e nel settore della cultura, arte e intrattenimento maggiormente esposti al rischio di bassi salari.

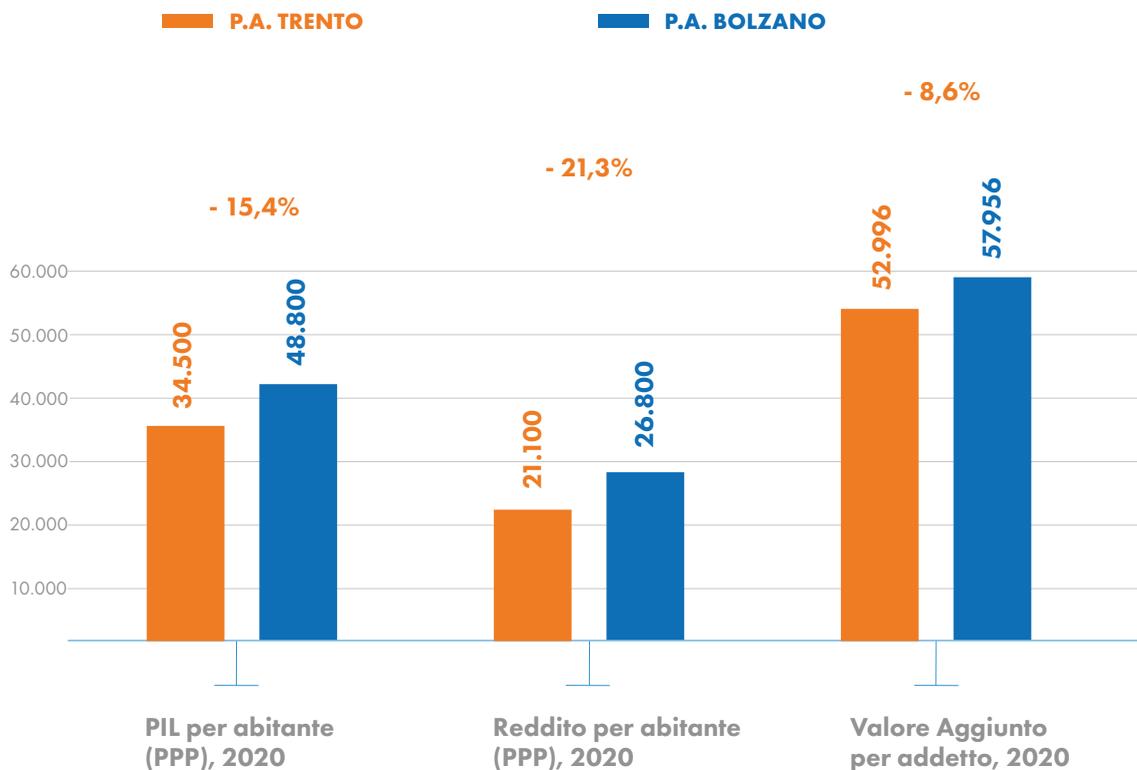


<sup>32</sup> Si veda: Università di Trento e Center for Social Inequality Studies (CSIS), "Redditi e rischi nel mercato del lavoro trentino. Un'analisi longitudinale e comparata" (a cura di P.Barbieri e F.Gioachin), 2023.

<sup>33</sup> Media della retribuzione mensile nel triennio 2018-2020. Fonte: Università di Trento e Center for Social Inequality Studies (CSIS), 2023.



Nel complesso, **a parità di potere d'acquisto**, si rileva un divario del 21,3% tra Trentino e Alto Adige in termini di PIL pro capite, che scende al 15% in termini di reddito medio per abitante. Questo si inserisce in un contesto in cui la **produttività apparente del lavoro**, approssimata dal Valore Aggiunto per occupato, in Trentino (52.996 euro nel 2020) è inferiore dell'8,6% rispetto ai livelli dell'Alto Adige (57.956 euro), ma superiore del 9,8% rispetto alla media del Nord-Est.



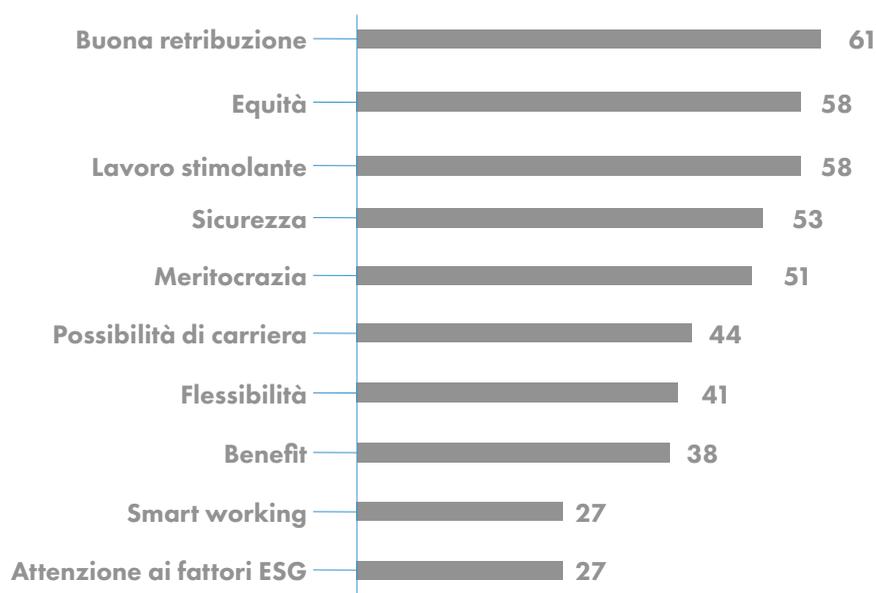
**Figura 53.**

PIL per abitante a parità di potere d'acquisto (euro, 2020) e reddito per abitante a parità di potere d'acquisto e Valore Aggiunto per addetto (euro, 2020): confronto tra le Province autonome di Trento e Bolzano.

Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Eurostat e Istat, 2023.



Infine, è interessante osservare che un buon livello salariale è sempre più un elemento centrale, rispetto ad altri elementi valoriali, per la scelta del lavoro: i risultati di un'indagine di Assirm e Confindustria Intellect (fig. 54) mostrano interessanti differenze tra le diverse fasce generazionali di lavoratori. Se una **buona retribuzione** è ritenuta "molto importante" in media da **circa 2 rispondenti su 3** (61%), con un punteggio prossimo a quello riconosciuto ad un trattamento equo dei dipendenti e alla possibilità di svolgere un lavoro stimolante (58%), al crescere dell'età aumenta l'importanza attribuita al livello salariale. La fascia di 18-24enni indica infatti nelle prime tre posizioni l'**equità** (68%), un **contesto lavorativo stimolante** (67%) e una **buona retribuzione** (66%).



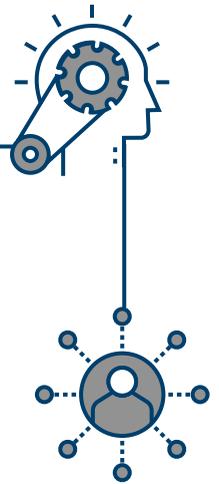
**Figura 54.**

L'importanza attribuita ai principali requisiti per la scelta del lavoro in Italia (valori percentuali, risposte "molto importante"), 2023. Nota: campione di 1.000 intervistati di età compresa tra i 18 e i 55 anni, occupati e non. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Assirm e Confindustria Intellect, 2023.





4.7.



## Nuove competenze, sistema formativo e attività di orientamento

Trasversalmente a queste 6 direttrici di trasformazione per il Trentino e le sue imprese, vi è un'ulteriore sfida collegata alla **costruzione delle "competenze per il futuro"**, al **ripensamento e adattamento del sistema formativo** e alla conseguente necessità di **orientare gli studenti** (e le rispettive famiglie) sull'evoluzione delle competenze richieste dal mercato del lavoro.

Infatti, come già emerso in relazione al fenomeno di skill mismatch in Trentino, oltre alla definizione di politiche attive nel mondo del lavoro (principalmente per le occupazioni di base), è necessario rafforzare i corsi di formazione professionalizzante e definire nuove modalità di confronto tra domanda e offerta.

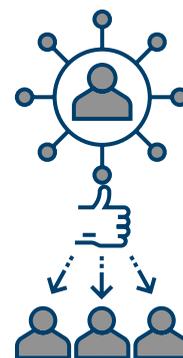
Il mercato del lavoro è competitivo e in continuo cambiamento. L'orientamento può contribuire a ridurre il mismatching, fornendo informazioni aggiornate sulle nuove tecnologie e le nuove tendenze e supportando gli studenti e i lavoratori nel loro percorso formativo e professionale.

In un contesto in cui sono peraltro disponibili un'enorme quantità di informazioni, può essere un problema operare scelte appropriate in particolare per gli studenti, ai quali si offre un'ampia gamma di opzioni formative e professionali.

Le aziende cercano competenze e il collegamento fra scuola e impresa è fondamentale.

È utile perciò favorire una maggiore **presenza del sistema imprenditoriale e associativo nei percorsi formativi e informativi di scuole superiori e università**, per fare comprendere agli studenti quali sono le competenze richieste dal mercato del lavoro e le opportunità di carriera in determinati settori economici. Questo agevolerebbe non solo la capacità di orientare i giovani alle nuove professioni, ma valorizzerebbe lo strumento dell'**alternanza scuola-lavoro** finalizzato all'inserimento in azienda. L'impresa va considerata come **luogo formativo per eccellenza**.

In parallelo, il sistema formativo pubblico dovrebbe contribuire stabilmente a fornire gli strumenti per un apprendimento continuo ormai richiesto in tutto l'arco della vita e introdurre in modo esteso corsi finalizzati a costruire le competenze "soft" che sono sempre più richieste nelle nuove professioni (problem solving, lavoro di squadra, capacità di imparare dalle proprie esperienze, errori e insuccessi – la cosiddetta "learning agility", ecc.), **rendendo la scuola un "hub" per la conoscenza diffusa**, aperto non solo ai giovani con un'offerta didattica personalizzata e specialistica, ma anche ai lavoratori per attività di reskilling e upskilling.





## **Focus:**

### **Accordo Fondimpresa - Agenzia del Lavoro per la formazione ai disoccupati**

Fondimpresa Trento e Agenzia del Lavoro hanno rinnovato l'accordo che quattro anni fa aveva dato avvio a una sperimentazione unica in Italia. Ottimo esempio di collaborazione tra Governo pubblico delle politiche del lavoro, Parti datoriali e Parti sindacali, la Convenzione prevede che Agenzia del Lavoro possa erogare alle persone disoccupate percorsi formativi che ripropongono in modo contestualizzato i medesimi contenuti di attività formative destinate ai lavoratori che partecipano ai Piani Fondimpresa, il Fondo interprofessionale per la formazione continua di Confindustria, Cgil, Cisl e Uil, con l'obiettivo di far loro acquisire competenze e abilità operative per l'esercizio di una professione o per l'inserimento lavorativo. I contenuti degli interventi sono altamente professionalizzanti: rispondono infatti a fabbisogni puntuali e attuali delle imprese, e sono spendibili nel mercato del lavoro provinciale. L'intesa ha in effetti l'obiettivo ultimo di aumentare l'occupabilità dei lavoratori. Una volta formate le persone che hanno partecipato ai corsi saranno segnalate alle imprese trentine che aderiscono al Fondo.



## **Focus:**

### **Le iniziative di formazione per le nuove generazioni promosse da Confindustria Trento**

L'Associazione continua a farsi parte attiva nello stimolo all'innovazione nella didattica, delle diverse forme di Alternanza scuola lavoro e nell'orientamento degli studenti – nella transizione tra i vari livelli scolastici, tra scuola e università e verso il lavoro con il placement – con interventi dedicati e attraverso i tradizionali progetti di sistema Tu Sei ed Eureka! Funziona!

### **I numeri di 15 edizioni di Tu Sei**

Realizzazioni **274**

Partecipazione scuole **263**

Partecipazione aziende **287**

Studenti coinvolti **10856**

### **Dal 2017 a oggi, i numeri di Eureka! Funziona!**

**57** partecipazioni degli istituti scolastici

con **119** classi

e **1.890** bambini



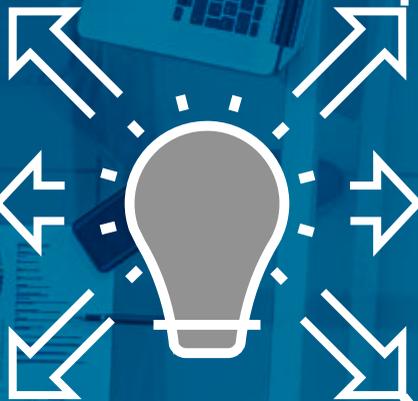
**CAPITOLO 5.**

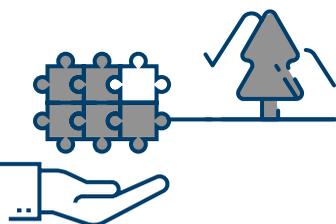
**COME CONCRETIZZARE  
IL MODELLO "SOCIETÀ  
TRENTINO 5.0"**

---



**CAPITOLO 5.**





5.

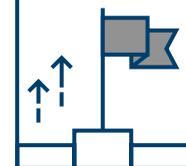
## Come concretizzare il modello “Società Trentino 5.0”

### 5.1. Le proposte d’intervento per affermare una “Società 5.0” in Trentino e nel suo sistema imprenditoriale

Nel seguente Capitolo verranno presentate le **proposte connesse alle grandi sfide trasformative** per il Trentino e legate principalmente alla loro declinazione nella **dimensione d’impresa** per concretizzare il modello di “Società 5.0”. Per ciascuna delle sei grandi sfide identificate da Confindustria Trento e The European House - Ambrosetti sono stati enucleati **specifici ambiti di focalizzazione** che rappresentano le questioni chiave su cui il Trentino deve concentrare la propria attenzione nei prossimi anni. A queste aree si aggiunge l’ambito trasversale legato alle competenze del futuro, alla nuova formazione e all’attività di orientamento di studenti e famiglie.

Queste linee d’azione si inseriscono in continuità nel quadro delle aree d’intervento trattate nei due precedenti Position Paper di “Duemilatrentino”<sup>1</sup>, in risposta alle quali sono state introdotte misure di policy della Provincia autonoma di Trento o avviate iniziative promosse dal sistema associativo e produttivo o attraverso forme di collaborazione pubblico-privato. Nelle pagine che seguono si presentano le proposte elaborate fin qui per concretizzare il modello “Società Trentino 5.0”, mentre le azioni realizzate tra il 2022 e il 2023 sono descritte in appositi box di approfondimento.

<sup>1</sup> Si vedano i Position Paper di “Duemilatrentino”: “Centralità dell’individuo e della qualità della vita” (2021) e “Transizione sostenibile” (2022).



## Direttrice d'azione n. 1

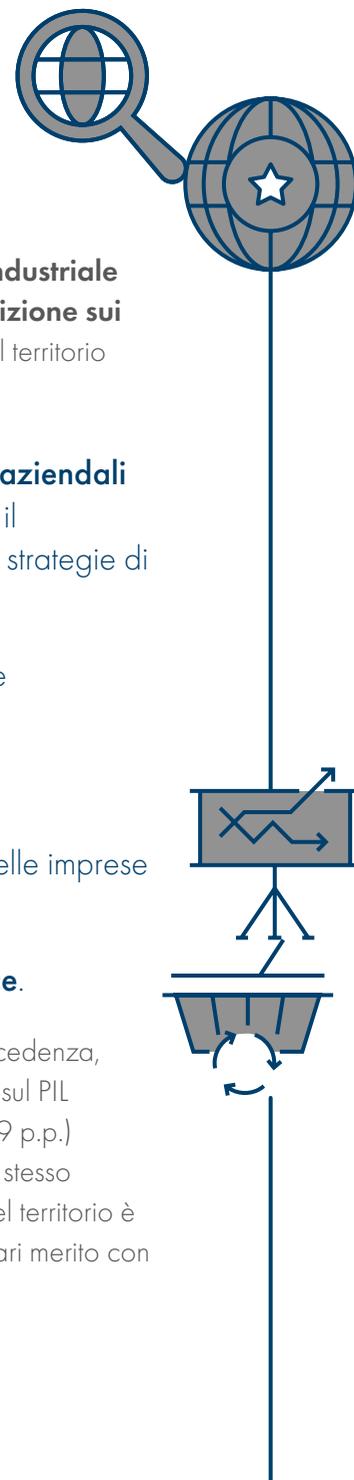
# Nuova globalizzazione

### Il razionale

Per rispondere alla sfida della nuova globalizzazione il **tessuto industriale** del Trentino deve rafforzarsi per fare fronte alla crescente **competizione sui mercati internazionali**. Al fine di raggiungere questo obiettivo, il territorio deve concentrare i propri sforzi verso:

- Un cambiamento dell'**organizzazione** e dei **modelli aziendali** per affrontare i nuovi scenari ed equilibri geopolitici e il riavvicinamento delle catene di fornitura (ad esempio, strategie di reshoring e friendshoring).
- L'**irrobustimento** della **struttura** delle **aziende** trentine (patrimonializzazione, crescita dimensionale, ecc.).
- L'**aumento** della quota delle **aziende esportatrici**.
- Il **rafforzamento** della **presenza sui mercati esteri** delle imprese già internazionalizzate.
- L'**aumento** della presenza di imprese nell'**e-commerce**.

L'andamento delle esportazioni del Trentino, come si è visto in precedenza, mostra **margini di crescita**, in quanto l'export pesa per il **20,5%** sul PIL provinciale, un valore inferiore tanto alla media italiana (gap di 8,9 p.p.) quanto alla Provincia autonoma di Bolzano (gap di 2,2 p.p.). Allo stesso tempo, nel **periodo 2012-2022**, la crescita delle esportazioni del territorio è stata solo del **4,8%**, collocando il Trentino solo all'11° posto (a pari merito con



il Veneto) tra le Regioni e Province autonome italiane.

Per colmare il gap con le altre Regioni, la Provincia autonoma di Trento dovrà fornire un supporto costante alle imprese nella doppia direttrice dell'aumento della quota delle aziende esportatrici e nel rafforzamento della presenza sui mercati esteri delle imprese già internazionalizzate: **più aziende esportatrici e più Paesi coinvolti nelle esportazioni**, dunque.

I principali soggetti attivi nei servizi per l'internazionalizzazione delle imprese – come Confindustria Trento, Trentino Export e Trentino Sviluppo – dovranno lavorare insieme per fornire alle imprese trentine gli strumenti commerciali e tecnici utili a semplificare e promuovere il loro commercio internazionale.

Gli strumenti di supporto messi in atto dovranno essere funzionali a sostenere riorganizzazione e crescita di tutte le dimensioni di impresa, a partire dalle start-up che sarà opportuno abbiano un approccio globale e votato all'internazionalizzazione fin dalla loro costituzione e sviluppo.

Inoltre, si dovranno gestire due concetti irrinunciabili:

- Da un lato, un'**identificazione chiara delle peculiarità del Trentino**, partendo dalle quali costruire le strategie di internazionalizzazione, in quanto definire in maniera univoca le caratteristiche del territorio lo caratterizza e aiuta a promuoverlo.
- Dall'altro, intervenire sul **grado di infrastrutturazione e di accoglienza del Trentino**: infrastrutture stradali e ferroviarie che permettano una logistica più efficiente in termini di tempi e costi, oltre che una politica migratoria che accolga i migranti con le migliori competenze come forza lavoro, **per contribuire** alla crescita e alla competitività del territorio.





Il potenziamento dell'e-commerce, poi, potrà consentire di promuovere le esportazioni provinciali e il posizionamento del "brand Trentino" al di fuori dei mercati domestici. Per le imprese trentine puntare sul cosiddetto "**export digitale**" (inteso come le vendite sui canali online a clienti stranieri) può rappresentare una **leva strategica di proiezione internazionale dei prodotti e dei servizi "Made in Trentino"**. Come si è visto (fig. 34), l'analisi dell'andamento dell'export digitale in Italia nel quinquennio 2018-2022 mostra che le esportazioni **B2C** sui canali online sono cresciute del **16,1%**, mentre quelle **B2B** hanno registrato un incremento più contenuto, pari al **+7,3%** (anche se si attestano su valori 10 volte superiori, ossia 175 miliardi di euro rispetto ai 18,7 miliardi di euro del segmento B2C).

Si presenta quindi la necessità, e l'opportunità, per le imprese trentine di potenziare il ricorso al digitale come strumento commerciale, dato che, ad oggi, **solo un quarto effettua vendite online**. Il Trentino-Alto Adige è 13° tra le 20 Regioni italiane per numero di operatori all'export (2,5% del totale nazionale, con 3.446 imprese nel 2022)<sup>2</sup>.

Allo stesso tempo, lo sviluppo di soluzioni digitali può contribuire a sostenere la competitività delle imprese, aumentare l'occupazione e la qualità del lavoro – soprattutto giovanile –, rafforzare e rendere più efficienti i servizi pubblici e migliorare la vita dei cittadini.

La crescente propensione degli individui ad effettuare acquisti online contribuisce alla **creazione di una società "cashless"**, ovvero un sistema economico sempre meno dipendente dal contante nelle abitudini di acquisto e di consumo e basato su **soluzioni innovative di progressiva dematerializzazione degli scambi commerciali** (si pensi al lancio di nuove start-up o fintech che possono alimentare la capacità innovativa del sistema produttivo locale e delle sue filiere industriali), in grado di promuovere e stimolare una cultura dell'innovazione tra le imprese, in particolare le PMI e gli esercenti.



<sup>2</sup> Per "operatori all'export" si intendono operatori italiani che realizzano vendite di prodotti in un dato Paese o area.

Fonte: Istat-ICE, "Commercio estero e attività internazionali delle imprese", 2023.

## LE PROPOSTE D'INTERVENTO

Sulla base di questi presupposti, si propone di:

- Elaborare strumenti congiunti e integrati – fra i soggetti provinciali pubblici e privati competenti – nella possibile forma di **sportelli di supporto commerciale e tecnico** per i vari aspetti dell'internazionalizzazione, favoriti da meccanismi di calmierazione dei rispettivi costi specialmente a vantaggio delle imprese di più piccole dimensioni.
- Definire **progettualità concrete in settori e Paesi target specifici**, su cui coinvolgere il maggior numero di imprese trentine e rendere quindi più efficace ed efficiente il supporto del sistema trentino all'internazionalizzazione.
- Definire **meccanismi di premialità, anche economica**, per le imprese che intraprendano attività di riorganizzazione dei propri modelli organizzativi e che investano in patrimonializzazione e crescita dimensionale, funzionali all'internazionalizzazione.
- Definire, in raccordo con le misure di accompagnamento all'estero, **strategie di posizionamento delle produzioni locali sui mercati internazionali a maggiore potenziale di crescita**, anche rafforzando il legame delle produzioni con le caratteristiche maggiormente apprezzate da potenziali clienti stranieri, a partire da quanti hanno già visitato il Trentino (ne sono un esempio il richiamo all'unicità del territorio, alla tutela dell'ambiente nelle diverse fasi del ciclo produttivo, alla qualità delle materie prime utilizzate).





- Promuovere la **creazione di reti d'impresa** (a luglio 2023 sono più di 360 le imprese trentine coinvolte in contratti di rete)<sup>3</sup>, sensibilizzando gli imprenditori sulle opportunità derivanti dalla collaborazione tra imprese su azioni comuni di promozione delle produzioni sul canale digitale e attività di marketing su scala internazionale.
- Implementare politiche volte ad agevolare e sostenere **l'aggregazione delle imprese**, anche attraverso l'uso di incentivi mirati. Le ridotte dimensioni delle aziende presenti in Trentino, in parte influenzate dagli incentivi destinati alle micro-imprese, costituisce uno dei principali ostacoli all'espansione internazionale e agli investimenti in Ricerca & Sviluppo. I dati riferiti al contesto trentino rivelano infatti livelli significativi di investimenti nell'industria, mentre la media nell'ambito del settore privato risente degli esigui investimenti in altri settori chiave, come l'agricoltura, l'artigianato e il turismo. La crescita dimensionale, e quindi una maggiore massa critica del sistema produttivo provinciale, agevolerebbero inoltre la capacità delle imprese trentine di presidiare i mercati internazionali.
- Aumentare la presenza delle aziende trentine su **marketplace internazionali** e incentivare lo **sviluppo di siti proprietari di vendita online**, anche incoraggiando accordi tra le rappresentanze (associazioni di categoria ed enti camerali) con le principali piattaforme B2C e B2B per la creazione di apposite "vetrine online" per le produzioni più rappresentative del territorio.

## Un marchio territoriale per l'export trentino

### PROPOSTA INIZIALE:

Riorientare e comunicare l'immagine del Trentino, valorizzando gli elementi di distintività secondo la visione strategica di territorio "life-friendly e work-friendly", con servizi all'avanguardia per cittadini e imprese (1° position paper, direttrice n. 3).

### AZIONE REALIZZATA:

Il Comitato strategico per l'internazionalizzazione provinciale, costituito dalla Provincia autonoma di Trento con le principali Associazioni di categoria che rappresentano aziende esportatrici o importatrici – tra cui Confindustria Trento – ha avviato un progetto di marketing strategico integrato che prevede la creazione di un marchio territoriale per sostenere la promozione dell'economia trentina sui mercati internazionali con un supporto di sistema come immagine territoriale.



### Direttrice d'azione n. 2

## Cambiamento climatico

### Il razionale

Il cambiamento climatico - che si manifesta come riscaldamento globale<sup>4</sup> e intensificarsi di calamità naturali – impatta anche sulle scelte strategiche delle economie locali. Nel caso del Trentino, la risposta del sistema produttivo deve orientarsi verso:

- L'incremento della **produzione da fonti rinnovabili nelle aziende** (come fotovoltaico, biomasse e idrogeno) per ridurre l'impatto ambientale, proteggersi dall'eccessiva volatilità dei costi

<sup>4</sup> A fine luglio 2023, il Segretario Generale dell'ONU, Antonio Guterres, ha lanciato un appello per una immediata e radicale azione contro il cambiamento climatico, affermando che l'eccezionale aumento delle temperature registrato negli ultimi mesi mostra che "è iniziata l'era dell'ebollizione globale".

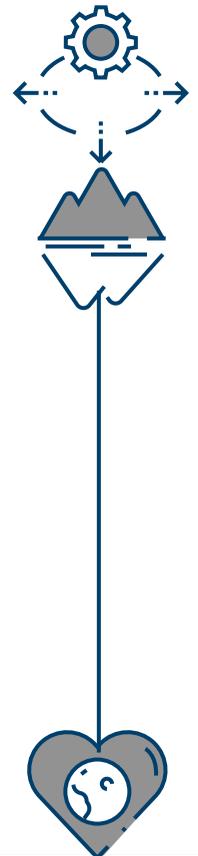


dell'energia e dai problemi di approvvigionamento, garantendo così una maggiore sicurezza energetica su base territoriale a beneficio delle famiglie e delle imprese trentine a maggior consumo energetico.

- Il rafforzamento della **Corporate Social Responsibility (CSR)** e una maggiore diffusione di **Società Benefit** che si impegnano a creare valore positivo sull'ambiente e sulla società.
- L'applicazione di **nuovi business model** legati alla sostenibilità.

Già oggi la **sostenibilità** è uno dei **tratti distintivi del Trentino**: l'analisi dei KPI considerati nel Tableau de Board redatto per "Duemilatrentino" nel 2022 ha mostrato che le imprese trentine ottengono performance nettamente superiori rispetto a quelle delle altre Regioni italiane in termini di:

- utilizzo di **materie prime seconde** (al secondo posto in Italia con il **16,6%** delle imprese);
- **risparmio di materie prime nei processi produttivi (36,7%** del totale delle aziende, con risultati migliori rispetto alla media italiana e dell'Alto Adige);
- numero di **organizzazioni/imprese registrate EMAS<sup>5</sup>** (il Trentino è primo tra le Regioni e Province autonome in Italia, con un numero pari a 13 imprese ogni 10 mila).

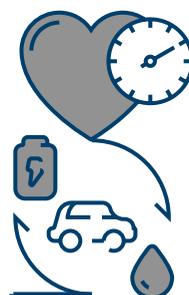


<sup>5</sup> Il sistema comunitario di ecogestione e audit (Eco-Management and Audit Scheme) è un sistema a cui possono aderire volontariamente le imprese e le organizzazioni, sia pubbliche che private, aventi sede nel territorio dell'UE o al di fuori di essa, che desiderano impegnarsi nel valutare e migliorare la propria efficienza ambientale. EMAS è principalmente destinato a migliorare l'ambiente e a fornire alle organizzazioni, alle autorità di controllo e ai cittadini (al pubblico in senso lato) uno strumento attraverso il quale è possibile avere informazioni sulle prestazioni ambientali delle organizzazioni.

## LE PROPOSTE D'INTERVENTO

Le proposte d'azione individuate da "Duemilatrentino" per accelerare la transizione sostenibile del territorio, attraverso il **crescente contributo delle imprese** e lo **sviluppo di forme sostenibili di produzione energetica**, sono:

- L'incentivazione dell'installazione di **pannelli fotovoltaici** nelle imprese per l'autoproduzione di elettricità, con la visione di creare **nuove comunità energetiche** (CER) in Trentino, profilando e mappando le imprese di grandi dimensioni che potrebbero beneficiarne maggiormente.
- La progettazione e l'implementazione di un **sistema di assessment dell'efficienza energetica delle imprese**.
- La promozione dell'adozione di **pratiche avanzate di gestione della mobilità connessa al pendolarismo per lavoro** (ad esempio, l'istituzione – su base volontaria – di un Mobility Manager condiviso tra grandi imprese e PMI per una migliore pianificazione della mobilità dei dipendenti a livello di distretti/cluster del territorio; l'avvio di progetti pilota nei Comuni dove si concentrano i maggiori poli produttivi della provincia).
- Il lancio di una strategia provinciale per la **riduzione dei consumi idrici**.





## Incentivi per le energie rinnovabili e l'efficiamento energetico delle fabbriche

### PROPOSTA INIZIALE:

Accelerare la transizione energetica del Trentino attraverso un crescente contributo delle imprese, attraverso l'installazione sistematica di pannelli fotovoltaici sulle pertinenze delle imprese, la realizzazione di impianti di teleriscaldamento e a biomasse e la realizzazione di interventi di efficientamento energetico nelle imprese (2° position paper, direttrice n. 1).

### AZIONI REALIZZATE:

Le sollecitazioni del secondo position paper di "Duemilatrentino" in ambito energetico hanno trovato diversi riscontri nelle iniziative della Provincia, attraverso concreti strumenti di incentivazione. Il primo, in ordine di tempo, è stato l'Avviso FESR n. 2/2022, con il quale si è messo a disposizione un importante budget (oltre 25 milioni di euro, al momento in cui si scrive) per l'installazione di impianti fotovoltaici con potenza di picco fino a 1.000 kW sulle coperture industriali. Successivamente, la L.P. n. 6/2023 ha aggiornato la L.P. n. 6/1999 (c.d. Legge provinciale sugli incentivi alle imprese) portando a regime tali misure, che nella fattispecie finanziano per le imprese impianti fotovoltaici, a biomassa, di teleriscaldamento, di cogenerazione ad alto rendimento, a idrogeno verde, oltre a interventi di riqualificazione degli involucri industriali per il miglioramento dell'efficienza energetica e per la tutela ambientale.





## Mobilità sostenibile per le aziende e il territorio

### PROPOSTE INIZIALI:

Sviluppare una mobilità avanzata – sostenibile e smart – nell’area dolomitica, definendo modelli di mobilità replicabili anche in altre aree, partendo dagli investimenti messi a disposizione grazie alle Olimpiadi invernali del 2026 (2° position paper, direttrice n. 5).

Promuovere l’adozione di pratiche avanzate di gestione della mobilità in grandi imprese e PMI, suggerendo l’individuazione di un Mobility Manager di distretti/cluster di territorio che pianifichi la mobilità dei dipendenti (2° position paper, direttrice n. 7).

### AZIONI REALIZZATE:

Ripensare ai modelli di mobilità è una delle sfide che hanno davanti tutti i territori, dalle città più popolose alle zone di montagna come il Trentino. Confindustria Trento, in collaborazione con Assoimprenditori Alto Adige e Confindustria Belluno, ha presentato il progetto di mobilità sostenibile sulle Dolomiti, che coglie l’occasione delle Olimpiadi invernali 2026 per proporre un modello di lungo periodo. Il progetto si basa sul completamento del ring ferroviario che corre lungo i piedi delle Dolomiti attraversando le province di Trento, Bolzano e Belluno (sfruttando gran parte dell’infrastruttura presente) e su una combinazione di trasporto alternativo sostenibile (funivia, car sharing, mobilità elettrica, ecc.) per raggiungere le vette, dove dovrebbero essere istituite zone a traffico limitato (ZTL). Parallelamente, Confindustria Trento ha avviato lo studio di un modello di mobilità all’interno di singole zone industriali, attraverso l’individuazione di un mobility manager distrettuale che elabori e coordini un piano per gli spostamenti dei lavoratori. Un progetto pilota è in fase di studio per la zona dell’Alto Garda e Ledro (Linfano), ma sarà proposto ad altre aree del territorio provinciale, al fine di ridurre l’impatto della mobilità dei lavoratori, consentendo a questi ultimi anche importanti risparmi economici.





## Nuova programmazione provinciale per la gestione dei consumi idrici

### PROPOSTA INIZIALE:

Lanciare una strategia provinciale per la riduzione dei consumi idrici, che permetta, attraverso l'impiego di nuove tecnologie e tecniche, un miglior efficientamento idrico e gestione delle acque nelle industrie e nella filiera agroalimentare (2° position paper, direttrice n. 8).

### AZIONE REALIZZATA:

I fenomeni siccitosi che stanno interessando anche il Trentino e i dati presentati nel secondo position paper sui consumi idrici provinciali, che posizionano la provincia tra i maggiori consumatori d'Italia a livello pro-capite, avevano portato a interventi per la riduzione dell'uso di acqua. Nella primavera 2023 è stato avviato il progetto IrriTre, sviluppato dalla Provincia autonoma di Trento in collaborazione con Fondazione Bruno Kessler e Trentino Digitale, con l'obiettivo di promuovere un uso più sostenibile dell'acqua in agricoltura mediante pratiche di irrigazione di precisione. La Provincia, inoltre, ha annunciato di voler predisporre un piano irriguo provinciale.



### Focus:

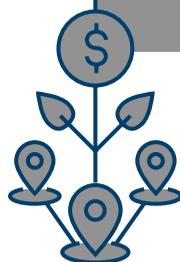
## Nuova programmazione provinciale per la gestione dei rifiuti

Il 2022 ha visto la pubblicazione del Quinto aggiornamento del Piano provinciale di gestione dei rifiuti (rifiuti urbani), con cui APPA (Agenzia Provinciale per la protezione dell'ambiente) ha illustrato i dati della raccolta differenziata nel territorio e ha impostato le relative strategie fino al 2028. Tra le soluzioni a lungo termine proposte nel Piano e poi sviluppate nel successivo Addendum, datato 2023, la Provincia ha ipotizzato la realizzazione di un impianto di trattamento per la chiusura del ciclo dei rifiuti, come già sollecitato da Confindustria Trento. Una scelta non più procrastinabile, di fronte ai costi e alle incertezze legate al trasporto dei rifiuti fuori provincia, oltre che per una questione di responsabilità sociale.



In particolare, in tema di economia circolare, si propone di inserire nella **programmazione energetico-ambientale provinciale** una priorità d'azione che indirizzi i principali temi di **circularità delle imprese**, e specialmente:

- Realizzare una **piattaforma di monitoraggio per l'economia circolare**, finalizzata a incrociare i **fabbisogni** delle imprese in termini di input con la **produzione di rifiuti riciclabili** (output).
- Definire un apposito programma provinciale volto alla **reingegnerizzazione dei processi produttivi** e alla **riduzione dei rifiuti industriali**.
- Definire una **roadmap di accompagnamento** alle imprese per il recepimento degli **obblighi di rendicontazione di sostenibilità** connessi alla Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD).
- Realizzare **attività di sensibilizzazione circa nuove modalità di progettazione** (secondo il principio di "circular design" basato su analisi del ciclo di vita, utilizzo di materiali riciclabili e impronta ecologica del prodotto), **produzione** (approcci di simbiosi industriale per limitare l'utilizzo di risorse primarie e di rifiuti) e **consumo**, a partire dalle esperienze di successo esistenti nel territorio.





## **Focus:**

### **La circolarità della carta diventa exhibit al Muse**

Confindustria Trento, Assocarta e tre imprese associate del settore - Cartiere del Garda, Printer e Sappi Europe - sono tra i sostenitori delle attività per i 10 anni del Muse, una delle più importanti istituzioni culturali del territorio. In questo contesto, è stato istituito uno spazio espositivo all'interno della Galleria della Sostenibilità del museo per valorizzare le azioni messe in campo dalle aziende locali del settore per rendere i loro processi produttivi ancor più rispettosi della sostenibilità ambientale. Un luogo che nei fatti vuole essere simbolo dell'incontro tra conoscenza scientifica, imprenditoriale e cittadinanza. Nell'exhibit sono presenti le descrizioni degli elementi utilizzati per produrre un foglio di carta e una raccolta dei dati che questo comparto industriale è in grado di esprimere: nel 2022 in Italia la carta e il cartone sono stati realizzati con il 62% di carta da riciclo e gli imballaggi degli stessi materiali sono stati riciclati per oltre l'80%. In questo modo si mantengono le fibre del legno nel ciclo più a lungo e si estendono i vantaggi della loro origine rinnovabile. Il decennale del Muse è sostenuto anche da imprese associate di altri settori: Autostrada del Brennero, CercaSi, Dalmecc, Delta informatica, Ferrari Trento, Gruppo Dolomiti Energia, Homeland Securnet, Levico Acque, Pulinet Servizi, Zobebe by kdc/one.



## Progetti di circolarità aziendale

### PROPOSTA INIZIALE:

Favorire l'affermazione di nuovi modelli produttivi, promuovendo la progettazione di tecnologie e lo sviluppo delle competenze legate all'economia circolare (2° position paper, direttrice n. 4).

### AZIONI REALIZZATE:

Le imprese associate a Confindustria Trento hanno dato vita a molteplici progetti di economia circolare. Tra questi, ne citiamo alcuni a scopo esemplificativo e non esaustivo:

- Aquafil ha ideato Econyl, un filo di nylon rigenerato partendo dal recupero di rifiuti di nylon di altre imprese, da reti da pesca e tappeti a fine vita. Econyl viene utilizzato per creare nuovi prodotti in vari settori, tra cui la moda e l'arredamento.
- Azienda Agricola Fratelli Pisoni ha creato il marchio Ampeliè, con cui ha avviato la produzione di cosmetici a base naturale, partendo dai residui di cantina e da altri componenti organici.
- BioEnergia Fiemme impiega gli scarti di lavorazione del legno per far funzionare il teleriscaldamento, ma quando l'energia disponibile è maggiore di quella utilizzata, l'energia in eccesso è utilizzata per essiccare gli scarti di legno e produrre pellet.
- Re-Cig recupera con i propri Smoker Point i filtri delle sigarette e li lavora per ottenere un materiale plastico, con cui creare dei piccoli oggetti (ad esempio la montatura degli occhiali).



### Diretrice d'azione n. 3

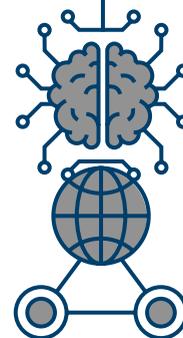
# Disruption e convergenza tecnologica

## Il razionale

Una delle sei sfide chiave che i decisori della comunità politica e imprenditoriale del Trentino dovranno affrontare è rappresentata dalla **disruption** e dalla **convergenza tecnologica**. Per gestire questa sfida nell'ottica di una "Società 5.0", gli ambiti di focalizzazione delle aziende trentine sono tre:

- L'aggiornamento delle **competenze dei lavoratori**.
- La promozione dell'applicazione di **nuove tecnologie ad alto potenziale di sviluppo** per il business (come Intelligenza Artificiale, Realtà Virtuale, ecc.).
- La progressiva **conversione delle produzioni industriali** nei settori in cui la trasformazione è già in atto.

L'aggiornamento delle competenze dei lavoratori è necessario in considerazione del livello di **skill mismatch** riportato dalle aziende trentine, soprattutto in alcuni settori - servizi avanzati di supporto alle imprese (+18 p.p. rispetto alla media italiana) e utilities (+14,9 p.p.). Inoltre, rispetto ad altri territori, è ridotta la quota di **laureati in discipline STEM**<sup>6</sup>.



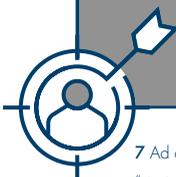
## LE PROPOSTE D'INTERVENTO

Affrontare il nuovo scenario connesso all'evoluzione tecnologica richiede la definizione di un piano di **formazione delle competenze**, con particolare focalizzazione sulla **digitalizzazione** e sull'applicazione di soluzioni tecnologiche per guidare la **transizione sostenibile** in Trentino.

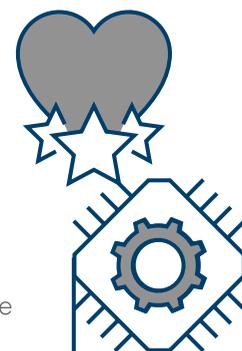
Inoltre, nonostante l'ancora **ridotta quota di laureati in discipline STEM** (fig. 41) e la **bassa incidenza della spesa in R&S** da parte delle imprese trentine (pari allo 0,6% e in riduzione nel periodo 2011-2020 di 0,15 punti percentuali), nel territorio non mancano importanti enti pubblici e privati dell'**ecosistema dell'innovazione e della ricerca** (fig. 42), anche se le dimensioni medio-piccole delle imprese locali spesso tendono a frenare le collaborazioni con questi enti.

In considerazione della presenza di queste eccellenze nel campo della ricerca, per cogliere appieno le opportunità derivanti dall'evoluzione tecnologica, si propone di:

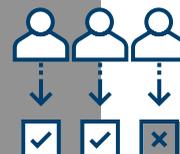
- Rafforzare la **collaborazione tra il sistema delle imprese e quello dell'Università e della ricerca** sulle opportunità della **transizione tecnologica**, con un programma strutturato di **tavoli di confronto** e la partecipazione congiunta a **progetti di ricerca europei** (ad esempio, in ambito agritech, nel riciclo degli scarti tessili, ecc.).
- Integrare i curricula delle scuole superiori secondo un **approccio interdisciplinare e multisetoriale**, con particolare attenzione verso gli ambiti "Nuove tecnologie per il Made in Italy", "Efficienza energetica" e "Mobilità sostenibile"<sup>7</sup>.



<sup>7</sup> Ad oggi sono 130 gli Istituti Tecnici Superiori (ITS) presenti in Italia, con 726 percorsi attivi in sei aree tecnologiche considerate "strategiche" per lo sviluppo economico e la competitività del Paese: Efficienza energetica; Mobilità sostenibile; Nuove tecnologie della vita; Nuove tecnologie per il Made in Italy (Servizi alle imprese, Sistema agro-alimentare, Sistema casa, Sistema meccanica, Sistema moda); Tecnologie dell'informazione e della comunicazione; Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali-Turismo.



- Promuovere un incremento di iscritti (e quindi del **numero di laureati**) a corsi di **discipline STEM** in Trentino, attraverso misure di orientamento famiglie e studenti superiori.
- Far aderire il Trentino al “**Partenariato per le competenze nell’ecosistema digitale**” promosso dalla Commissione europea e sottoscritto da associazioni, imprese, organizzazioni, sindacati, università, erogatori di formazione e federazioni nazionali dell’UE.
- Avviare un percorso diffuso tra le imprese trentine per l’**aggiornamento e adeguamento delle competenze dei lavoratori**, in particolare dei profili più senior.
- **Incentivare la nascita di nuove start-up**, al fine di mantenere la leadership del Trentino (prima Provincia in Italia, con una densità di 6,53 start-up innovative sul totale delle nuove società di capitali al primo trimestre 2023<sup>8</sup>) **e favorire la collaborazione ed eventualmente anche il loro innesto nelle aziende esistenti** per favorirne la crescita dimensionale e supportare le imprese locali nelle strategie di innovazione tecnologica e organizzativa.





## Lo sviluppo e la riforma del sistema ITS Academy in Trentino per favorire l'incontro tra domanda e offerta nel mercato del lavoro

### PROPOSTA INIZIALE:

Innovare il sistema educativo in Trentino attraverso un approccio di filiera che allinei la formazione ai nuovi trend del mercato e ai bisogni delle imprese (1° Position paper, direttrice n. 2).

### AZIONE REALIZZATA

In linea con la proposta di "costruire una filiera terziaria professionalizzante" avanzata nel primo position paper di "Duemilatrentino", Confindustria Trento ha supportato la riforma della formazione terziaria non universitaria, biennio professionalizzante post-diploma con praticantato, oggi rappresentato in provincia dall'Alta Formazione Professionale. Ferma la gestione della transizione dall'attuale sistema, sulla scia della riforma nazionale approvata nel 2022 e della successiva modifica della legge sulla scuola, vigente in Trentino, sarà costituita una "Its Academy Trentino": una fondazione di partecipazione con imprese, scuole ed enti di ricerca, che proporrà i percorsi più idonei a colmare il gap esistente tra il fabbisogno di professionalità delle imprese trentine e la loro disponibilità sul territorio. Il via è previsto per l'a.a. 2024/2025.

I percorsi formativi si basano sulla raccolta del fabbisogno del territorio e sulle implementazioni modellate su tale fabbisogno. Tuttavia, sul territorio nazionale, in generale, non si riesce ancora ad attirare un significativo numero di studenti orientati puntualmente verso questi percorsi. La maggioranza degli ITS sconta ancora una scarsa conoscenza del filone formativo da parte delle famiglie, anche a causa della mancanza di riconoscibilità da parte dei dirigenti e dei delegati all'orientamento delle scuole superiori.

Per incentivare la scelta degli ITS da parte dei giovani, necessiterà dunque una più incisiva azione di orientamento da parte del Ministero e delle Istituzioni regionali e provinciali, a cui potranno fornire utile supporto anche le aziende.





#### Diretrice d'azione n. 4

## Nuovi stili di vita e lavoro

### Il rationale

Negli ultimi anni, il mondo del lavoro è stato protagonista di mutamenti profondi e rapide evoluzioni, come mai prima d'ora.

Il periodo pandemico e post-pandemico hanno accelerato fortemente le tendenze già in atto: le aziende affrontano quotidianamente il cambiamento nella scala delle priorità delle persone, soprattutto per le generazioni più giovani. Le conseguenze impattano direttamente, ad esempio, sulla già critica difficoltà a reperire personale, sulla capacità e sugli strumenti per attrarre e mantenere professionalità in azienda. Rispetto alle generazioni precedenti, il lavoro non viene più al primo posto, così le scelte professionali sono sempre più al servizio delle scelte di vita, tese a preservare l'equilibrio fra sfera lavorativa e sfera personale e familiare, decisamente a scapito della prima.

Non a caso, tra i principali aspetti meritevoli d'attenzione da parte dei lavoratori italiani nella scelta del proprio lavoro la conciliazione dei tempi vita-lavoro è diventata ormai prioritaria, ancor più del riconoscimento economico (per il 65% e il 61% dei lavoratori, rispettivamente)<sup>9</sup>.



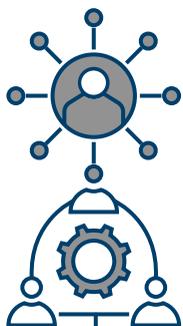
Il difficile reperimento di lavoratori è confermato anche dall'**indagine di Confindustria sul mercato del lavoro nazionale**, svoltasi tra febbraio e aprile 2023, secondo cui il 58% delle imprese dichiara di riscontrare difficoltà nel trovare personale durante il processo di ricerca e selezione. Queste difficoltà sono **più evidenti per competenze e mansioni specifiche**, segnalate complessivamente dal **45,8%** delle aziende intervistate. Inoltre, un punto d'attenzione riguarda **l'identificazione di candidati per mansioni manuali e tecniche**, con una percentuale nazionale del 42,9% e del 51,0% nel settore industriale. In un terzo dei casi, le difficoltà sono diffuse trasversalmente, senza un ambito specifico (33,2%).

Per far fronte a questa carenza di competenze, le aziende stanno **principalmente pianificando attività di formazione per il personale esistente** (nel 61,1% dei casi). Inoltre, oltre un quarto delle aziende (27,9%, aumentando al 30,2% per quelle industriali) sta **partecipando a programmi educativi sul territorio**, come l'ITS Academy, Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (PCTO) e tirocini curriculari.

Da ciò nasce, quindi, l'esigenza per le aziende di **offrire sempre maggiori occasioni di lavoro di qualità**, quale mezzo necessario per accrescere e consolidare la propria competitività. In questo senso, sono stati fatti crescenti investimenti in innovazione e tecnologie digitali, come conseguenza dei mutamenti di contesto, di mercato e come adeguamento alle politiche di indirizzo europeo.

A tal riguardo, il welfare ha assunto negli ultimi anni un ruolo trainante nella recente trasformazione del mondo del lavoro, andando a cogliere le aspettative dei lavoratori sempre più attenti a misure di flessibilità lavorativa (al 2040 si stima che fino al 40% dei lavoratori adotterà strutturalmente modelli di remote, smart o flexible work), esigenze di sicurezza e benessere personale.





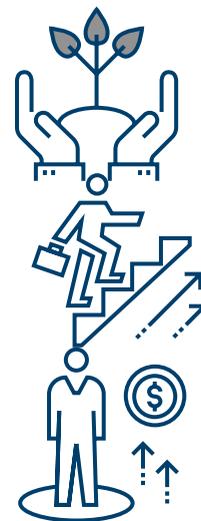
Investire sulla qualità del lavoro e, di conseguenza, nelle persone è diventato quindi sempre più un tema centrale del “fare impresa”. Infatti, anche per l’ormai diffusissima difficoltà a reperire personale di qualsiasi livello in tutti i settori, mai come oggi le persone hanno acquisito un ruolo ancora più centrale nelle aziende.

Come si è trattato nel Capitolo 4, la capacità delle imprese di essere attrattive deve, da un lato, conciliare sempre più i bisogni e le priorità valoriali dei candidati e, dall’altro, affrontare le difficoltà di reperimento della forza lavoro. Infatti, **sono giudicati di difficile reperimento il 47,9% dei profili ricercati** (+7,4 punti percentuali rispetto alla media nazionale, + 2,1 p.p. rispetto alla media del Nord-Est). Allo stesso tempo, le imprese trentine faticano a reperire lavoratori soprattutto con titoli di studio di **istruzione tecnica superiore**, dove la carenza di lavoratori ammonta al 77,5% del fabbisogno totale (+21,5 p.p. rispetto alla media nazionale – si veda la fig. 40).

Ad oggi, considerato anche l’avanzare inesorabile del cosiddetto “inverno demografico”, le aziende devono attuare mirate **strategie di talent attraction**, specialmente per farsi scegliere dalle **nuove generazioni**. Per i giovani, nella scelta del posto di lavoro assumono un ruolo fondamentale aspetti quali l’employer branding, la corporate reputation, la sostenibilità, diversity & inclusion, parità di genere, purpose, engagement. Ma ciò non è sufficiente. Per questo motivo risulta sempre più importante anche riuscire a trattenere in azienda i propri dipendenti (retention) e, a tal fine, si deve:



- creare ambienti di lavoro stimolanti, inclusivi e gratificanti;
- garantire un'adeguata formazione e aggiornamento delle competenze professionali;
- fornire opportunità di carriera;
- favorire un clima lavorativo positivo e una cultura organizzativa capace di valorizzare i contributi del singolo individuo.



L'attenzione verso la qualità del lavoro si traduce, quindi, in un maggiore **coinvolgimento dei dipendenti**, una migliore **retention del personale** e un **aumento della produttività** complessiva dell'organizzazione. Tale ruolo chiave è evidenziato anche dal fatto che, all'interno dell'**Agenda 2030 delle Nazioni Unite**<sup>10</sup>, gli ambienti di lavoro di qualità rappresentano una delle condizioni per perseguire una crescita economica inclusiva e sostenibile (SDG 8).

Guardando al Trentino, anche grazie a iniziative promosse dal mondo imprenditoriale e dal sistema pubblico (si pensi, tra gli altri, ai progetti “#WelfareTrentino” di Confindustria Trento e “Family Audit”, la certificazione a valenza nazionale introdotta e gestita dalla Provincia autonoma di Trento), già oggi il territorio si contraddistingue per essere **attento alla qualità e all'inclusività sul lavoro**.

<sup>10</sup> Per maggiori approfondimenti si rimanda al Capitolo 3 del presente Position Paper.

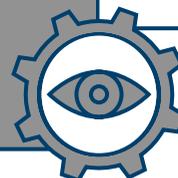
## LE PROPOSTE D'INTERVENTO

Con riferimento a questo ambito, le proposte di sviluppo per il territorio secondo l'approccio della "Società 5.0" sono indirizzate a migliorare la **qualità del lavoro in Trentino** rendendola un **fattore di retention e attraction**. In particolare, alcuni interventi concreti a supporto di questo indirizzo possono essere:

- Lanciare un **piano di "Welfare 3.0" in Trentino** per una forte integrazione e innovazione dei servizi di welfare del territorio attraverso la costruzione di un unico punto di accesso digitale.
- Promuovere un **"manifesto sulla qualità e sicurezza del lavoro" nelle imprese trentine**, che stabilisca le linee guida su determinati requisiti e pratiche avanzate su temi-chiave, tra cui conciliazione dei tempi di vita-lavoro, diversità e inclusione.
- Prevedere un **sistema di premialità, nelle misure pubbliche di incentivi alle imprese, per promuovere iniziative di welfare aziendale e territoriale**, finanziando misure per la conciliazione vita-lavoro, politiche per le pari opportunità, sostegno alla cultura e al benessere e misure di sviluppo sostenibile.
- La trasformazione dei congedi di maternità e paternità in **congedi "gender neutral"**, con possibilità di suddivisione del tempo tra madre e padre, ma con una **quota minima** obbligatoria in capo al padre, così da promuovere la partecipazione femminile al mercato del lavoro, ridurre le dimissioni della lavoratrici nei primi anni di vita dei figli, attraverso una maggiore equità e collaborazione nei compiti di cura all'interno del nucleo familiare (che oggi gravano soprattutto sulla componente femminile della famiglia).



- **Realizzare l'interoperabilità delle banche dati provinciali** di Agenzia del Lavoro, di Apapi<sup>11</sup>, del Servizio Politiche Sociali, con l'obiettivo di agevolare l'individuazione e la formulazione di azioni mirate nel campo della politica attiva rivolta ai soggetti occupabili. Questa iniziativa consentirebbe un'efficace identificazione di un numero maggiore di NEET, una delle sfide principali per gli enti competenti, e di guidarli efficacemente verso un inserimento tempestivo nel mercato del lavoro.
- **Valorizzare l'interazione pubblico-privato nelle politiche attive del lavoro** in funzione complementare e non sostitutiva, dalla presa in carico alla profilazione, dalla raccolta delle esigenze all'offerta di servizi formativi.
- Realizzare e condividere una **mappatura dell'efficacia delle politiche pubbliche in materia di lavoro e occupazione** (giovanile, femminile e di soggetti svantaggiati in particolare) a livello provinciale, individuando punti forti e criticità in relazione alle risorse investite per i singoli interventi, così da poter proporre azioni adeguate al contesto.
- Promuovere l'**integrazione della certificazione provinciale Family Audit** con la certificazione nazionale della parità di genere e nell'ambito della futura Direttiva CSR a livello europeo.
- Definire un **piano di adeguamento delle strutture scolastiche** in Trentino per una migliore salubrità e qualità della vita a scuola.



<sup>11</sup> Agenzia provinciale per l'assistenza e la previdenza integrativa.

## Bilanci di sostenibilità e Società Benefit: modelli virtuosi per l'industria trentina

### PROPOSTA INIZIALE:

Rafforzare la responsabilità sociale d'impresa, portando il Trentino al primo posto in Italia per imprese che elaborano il bilancio sociale e/o di sostenibilità e che diventano Società Benefit (2° position paper, direttrice n. 3).

### AZIONE REALIZZATA:

L'attenzione alla responsabilità sociale d'impresa da parte delle imprese associate a Confindustria Trento è misurabile anche sulla base dei bilanci di sostenibilità, oramai realizzati dalla maggior parte dell'industria trentina e da quante cambiano la propria ragione sociale per diventare Società Benefit (SB). Tra le aziende associate a Confindustria Trento diventate SB ci sono anche Ecotop, FIR, Habitech, Levico Acque, Nerobutto e Sovecar.



## Mobilità per i lavoratori, per rendere attrattive anche le valli

### PROPOSTA INIZIALE:

Creazione di un sistema di condivisione dei mezzi privati tra lavoratori, accomunati dallo stesso percorso casa-lavoro (2° position paper, direttrice n. 7).

### AZIONE REALIZZATA:

L'orografia del Trentino da una parte regala scorci di grande bellezza, dall'altra rende disagiata gli spostamenti tra le valli più interne, soprattutto per i lavoratori. Ciò, spesso, si traduce in costi per i dipendenti e inquinamento per i territori attraversati dai pendolari, che non sempre hanno a disposizione l'alternativa del trasporto pubblico. La Sportiva, azienda di Ziano di Fiemme leader nella produzione di calzature da montagna e di abbigliamento tecnico, ha attivato un servizio di pullman per i dipendenti, per rendere più agevoli gli spostamenti, ridurre i costi di trasporto per i lavoratori e limitare l'impatto sull'ambiente.





## Promuovere buone pratiche per la qualità del lavoro

### PROPOSTA INIZIALE:

Promuovere un "protocollo sulla qualità del lavoro" nelle imprese trentine, con l'obiettivo di attrarre nuovi lavoratori e di garantire una maggiore retention e soddisfazione della forza lavoro (1° position paper, direttrice n. 1).

### AZIONE REALIZZATA:

Il 29 novembre 2022 il Coordinamento Provinciale Imprenditori, di cui fa parte anche Confindustria Trento, ha sottoscritto con le parti sociali l'Accordo per il rafforzamento della contrattazione collettiva. Obiettivo dell'iniziativa è favorire l'adozione dei contratti collettivi stipulati dalle organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative, garantendo così occupazione e condizioni di lavoro di qualità sul territorio e disincentivando fenomeni di dumping contrattuale e il ricorso ai contratti cosiddetti "pirata". L'Accordo ha trovato concreta attuazione nella riforma della L.P. n. 6/2023: beneficiano, infatti, degli interventi a sostegno del sistema economico trentino le imprese che adottano contratti nazionali e territoriali stipulati dalle associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale e applicati in via prevalente sul territorio provinciale. Confindustria Trento ha anche contribuito alla definizione dei nuovi obiettivi della legge, compreso quello di "aumentare i livelli e la qualità dell'occupazione e ridurre i divari salariali legati al genere".





## Gli interventi a sostegno della salubrità delle aule nelle scuole trentine

### PROPOSTA INIZIALE:

Definire un piano di adeguamento delle strutture scolastiche in Trentino per una migliore salubrità e qualità della vita, basato in un primo momento sul censimento degli edifici scolastici, in un secondo momento sull'installazione di impianti di ventilazione meccanica controllata e infine sulla manutenzione di detti impianti (1° 2° position paper, direttrice n. 10).

### AZIONI REALIZZATE:

L'ITT Buonarroti di Trento a novembre 2022 ha presentato il "Progetto Q\_Aria": una piattaforma IoT per il monitoraggio, la gestione e l'efficientamento del riscaldamento e il ricambio dell'aria all'interno dell'istituto. Un'iniziativa che coinvolge tre aziende del territorio: UpSens, Databoom ed Ecoopera. Questo sarà possibile grazie ai sensori messi a disposizione da Upsens che, integrati ad una piattaforma basata su algoritmi predittivi, consentono di prendere scelte data-driven in materia di gestione della qualità dell'aria, dei livelli di anidride carbonica, dell'umidità e della temperatura all'interno degli ambienti scolastici. L'ITT Buonarroti, sempre nel 2022, ha vinto il premio "Youth in action for sustainability" assegnato da Confindustria Trento, per un progetto sempre sulla salubrità dell'aria nelle classi frutto della collaborazione con l'azienda Roverplastik.

A inizio 2023, anche altri istituti scolastici del territorio - Centro moda Canossa di Trento, Itet Floriani di Riva del Garda e Istituto alberghiero di Rovereto - hanno avviato progetti per il monitoraggio della qualità dell'aria nelle aule, anch'essi basati sui sensori di Upsens e promossi dalla Provincia autonoma di Trento, da Dolomiti Energia e dalla Cooperazione Trentina.





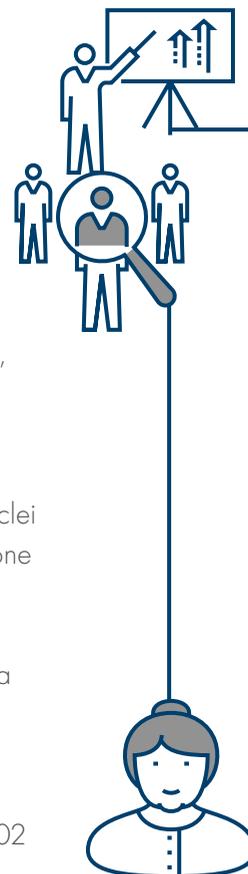
## Direttrice d'azione n. 5

# Invecchiamento demografico

## Il razionale

La **gestione delle dinamiche demografiche** rappresenta un'esigenza fondamentale per i territori alla luce dei suoi potenziali impatti: sul mondo del **lavoro** (in termini di diminuzione della base lavorativa a disposizione), sul sistema di **welfare** (in termini di nuovi bisogni di assistenza e cura, e quindi anche nuove spese e necessità di evoluzione dei servizi), ma anche sul **sistema sociale** nel suo complesso, chiamato ad affrontare una forte evoluzione all'interno della propria struttura, con sempre meno giovani, nuclei familiari più atomizzati e crescenti esigenze di inclusione della popolazione straniera.

Dal punto di vista demografico, la principale dinamica è certamente quella connessa al **progressivo invecchiamento della popolazione**. Come evidenziato nel Capitolo precedente, negli ultimi vent'anni la Provincia autonoma di Trento ha registrato un **peggioramento nei principali indicatori demografici**, come il tasso di dipendenza (+8,2 p.p. tra il 2002 e il 2023), il tasso di dipendenza degli anziani (+9,5 p.p.)<sup>12</sup> e il tasso di vecchiaia (+51,6 p.p.). In termini di quota di popolazione attiva, tali dinamiche si sono tradotte in una diminuzione di **3,5 punti percentuali**, arrivando al 63,2%. Inoltre, secondo il modello di proiezione demografica elaborato dall'Istituto di Statistica della Provincia autonoma di Trento (fig. 43), entro il 2050 la popolazione al di sotto dei 20 anni potrebbe ridursi dell'8,2% rispetto ai livelli del 2023, a fronte di un incremento del 30,4% della popolazione over 64 anni.



<sup>12</sup> Il tasso di dipendenza rappresenta la proporzione della popolazione non attiva (persone troppo giovani o troppo vecchie per lavorare) rispetto alla popolazione attiva (persone in età lavorativa) di un dato Paese o regione. Il tasso di dipendenza degli anziani equivale al numero della popolazione over 65 sulle persone in età attiva con un'età compresa tra i 15 e i 64 anni.

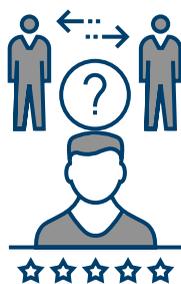


## LE PROPOSTE D'INTERVENTO

Per poter gestire al meglio il fenomeno del progressivo invecchiamento demografico nel territorio (tra 30 anni l'età media provinciale potrebbe crescere a quasi 48 anni rispetto ai 45,5 attuali) e le dinamiche ad esso connesse, si propone di definire un **piano di promozione dell'attrattività del Trentino** - nelle altre regioni italiane e all'estero - con azioni specifiche per le valli, rivolto a giovani e lavoratori.

Per concretizzare tale proposta, si raccomanda di **sviluppare servizi per l'integrazione dei lavoratori stranieri** (ad esempio, con supporto negli adempimenti burocratici, corsi di formazione linguistica, attività di inserimento socio-culturale, aggiornamento delle competenze, ricerca di alloggi, ecc.), nonché **a supporto della natalità e della gestione delle fasce di popolazione senior**.

L'integrazione dei migranti, oltre a favorire un'efficace gestione dei flussi e accompagnare l'inserimento dei nuovi residenti nel sistema economico-sociale locale, potrebbe svilupparsi a partire dalle **buone pratiche realizzate dalle imprese**, prevedendo un coinvolgimento attivo di tutti gli attori del territorio, dal sistema produttivo al settore pubblico, anche valorizzando il contributo delle realtà del Terzo Settore.



Per contrastare gli effetti collegati al fenomeno del progressivo invecchiamento demografico nel territorio, "Duemilatrentino" propone pertanto di:

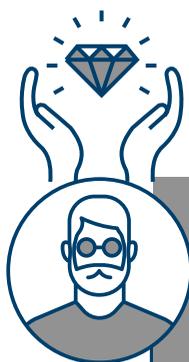
- Istituire un programma di **collaborazione tra le associazioni industriali dell'Euregio** – l'euroregione alpina formata da Tirolo, Alto Adige e Trentino – volto a favorire **scambi formativi di studenti** basati su esperienze di tirocinio nelle aziende.



- Rendere nuovamente operativo – attraverso il Documento degli interventi di politica del lavoro – la “**staffetta generazionale**”<sup>13</sup> come strumento di solidarietà intergenerazionale in grado di incrementare l’occupazione giovanile, favorire la conciliazione vita-lavoro e la conservazione dell’occupazione dei lavoratori senior.
- Agire sugli elementi dell’offerta territoriale per soddisfare la crescente domanda di forza lavoro, a partire dalla disponibilità di alloggi e dalla connettività digitale, definendo un **piano di rifunzionalizzazione delle strutture disponibili sul territorio** (alloggi sfitti, seconde case, immobili dismessi, ecc.).
- **Rafforzare le misure a sostegno della genitorialità**, attraverso la concessione di sussidi per il pagamento delle rette per le famiglie di asili nidi e scuole dell’infanzia (pubblici e privati), al fine di favorire la conciliazione vita-lavoro.
- **Migliorare l’offerta sanitaria a livello provinciale**, rafforzando l’attrattività verso figure professionali oggi carenti (come medici, infermieri, anestesisti) e migliorando le prestazioni dei servizi (in termini di riduzione dei tempi di attesa nelle strutture sanitarie pubbliche), anche attraverso forme di collaborazione tra strutture pubbliche e private e investimenti nella digitalizzazione (ad esempio, nel settore della residenzialità per anziani, la cui filiera è frammentata e formata da una quarantina di strutture autonome e di dimensioni medio-piccole).

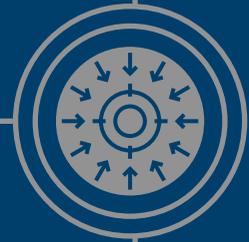


<sup>13</sup> La staffetta generazionale provinciale (introdotta nell’impianto del Documento di politica del lavoro della XV legislatura) è uno strumento che, attraverso accordi sindacali aziendali, consente a soggetti lavorativamente maturi di ridurre l’orario di lavoro – a fronte di un sostegno economico – e al contempo prevede corrispondenti assunzioni in forma stabile di nuove leve più giovani. Lo strumento non è attualmente operativo.



- Migliorare la **sinergia nell'erogazione delle prestazioni** tra sanità pubblica e sanità privata attraverso un **adeguato nomenclatore tariffario** e una **equilibrata distribuzione del personale** sanitario tra i due ambiti. In quest'ottica, rivestono un ruolo cruciale tanto lo sviluppo di un **piano per il fabbisogno di professionisti** nel campo medico-sanitario (che spazia dal processo di reclutamento fino all'attività formativa e di aggiornamento delle competenze), quanto l'effettiva **capacità di soddisfare la domanda di figure professionali specializzate** da parte dei **percorsi di laurea** in medicina e infermieristica e dei corsi di formazione delle altre professioni sanitarie
- **Specializzare il sistema imprenditoriale trentino nell'offerta di prodotti e servizi adattati alle esigenze e ai consumi collegati alla Longevity Economy**, attraverso lo sviluppo di nuove competenze e professioni specialistiche, investimenti nella Sanità e nelle Scienze della vita e l'offerta di servizi dedicati con soluzioni per il tempo libero e il turismo.
- **Valorizzare il contributo offerto dai lavoratori senior nel mercato del lavoro**, sotto la duplice dimensione della produttività (in quanto una manodopera più anziana non comporta necessariamente una minore produttività, considerato l'effetto compensazione derivante dalla maggiore esperienza maturata sul campo, anche sotto forma di tutoraggio delle nuove generazioni) e dell'aggiornamento delle competenze, attraverso l'erogazione di corsi mirati all'utilizzo più efficace delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.





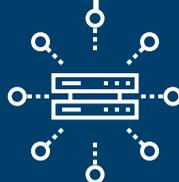
## Campagna di attrazione di profili specializzati

### PROPOSTA INIZIALE:

Riorientare e comunicare l'immagine del Trentino, valorizzando gli elementi di distintività secondo la visione strategica di territorio "life-friendly e work-friendly", con servizi all'avanguardia per cittadini e imprese (1° position paper, direttrice n. 3).

### AZIONE REALIZZATA:

La Provincia autonoma di Trento, tramite Agenzia del Lavoro e Trentino Sviluppo, ha lanciato "Trentino for talent", una campagna di comunicazione per attrarre "profili hi-tech", portando in provincia nuove persone (soprattutto giovani) per coprire il fabbisogno delle aziende e di determinati settori del pubblico (sanità). Iniziata con un'azione pilota dedicata al settore sanitario, una nuova campagna è stata dedicata alla figura dell'ingegnere da inserire nelle aziende. L'iniziativa proseguirà con altre tipologie di profili per i vari settori dell'economia trentina.



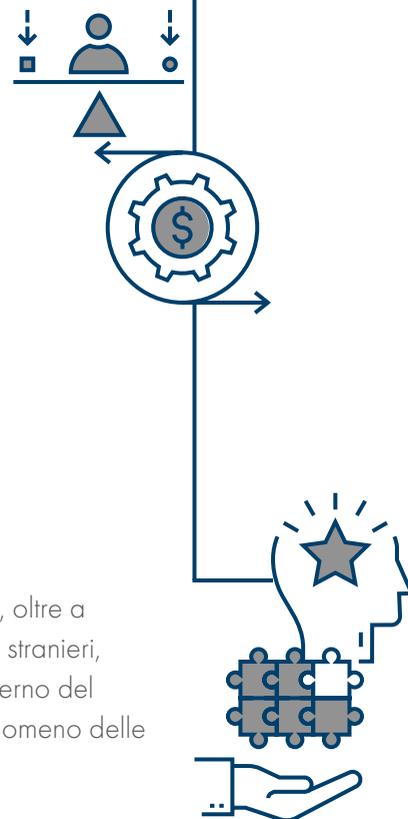
**Direttrice d'azione n. 6**

# Inclusione sociale ed economica

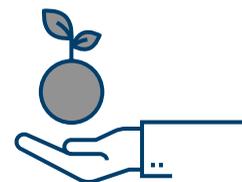
## Il rationale

Uno dei temi chiave connessi all'inclusione sociale ed economica, oltre a quello relativo alla valorizzazione del contributo di nuovi residenti stranieri, è connesso all'**inclusione della popolazione femminile** all'interno del sistema sociale ed economico del territorio e alla gestione del fenomeno delle **nuove povertà**:

- In Trentino al 2022 il **gap nel tasso di occupazione** nella fascia 15-64 anni tra uomini e donne è pari a **12 punti percentuali**, più alto rispetto alla Provincia autonoma di Bolzano (**10 punti percentuali**), ma comunque inferiore a tutti gli altri territori del Nord-Est (media di **13,9 p.p.**) e dell'Italia (**18,1 p.p.**). In particolare, l'Alto Adige registra un tasso di occupazione superiore tanto nella popolazione maschile (**79%** rispetto al **75,4%** nella Provincia autonoma di Trento) quanto in quella femminile (**69%** rispetto al **63,5%** nella Provincia autonoma di Trento). Allo stesso tempo, **rispetto al periodo pre-pandemico, tale divario si è ridotto solo di 0,7 punti percentuali** (fig. 51), un valore migliore solo dell'Emilia-Romagna (dove è aumentato



di 0,1 p.p.) nell'area nel Nord-Est, ma inferiore di 0,6 p.p. rispetto alla Provincia autonoma di Bolzano (-1,3 p.p.). Inoltre, come già evidenziato nel Capitolo precedente, l'occupazione femminile si caratterizza per essere particolarmente esposta a un **rischio di disparità salariale**, soprattutto per quanto riguarda la fascia di età più avanzata e in occupazioni di basso livello<sup>14</sup>. Per esempio, al 2020 la quota di **donne esposte al rischio di salario basso** in Trentino era pari a circa il **25%** (rispetto a un valore del 10% per gli uomini), in sostanziale stabilità nel decennio; al contrario, nella P.A. di Bolzano tale rischio coinvolge una quota inferiore al 20% tra le donne e meno del 10% tra gli uomini, con una **tendenza fortemente decrescente** tra le donne (era quasi il 30% nel 2009). Inoltre, focalizzando l'attenzione sui lavoratori privati, in Trentino le donne impiegate guadagnano 1.576,6 euro al mese, un valore **inferiore di 185 euro rispetto alla media di Bolzano** (1.761,6 euro) e di **731 euro** rispetto al salario medio maschile in Trentino (2.307,4 euro). Tali differenze si ritrovano anche osservando altre figure professionali, come operai e apprendisti.



- **Il problema del contenuto livello delle remunerazioni** rappresenta un fenomeno che oltrepassa i confini del Trentino e va considerato come uno dei fattori che contribuiscono alla fuga di competenze dall'Italia e alla minor competitività del mercato del lavoro nazionale. Tuttavia, tali livelli retributivi sono dettati dall'effetto congiunto di una serie di fattori che impattano sulle politiche delle imprese, tra cui l'elevato cuneo fiscale, l'incremento dei costi di produzione (spesso connesso agli aumenti nel settore energetico) e una produttività generale che si colloca al di sotto della media dell'Unione Europea.

<sup>14</sup> Si veda: Università di Trento e Center for Social Inequality Studies (CSIS), "Redditi e rischi nel mercato del lavoro trentino. Un'analisi longitudinale e comparata" (a cura di P.Barbieri e F.Gioachin), 2023.



- **Il fenomeno delle nuove povertà e di forme di disagio e difficoltà dei nuclei familiari è in crescita.** Come emerso dal confronto con gli operatori del terzo settore, nel contesto trentino, una famiglia su tre si trova in una situazione di disagio finanziario, comprese quelle che dispongono di due redditi, condizione assente fino a pochi anni fa; inoltre all'interno della Provincia, la metà delle persone che ricevono aiuti alimentari sono trentini o residenti stabili. Nonostante il tasso di povertà relativa familiare sia tra i più bassi d'Italia (5,5%), un dato che induce alla riflessione è offerto dalla crescita del numero di **persone in stato di bisogno** incontrate dalla Chiesa di Trento, **raddoppiato tra il 2017 e il 2021** (passato da 2.307 a 4.429, per il 34% di nazionalità italiana) attraverso l'attività dei Centri di Ascolto Caritas presenti sul territorio diocesano. Le zone pastorali con il maggior numero di richieste di aiuto sono state nel 2021 Trento (1.758 casi), Alto Garda (1032) e Valsugana (965)<sup>15</sup>. Nel terzo settore, il Centro di Solidarietà di Trento assiste più di 200 famiglie sul territorio, per un totale di quasi 650 persone (di cui 200 sotto i 15 anni d'età), a cui forniscono aiuto alimentare (la domanda di cibo è aumentata del 56% nel periodo post-pandemico), grazie a una rete di 150 volontari.



- Il sostegno ai nuclei familiari dove è presente una persona con disabilità risulta decisivo in un'ottica di inclusione. Nel rapporto con le imprese ciò assume rilevanza diretta per il soggetto disabile attraverso opportunità di inserimento lavorativo, e - dove ciò non è possibile - deve essere garantita la capacità di accoglienza e assistenza dei servizi socio assistenziali e socio sanitari per le disabilità: questo anche nell'ottica di non rendere

più difficile la permanenza attiva nel mondo del lavoro da parte dei familiari che accudiscono il disabile. L'ANFFAS Trentino (che conta 383 soci) nel 2022 ha seguito più di 1.120 persone con disabilità, grazie al lavoro di oltre 600 dipendenti e al contributo di 170 volontari e 73 tirocinanti <sup>16</sup>.



## LE PROPOSTE D'INTERVENTO

Alla luce dei divari presenti nel territorio con riferimento all'occupazione femminile e delle opportunità connesse ad una maggiore partecipazione della popolazione femminile al mercato del lavoro in Trentino, si propone di **definire e lanciare un "crash program" volto ad azzerare il gender gap nel breve termine** (ad esempio, su un orizzonte di 5 anni).

Tale proposta può prevedere diverse azioni a suo supporto. In primo luogo, occorre incentivare il **contributo del lavoro femminile** in azienda, nei ruoli manageriali e nelle diverse attività lungo la catena del valore, con particolare riferimento alle politiche di conciliazione (ad esempio, con forme di lavoro flessibile, smart-working e/o part-time):

<sup>16</sup> Fonte: ANFFAS Trentino Onlus (l'Associazione Famiglie di Persone con Disabilità Intellettiva e/o Relazionale del Trentino), "Bilancio Sociale – Anno 2022".



- Adottare misure a **supporto della maternità** a 360°, come l'offerta di corsi di formazione per l'upskilling o il reskilling (anche attraverso la collaborazione con gli istituti di formazione pubblici e/o privati del territorio) e l'ampliamento del welfare aziendale anche a servizi di supporto (come servizi per l'infanzia e asili nido, ecc.). L'obiettivo di questi strumenti è quello di supportare e **potenziare le competenze** (professionali e soft) delle donne durante il periodo di maternità, riducendo al contempo il rischio di abbandono del posto di lavoro.
- **Implementare politiche a supporto della neo-genitorialità**, e in particolare finalizzate ad **agevolare il ritorno tempestivo delle neo-mamme nel contesto lavorativo nell'ottica di un miglior bilanciamento vita-lavoro**. Infatti alcune delle misure in vigore, come i "bonus" erogati nei primi anni di vita dei figli, se non accompagnati da servizi di educazione e cura, da sole rischiano di costituire un disincentivo al rientro attivo nel mondo del lavoro. Si raccomanda quindi l'adozione di nuovi servizi dedicati all'infanzia o di misure in grado di valorizzare maggiormente il ruolo dei genitori occupati nei primi anni di vita dei propri figli.
- Favorire l'**adozione di misure rivolte alle imprese** per la crescita e la tutela dell'occupazione femminile, come ad esempio certificazioni, incentivi e/o meccanismi premiali, in linea con quanto già presente all'interno del DDL sulla "parità salariale tra uomo e donna". L'obiettivo di questo indirizzo propositivo è quello di **stimolare le assunzioni** di donne e promuovere una maggiore flessibilità lavorativa per rispondere all'esigenza di conciliazione vita-lavoro.



Allo stesso tempo, il contributo attivo delle aziende può essere stimolato attraverso ulteriori azioni, tra cui:

- L'incentivazione di **analisi approfondite sul gender gap nelle organizzazioni** dal punto di vista delle posizioni di leadership, della partecipazione alla forza lavoro e del differenziale retributivo in una logica di total reward<sup>17</sup> comprendente sistemi di welfare e well-being.
- La promozione dell'accesso delle imprese alla **certificazione di parità di genere** prevista dal PNRR<sup>18</sup>. La certificazione per la parità di genere è un'attestazione riconosciuta alle imprese che abbiano attivato **politiche aziendali tali da ridurre le differenze di genere**, secondo parametri definiti. Per promuovere l'adozione della certificazione della parità di genere da parte delle imprese, tra l'altro, il sistema prevede alcune **premierità per le aziende certificate**, tra cui: sgravio dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro, riconoscimento di un punteggio premiale per la valutazione di proposte progettuali da parte di autorità titolari di fondi europei (nazionali e regionali), diminuzione della garanzia prevista per la partecipazione alle procedure di gara da parte di aziende certificate.
- Il sostegno all'**imprenditoria femminile**, con particolare riferimento ad attività in settori a elevato contenuto tecnologico e digitale.



<sup>17</sup> Si tratta dell'insieme dei sistemi di retribuzione adottati dall'impresa per attrarre e trattenere i propri dipendenti, motivandoli e orientandone i comportamenti verso i risultati attesi

<sup>18</sup> Il sistema di certificazione è aperto alle imprese di qualunque dimensione: nella fase sperimentale (fino al secondo trimestre 2026), la certificazione sarà agevolata per le imprese di medie, piccole e micro-dimensioni, e integrata con servizi di accompagnamento e assistenza. i.

Con riferimento all'inclusione di lavoratori provenienti da diverse nazioni e contesti culturali, si consiglia di intervenire su cinque ambiti:

- Includere gli immigrati in **programmi di accoglienza** che contemplino **percorsi formativi e tirocini retribuiti** all'interno delle aziende e implementare **azioni di formazione di tipo socio-culturale**, anche per creare una generazione di "trentini del domani". Questa iniziativa mira a fornire supporto economico alle famiglie dipendenti dai migranti e a facilitarne l'inclusione nelle comunità locali, al fine di attenuare le sfide legate all'emarginazione e all'isolamento sociale.
- **Coordinare** le Agenzie per l'occupazione e i Centri per l'impiego, responsabili dell'integrazione lavorativa degli stranieri giunti in Trentino, affinché **sviluppano percorsi su misura** che valorizzino le specifiche competenze individuali, accelerando così il processo di inserimento nel mercato del lavoro. In tale contesto, va menzionata la prospettiva offerta dai **finanziamenti del PNRR** per la modernizzazione dei Centri per l'Impiego, specialmente attraverso il programma **GOL** (Garanzia Occupabilità dei Lavoratori).
- **Risolvere le questioni relative all'alloggio per i migranti** (e, più in generale, per i lavoratori). Alla scarsità di spazi fisici si affianca una diffusa **resistenza di natura culturale** nel concedere affitti agli stranieri, con l'effetto che le imprese si trovano spesso costrette ad investire in proprietà immobiliari da destinare ai propri lavoratori (anche nell'ottica di incrementare l'attrattività aziendale).





- **Decentralizzare il sistema di accoglienza** dei migranti, al momento concentrato esclusivamente a Trento, estendendolo anche alle valli. Questo obiettivo risponde alla volontà di **agevolare l'integrazione** degli stranieri anche nelle parti del territorio che non hanno ancora sperimentato veri percorsi di inserimento in tal senso.
- Contribuire ad una equa inclusione sociale della popolazione anche tramite la lotta all'evasione fiscale. L'economia sommersa, in Trentino, incide per il 9% del Valore Aggiunto provinciale (quasi 850 milioni di euro all'anno), 2,6 p.p. in meno della media italiana, preceduta solo dalla Lombardia (8,4%) e dalla Provincia di Bolzano (8,2%)<sup>19</sup>. Alcuni strumenti per combattere l'evasione fiscale, come **campagne di sensibilizzazione e formazione**, per consentire alle fasce più svantaggiate della popolazione (italiana e straniera) o ai margini della società e con un basso livello di istruzione e di reddito di emergere dal sommerso, per poter fruire delle coperture sociali (previdenziali e sanitarie), oppure l'adozione di **politiche per l'inclusione dei lavoratori immigrati** tramite la concessione di agevolazioni fiscali per le aziende che li assumono, potrebbero quindi incentivare una partecipazione legale di tutti gli individui nella società e nell'economia locale promuovendo allo stesso tempo la diffusione di una "cultura della legalità" tra le imprese trentine.



<sup>19</sup> Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Ufficio Studi CGIA di Mestre, 2023 .

**Direttrice d'azione trasversale:**

# Competenze del futuro, nuova formazione e orientamento di studenti e famiglie



## Il razionale

L'obiettivo 4 degli SDGs delle Nazioni Unite ambisce a "garantire un'istruzione di qualità inclusiva ed equa e promuovere opportunità di apprendimento continuo per tutti". La comunità internazionale sottolinea, pertanto, l'importanza di un'istruzione e di una formazione di qualità per migliorare le condizioni di vita delle persone, delle comunità e delle società.

In questi termini, in un'ottica di "Società Trentino 5.0", l'istruzione scolastica e la formazione continua sono lo strumento principale per andare incontro alle varie sfide che deve affrontare il territorio e per qualificare le politiche e le progettualità che si deciderà di attuare.

Negli ultimi anni, i temi della formazione degli adulti e dello sviluppo delle competenze sono stati posti al centro delle politiche internazionali e nazionali, secondo la comune convinzione che la formazione sia una leva strategica nella vita degli individui e delle collettività.

È di assoluta evidenza che siamo in una nuova epoca, caratterizzata da sfide di cambiamento continuo per le imprese e i lavoratori.

Ciò comporta un impegno straordinario su tutti i fronti ed anche, a maggior ragione, nel mantenimento ed innalzamento continuo dei saperi, delle competenze e delle capacità professionali di tutti lavoratori, in stretta connessione con l'innovazione tecnologica ed organizzativa dei processi produttivi ed in relazione ai mutamenti del mondo del lavoro.

La formazione è fondamentale, del resto, per entrare nel mondo del lavoro, per tenercelo e per cambiarlo o ritrovarlo se lo si perde.



## LE PROPOSTE D'INTERVENTO

Il Trentino, in passato, grazie alla sua autonomia è già stato un **laboratorio di sperimentazione** in vari ambiti, tra cui quello dell'istruzione.

Si propongono, pertanto, le seguenti azioni rivolte a preparare studenti e lavoratori, dotandoli degli strumenti necessari per affrontare le grandi sfide fin qui esposte:



- **Rendere il Trentino la “fabbrica” di talento e sviluppo delle competenze** per tutti e per ciascuno, capace di proporre programmi diffusi di attrazione di lavoratori da altri territori e altri Paesi con i quali avviare progettualità sulla base di accordi e di valorizzare le aziende come luoghi di formativi, generativi di competenze e indirizzi orientativi.
- **Rafforzare il ruolo delle aziende come partner di Scuole e Università** per implementare forme di didattica innovativa nell’ottica della personalizzazione e dell’inclusione, come ad esempio l’apprendimento basato sulle sfide (CBL – si veda il box di approfondimento più avanti), approccio didattico che coinvolge gli studenti nella risoluzione di problemi reali.
- **Realizzare attività di orientamento rispondente ai bisogni degli studenti, sulle professioni del futuro**, utilizzando la realtà virtuale e la realtà aumentata, che possono essere impiegate per creare esperienze immersive che consentono loro di esplorare diversi lavori e professioni, oppure proporre giochi e simulazioni di orientamento, in sedi dedicate, anche nelle aziende, in spazi destinati allo scopo. Si tratta, quindi, di creare un **sistema integrato di orientamento** che indirizzi i giovani e le loro famiglie verso la scelta dei percorsi formativi più vicini



alle richieste del mercato del lavoro e di definire un piano di **aggiornamento del sistema educativo trentino**, dagli asili nido alle scuole superiori di secondo grado, che preveda una maggiore collaborazione con le imprese.

- Prevedere **laboratori e workshop come strumenti per far collaborare studenti, genitori e insegnanti**, rappresentando per questi ultimi una delle modalità di aggiornamento per la loro attività di formazione. Si propone anche la **costituzione di un osservatorio**, da incardinare eventualmente presso le associazioni di categoria, che attraverso le modalità sopra citate e i focus group, diventino luogo di monitoraggio costante sul tema dell'orientamento.
- In un'ottica di apprendimento che si estenda lungo tutto l'arco della vita, far sì che **il Trentino offra strumenti innovativi** per una formazione che valorizza sia il ruolo dei lavoratori che dell'impresa, per soddisfare i fabbisogni formativi condivisi che, insieme, a livello di sistema, possono rappresentare in generale un sicuro punto di riferimento per le politiche attive del lavoro a livello locale e nazionale.

Per quanto riguarda lo specifico ambito dell'istruzione e della formazione, tra le forme di didattica innovativa che il Trentino potrebbe sperimentare in modo più diffuso nei vari livelli di scuola vi sono più approcci all'insegnamento:



- **Apprendimento attivo:** gli studenti sono coinvolti in attività che li aiutano a costruire le proprie conoscenze e competenze. Questo approccio può essere realizzato attraverso una varietà di attività, come progetti, giochi, simulazioni e laboratori.
- **Apprendimento cooperativo:** gli studenti lavorano insieme per raggiungere un obiettivo comune. Questo approccio può aiutare gli studenti a sviluppare le competenze di collaborazione, comunicazione e risoluzione dei problemi.
- **Apprendimento basato sui problemi:** gli studenti sono presentati a un problema da risolvere. Questo approccio può aiutare gli studenti a sviluppare le competenze di pensiero critico, risoluzione dei problemi e innovazione.
- **Apprendimento basato sulla ricerca:** gli studenti conducono ricerche per trovare la risposta a una domanda. Questo approccio può aiutare gli studenti a sviluppare le competenze di ricerca, analisi e comunicazione.
- **Apprendimento digitale:** questo approccio all'insegnamento utilizza le tecnologie digitali per supportare l'apprendimento e può, quindi, aiutare gli studenti a imparare in modo più coinvolgente, flessibile e personalizzato.





## Focus:

### CBL: l'apprendimento basato sulle sfide

I progetti CBL (Challenge Based Learning) sono tipicamente aperti e richiedono agli studenti di utilizzare il pensiero critico, la creatività e la collaborazione per trovare soluzioni. Il CBL può essere un approccio di insegnamento impegnativo ma gratificante e può aiutare gli studenti a sviluppare le competenze necessarie per avere successo nel XXI secolo.

Benefici dell'apprendimento basato sulle sfide:

- **Coinvolgimento**

I progetti CBL sono tipicamente più coinvolgenti per gli studenti rispetto all'apprendimento basato sui libri di testo tradizionali. Questo perché consentono agli studenti di applicare le loro conoscenze a problemi del mondo reale e di lavorare su progetti che li interessano.

- **Profondità dell'apprendimento**

I progetti CBL richiedono agli studenti di andare oltre la conoscenza superficiale e di sviluppare una profonda comprensione delle discipline che stanno studiando. Questo perché devono comprendere il problema che stanno cercando di risolvere per trovare una soluzione.

- **Competenze trasferibili**

Le competenze che gli studenti sviluppano attraverso il CBL sono trasferibili ad altre aree della loro vita. Ad esempio, le competenze di risoluzione dei problemi che sviluppano possono essere utilizzate nelle loro carriere, nelle loro vite personali e nel loro impegno civico.



## Una considerazione conclusiva: per un'Autonomia che tenga il passo dei cambiamenti e ritrovi lo smalto dell'ispirazione originaria



L'Autonomia speciale di cui gode la nostra terra e la comunità trentina costituisce il quadro e l'orizzonte su cui progettare il futuro della medesima.

Nulla può essere dato per scontato o acquisito una volta per sempre perché i cambiamenti in atto impattano con forza anche sugli assetti istituzionali. La storia dell'Autonomia del Trentino ci induce a considerare come essa sia stata una formidabile leva per far uscire il territorio da oggettive condizioni di arretratezza e povertà e, in questa chiave, essa dovrebbe continuare a svolgere la funzione di **forza motrice per mantenere e incrementare livelli adeguati di coesione sociale e di benessere economico.**

Occorre certamente – nell'interpretare l'Autonomia in modo consono all'attuale passaggio storico – non indulgere su atteggiamenti puramente difensivi che ci costringono costantemente a rincorrere processi in atto a livello nazionale ed europeo e troppo spesso si traducono in duplicazioni sul piano normativo e regolatorio, quando invece l'Autonomia dovrebbe caratterizzarsi proprio nel segno dell'efficienza e della semplificazione dei rapporti tra istituzioni e cittadini/impresе.

Le nostre Istituzioni sono chiamate a **partecipare attivamente al processo riformatore in atto a livello nazionale sui temi delle autonomie differenziate** con la chiara consapevolezza che la riforma avviata, per



quanto destinata in primo luogo alle Regioni ordinarie, produrrà inevitabili ripercussioni sull'intero assetto dei rapporti tra Stato centrale e Istituzioni territoriali.

Criterio essenziale di orientamento è la ferma convinzione che, sul piano sostanziale, la nostra Autonomia trae legittimazione dall'uso efficiente delle risorse disponibili e, in questa prospettiva, si tratta di **far conoscere anche all'esterno** il modello autonomistico del Trentino, mettendo a disposizione le "buone pratiche" sperimentate in questi anni.

È altresì necessario far conoscere la nostra Autonomia, chiarendo bene che il Trentino è un **"contributore attivo"** rispetto al Paese. Inoltre, come ci piace ricordare, l'Industria trentina produce un terzo della ricchezza della nostra Provincia autonoma e da questi valori ne esce un bilancio che ci permette investimenti ed elevato livello della qualità della vita, livello reale comparandolo con le altre Regioni del Paese e solo in parte un alto livello di qualità di vita percepito.

Per questo motivo, tutti gli attori dovrebbero convergere perché l'Autonomia sia davvero proiettata verso l'esterno e torni ad essere – come nelle intuizioni dei primi passi – **un laboratorio di buon governo e di buona amministrazione**, in quanto tale risorsa risulta utile per l'Italia e per l'Europa, quale "antidoto" efficace contro le ricorrenti (presenti ad ogni livello) tentazioni di accentramento burocratico.

In altri termini, un'idea concreta di Autonomia, assai poco ideologica, ma politica nel senso alto del termine secondo lo spirito di Alcide De Gasperi che vedeva in essa uno strumento per realizzare la democrazia e il buon governo. Si tratta dunque di sostenere – ove ciò risponda a logiche di miglior efficienza

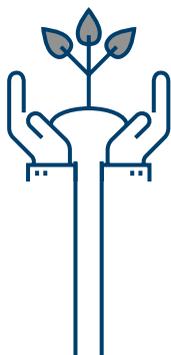


– i disegni riformatori che **avvicinino al cittadino il centro di spesa e di erogazione dei servizi**, promuovendo il **senso di responsabilità in chi governa le risorse** ed il corrispondente obbligo di puntuale rendicontazione ai cittadini circa l'uso delle stesse.

La preventiva determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni rappresenta un passaggio necessario per evitare che prevalgano spinte egoistiche e quindi garantire l'unità dello Stato in un quadro pluralista e solidarista.

A tutela delle prerogative dell'Autonomia Speciale dovrebbe soccorrere, in occasione dell'implementazione del regionalismo differenziato, l'inserimento della cosiddetta **clausola di maggior favore**, in modo da garantire l'espansione dell'Autonomia trentina in relazione a materie o ad ambiti di materie funzionali allo sviluppo del territorio. Analogamente, nei rapporti con le altre regioni italiane e al fine di preservare gli equilibri complessivi del sistema istituzionale di governo dei territori, dovrebbero essere approntati dei meccanismi di riconoscimento della mobilità attiva e passiva, ove questa sia configurabile e misurabile (come, ad esempio, in materia di tutela della salute e di istruzione universitaria).

In ultima analisi, una riflessione moderna sulla Autonomia Speciale del Trentino dovrebbe essere assunta come importante **occasione di rivitalizzazione e di rilancio dell'intero sistema territoriale** nella competizione che ad ogni livello (sociale, economico e politico) si gioca tra territori d'Europa: la valorizzazione del ruolo di cerniera tra Europa mediterranea e Mittel-Europa assegnato naturalmente al nostro contesto locale fa sì che il rilancio dell'Euregio ne costituisca l'orizzonte più plausibile di riferimento.





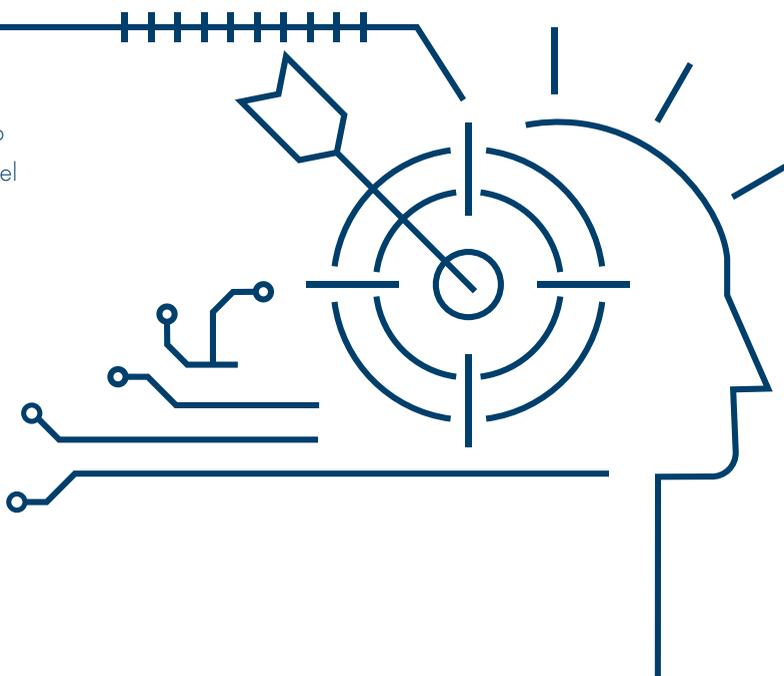
MAIN PARTNER



IN COLLABORAZIONE CON



Un ringraziamento speciale a tutti i  
collaboratori di Confindustria Trento  
che hanno contribuito alla stesura del  
Position Paper.



Stampa su carta riciclata Fedrigoni Freelif  
Vellum proveniente da una foresta e da  
una filiera di approvvigionamento gestite in  
modo responsabile, con certificazione FSC.

---

Concept e grafica: **KILLERIDEA**

Stampa: tipografia Esperia

2030NTINO

DUEMILATRENTINO  
FUTURO PRESENTE



CONFINDUSTRIA TRENTO

---